QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
2 Gennaio 1954
Anno X - Numero 2
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 60-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. [illegible] adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: [illegible] L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CRISI DELLO STATO

Una prima legge contro gli abusi

Roma, gennaio.

Non si può non sottolineare con caldi consensi il provvedimento approvato avant'ieri, dal Consiglio dei ministri e col quale, nell'intento di disciplinare il conferimento degli incarichi ai funzionari statali in seno ai consigli di amministrazione ed ai collegi sindacali delle aziende demaniali e degli enti ed istituti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza o alla tutela dello Stato (ed al cui mantenimento lo Stato concorre con contributi a carattere continuativo), si prescrive che i funzionari non possano ricoprire, nella congerie di questi enti, *più di un incarico*.

Se il provvedimento, come è verosimile, è stato promosso dall'on. Pella, si deve dar atto al presidente del Consiglio del proposito di intervenire, finalmente, senza sottintesi e debolezze, per mettere ordine in un campo dove gli egoismi han potuto, sistematicamente, trionfare e l'assenza di ogni disciplina, l'anarchia più consapevole e sfacciata, han finito, in ogni tempo, per prevalere sugli interessi generali, che sono, poi, gli interessi della collettività, gli interessi dei contribuenti e dello Stato. Sotto più di un riguardo, il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri deve essere considerato come un'opportuna e salutare sterzata; deve essere considerato come il primo e provvidenziale colpo di piccone vibrato ad un sistema, che andava perpetuandosi dal tempo fascista, e che stride con la logica e l'economia, l'equità e la morale.

Si è tanto blaterato, entro e fuori del parlamento, contro il fenomeno del cumulismo. Ma il cumulismo che può essere rinfacciato agli uomini che sono legati al *trust*, alla catena delle anonime e delle grandi intraprese, legate, fra loro, da interessi di ordine generale e finanziario, ha aspetti che trascolorano rispetto al cumulismo cui dà luogo l'assalto mosso dai *grosbonnets* della burocrazia ai consigli di amministrazione ed ai collegi sindacali degli enti sovvenzionati dallo Stato. Come sempre accade, la gara si è risolta colla vittoria ed il successo dei più potenti. A chi si indugi a considerare la composizione dei consigli d'amministrazione degli enti maggiori, capiterà di constatare che i posti migliori sono stati accaparrati sempre dalle stesse persone: gli otto o dieci ispettori superiori del Tesoro, i magnati della ragioneria generale e dei dicasteri che rivendicano, anche solo mediatamente, un potere di vigilanza o di controllo sugli enti a cui lo Stato partecipa.

I nomi che si incontrano nelle tabelle annesse alle relazioni che i vari enti sono tenuti a presentare, annualmente, al ministro del Tesoro, sono sempre gli stessi: il gr. uff. X, che fa parte del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, l'I.N.A., fa parte, anche, del consiglio dell'A.G.I.P., dell'I.N.A.M., dell'I.N.F.A.I.L., dell'A. R. A. R., dell'I. R. I., della Cogne e chi più ne ha più ne metta. E' indifferente, per i magnati della nostra burocrazia, che l'appartenenza al consiglio di amministrazione di un determinato ente, ad esempio l'Istituto della previdenza sociale, involga la necessità di una competenza specifica che non ha alcuna connessione parentela o riferimento con quella richiesta, sempre a mo' d'esempio, per sovraintendere alle sorti di un'azienda siderurgica e mineraria, quale è la Cogne. Quello che conta, per i *grosbonnets* della nostra burocrazia è il numero degli incarichi cui si riesce a dar la scalata, perchè tutti gli incarichi sono retribuiti, valgono a gonfiare il bilancio familiare, offrono vantaggi ed agevolazioni di vario genere, non esclusa, in molti, troppi, casi, la disponibilità di una macchina per le gite domenicali ed extra domenicali.

Questi rilievi e queste recriminazioni non prorompono dall'uomo della strada: si levano, con l'unanimità di un coro, dalla massa oscura e fitta dei dipendenti statali, la massa dei cosiddetti subordinati (gli umili ed i più operosi servitori dello Stato) i quali sgranano gli occhi e comprimono un istintivo moto di rivolta allorchè apprendono che il direttore generale diserta, al lunedì, l'ufficio perchè deve andare all'A.G.I.P.; al martedì, perchè deve recarsi all'I.R.I.; al mercoledì perchè è chiamato all'I.N.A. e così via. L'immissione, sistematica, totalitaria, di funzionari statali nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali degli enti che lo Stato controlla e sovviene, era stata disposta, originariamente, nella persuasione che i burocrati avrebbero potuto o saputo imporre, nell'ambito para od extrastatale, quei criteri di oculatezza, di parsimonia, di compressione drastica delle spese, che costituiscono, o dovrebbero costituire, la norma per l'amministrazione ed il governo della cosa pubblica.

Senonchè, la realtà è stata ben lontana dal corrispondere alle aspettative. E non solo è da registrare, nella quasi totalità dei casi, un eccesso iperbolico nelle spese generali e nei costi dei servizi (nel caso dell'I.N.A., l'incidenza delle spese generali di amministrazione ha offerto, fra il '47 ed il '50, dei valori oscillanti fra il 25,62 ed il 16,17 per cento rispetto ai premi di competenza) talchè la Corte dei conti ha dovuto intervenire, ammonendo che il carattere parastatale degli istituti e degli enti sovvenzionati dallo Stato, non deve far allontanare, nel trattamento del personale e nella erogazione delle spese, dai criteri tassativamente fissati per le amministrazioni statali, ma le gestioni degli enti che fanno capo allo Stato per saldare il proprio bilancio si sono chiuse, in tutti questi anni e quasi invariabilmente, con disavanzi cospicui, dell'ordine di centinaia e centinaia di milioni. Ora, viene da chiedersi come sarebbe accaduto, se una siffatta eventualità si fosse verificata per gli enti o le anonime che non fanno capo allo Stato, ma attingono al pubblico risparmio i mezzi per alimentare le loro gestioni.

A Torino, si sono avuti dei casi istruttivi, quelli degli amministratori che sono finiti in carcere per la dolorosa piega presa dalle gestioni degli enti ai quali erano preposti. Essi non han risposto solo dinanzi agli azionisti, ma, anche, dinanzi all'autorità giudiziaria, della loro amministrazione. I burocrati che fanno parte e che, per essere più esatti, imbottiscono i consigli di amministrazione degli enti parastatali, rispondono, della loro gestione, solo dinanzi al Tesoro. Ma al Tesoro imperano i funzionari che fanno parte dei consigli di amministrazione della miriade di enti similari o affini a quelli di cui fan parte e i reprobi che han dovuto apporre la loro firma ad un bilancio deficitario. E tutto si risolve, come si suol dire, in famiglia, con l'esclusione di ogni responsabilità. Lo Stato prende atto del *deficit*, lo colma, attraverso un aumento della *dotazione*, prevista, per legge, a favore dell'ente; la situazione deficitaria si perpetua e si aggrava; gli amministratori rimangono al loro posto; nessuno, nè in parlamento nè fuori, trova nulla a ridire.

Vi sono stati dei funzionari che hanno rinunciato ai fastigi estremi della loro carriera per non lasciarsi sfuggire uno degli invidiati posti direttivi vacanti nel campo degli enti parastatali. C'è chi ha rinunciato, prematuramente, alla direzione del demanio; chi alla carica prestigiosa di direttore generale del Tesoro. Ma sia in un caso che nell'altro, nessuno di questi alti burocrati ha rinunciato agli incarichi, diciamo così, accessori, di cui era investito. Per assidersi alla presidenza di un ente parastatale, un alto funzionario ha chiesto di essere posto in quiescenza. Ma è una quiescenza per modo di dire: colla presidenza dell'ente in parola, egli conserva l'incarico di amministratore della Banca del lavoro, dell'Agip, della Cassa delle comunicazioni, dell'Inail, dell'Istituto dell'Enciclopedia, dell'Ente Volturno ecc.

Il provvedimento approvato, avant'ieri, dal Consiglio dei ministri, è idoneo a porre un limite alla *curée*? E' sperabile che lo sia, nell'interesse dello Stato, nell'interesse di tutti.

Francesco Argenta

Sintomi favorevoli all'alba dell'anno nuovo

Comincerà a Berlino il 25 gennaio l'incontro per metter fine alla guerra fredda

La risposta degli alleati alla Russia - Gli auguri di Malenkoff al popolo americano in una intervista concessa a un'agenzia degli Stati Uniti - Proposte per un accordo atomico internazionale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 gennaio.

I segni della prima giornata politica del 1954 sono indubbiamente buoni. All'alba i giornali recavano il testo della prima intervista concessa da Malenkoff ad un giornalista occidentale in termini che qui sono stati definiti «scelti felicemente e di stile non stalinian o»; quelli del tramonto annunciavano che l'Occidente ha oggi consegnato a Mosca le tre note diplomatiche identiche (questa finzione formale che si va ripetendo ormai da anni meriterebbe in se stessa uno studio a parte) accettando il rinvio della conferenza di Berlino e promettendo di discutere la scelta del palazzo in cui riunirsi.

Il testo della nota è del seguente tenore:

«Il Governo del Regno Unito accusa ricevuta della nota del 26 dicembre 1953, in cui il Governo sovietico accetta di essere rappresentato ad una riunione, a Berlino, dei ministri degli Esteri di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna ed URSS. Pur dolendosi del fatto che il Governo sovietico non ha accettato la proposta data del 4 gennaio, il Governo britannico accetta la data del 25 gennaio suggerita dal Governo sovietico.

«Il Governo britannico accetta anche che rappresentanti degli Alti Commissari discutano i problemi relativi alla preparazione materiale della riunione, compresa la questione dell'edificio da adibire a sede dell'incontro. A tale scopo il Governo britannico impartisce all'Alto Commissario tutte le necessarie istruzioni. Per quanto riguarda la sede della riunione, il Governo di Sua Maestà è sempre dell'avviso che l'edificio già utilizzato dall'autorità di controllo alleata offra tutte le necessarie comodità.

«In quanto alla riunione stessa ed alle questioni che vi saranno esaminate, il Governo del Regno Unito ha già fatto conoscere il suo punto di vista nelle precedenti note. Esso rileva pertanto che non sia necessario tornare su quei problemi che saranno prossimamente oggetto di discussione tra i ministri degli Esteri dei quattro Paesi».

Il messaggio di Capodanno di Malenkoff indirizzato all'Occidente è stato accolto con simpatia nei circoli diplomatici britannici che però hanno mantenuto un atteggiamento di riserbo. Il Foreing Office si è rifiutato di formulare commenti alle risposte date dal premier sovietico alle domande rivolte dal corrispondente dell'I.N.S. Alcuni funzionari hanno detto che le dichiarazioni di Malenkoff non hanno aggiunto nulla a quanto già l'Occidente sa della politica estera sovietica.

Formulate alla vigilia della conferenza quadripartita, le dichiarazioni sembrano almeno esprimere un più cortese atteggiamento che verrà adottato da Molotov nelle future trattative, e molti diplomatici attendono la conferenza per vedere se Malenkoff appoggerà coi fatti le parole espresse a Capodanno.

L'agenzia Tass ha trasmesso, e tutti i giornali moscoviti pubblicano, il testo delle risposte di Malenkoff a Kingsbury Smith che gli aveva rivolto a nome dell'agenzia americana quattro domande.

«Quali sono i vostri auguri al popolo americano per il 1954?» aveva chiesto il giornalista a Malenkoff. E questi ha così risposto: «Dal più profondo del cuore auguro il successo del popolo americano nello sviluppo di amichevoli rapporti con tutti i popoli ed auguro che essa consegua utili risultati nella nobile causa della difesa del Paese, come gli auguro di riuscire a prevenire tutti i tentativi di violazione della pace».

La seconda domanda: «Spera lei che il nuovo anno sia caratterizzato da un rafforzamento dei legami di amicizia fra Stati Uniti ed URSS?» ha avuto la seguente risposta:

«Per prima cosa bisogna augurare un miglioramento delle relazioni fra i nostri due Paesi. Ritengo che esistano ostacoli oggettivi ad un miglioramento delle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti nel nuovo anno e ad un rafforzamento dei tradizionali legami di amicizia fra i popoli dei nostri Paesi. Ed io spero che così sarà».

Alla terza domanda: «Come valutate le possibilità di salvaguardare la pace mondiale e di attenuare la tensione internazionale nel 1954?», Malenkoff ha così risposto:

«Tutti i Paesi attendono una equa pace e vi sono favorevoli occasioni per diminuire la tensione internazionale nel 1954. I governi, e primi fra tutti i governi delle grandi Potenze, non possono ignorare la voce dei popoli e le crescenti lotte per raggiungere una solida pace. Per quanto riguarda il governo sovietico — ha aggiunto Malenkoff — noi stiamo facendo e continueremo a far qualsiasi cosa che consenta ai popoli di vivere in pace, di diminuire la tensione internazionale e di stabilire rapporti normali fra Stati».

Seguendo il testo della Tass, la quarta domanda era: «Quale è il passo più importante che, a suo parere, potrebbe esser compiuto nel 1954 nell'interesse della pace del mondo intero?». «Concludere fra le Potenze e gli Stati — ha risposto Malenkoff — un accordo in base al quale essi s'impegnino solennemente a incondizionatamente a non usare le armi atomiche, a idrogeno e qualsiasi altra arma di distruzione in massa. Un'intesa del genere favorirebbe la possibilità di accordarsi sulla completa abolizione delle armi atomiche e sull'istituzione di un rigido controllo internazionale per quanto riguarda la proibizione di usare l'energia atomica per usi bellici. Il governo sovietico — ha proseguito Malenkoff — considererebbe necessario raggiungere al tempo stesso un accordo inteso a ridurre considerevolmente ogni specie di armamenti e l'entità delle Forze armate. Tutto ciò, indubbiamente, porterebbe ad una riduzione delle spese statali per esigenze militari e migliorerebbe le condizioni economiche dei popoli».

Le dichiarazioni di Malenkoff sono attentamente studiate. Si osserva che una precedente intervista concessa da Stalin allo stesso giornalista, nel 1949, aveva spianato la via allo sblocco di Berlino, e ci si augura che l'auspicio di Malenkoff che il 1954 veda una distensione internazionale si avveri.

V'è chi fa notare tuttavia che la proposta di Malenkoff di mettere al bando le armi per la distruzione di massa e così pure «una sostanziale riduzione» delle armi convenzionali di tutti i tipi non reca nulla di nuovo.

Gli Stati Uniti e altre potenze occidentali si sono rifiutate finora di aderire alla tesi sovietica, in quanto si rendono conto che l'Occidente verrebbe posto in condizioni di grande svantaggio di fronte all'Unione Sovietica.

Il piano originario americano elaborato da Bernard Baruch nel 1946 contemplava un rigoroso controllo internazionale, a base di ispezioni, di tutta la produzione atomica. La Russia vi si oppose e negli anni successivi, il governo americano si ritenne soddisfatto che gli Stati Uniti avessero il predominio nella produzione atomica, ciò che però non avrebbe impedito alla Russia di fabbricare le stesse armi nucleari.

Circa il problema del riconoscimento della Cina, l'ultima breve nota diplomatica sovietica dava per accettato un atteggiamento che gli Stati Uniti sembrano affatto disposti a prendere, almeno nell'immediato futuro. Ma per quanto riguarda Londra l'ottimismo dell'atmosfera internazionale deve essere sobriamente attenuato: i giornali recavano oggi notizie di alcuni cittadini britannici che dopo un sommario arresto in una qualsiasi occasione, dalla fine della guerra ad oggi, sono stati avviati ai campi di lavoro in Siberia. La stessa sorte, e quanto si apprende, avrebbero subito alcune delle spose sovietiche di militari o membri di missioni britanniche a Mosca durante il periodo bellico. Per l'opinione pubblica inglese che crede profondamente nel rispetto dell'individuo, l'atmosfera internazionale non potrà essere completamente chiarita fino a quando non siano stati risolti questi casi umani.

r. a.

Colloquio Einaudi-Fechteler

Il Presidente della Repubblica discute a villa Rosebery, a Posillipo, con l'ammiraglio americano Fechteler, comandante delle forze alleate del Sud-Europa. (Telefoto)

Pella nella fase conclusiva per il rimpasto del governo

Oggi l'incontro con De Gasperi ed i presidenti dei gruppi parlamentari d. c. - Piccioni andrebbe agli Esteri e Aldisio all'Agricoltura

Roma, 1 gennaio.

Un gran fascio di messaggi augurali per il nuovo anno è tutto quanto i cronisti politici si sono trovati sul tavolo al termine della prima giornata del '54, assai scarsa, per il resto, di elementi di interesse.

Sull'esempio del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio, hanno inviato messaggi augurali, tra ieri sera e stamane, capi partito, dirigenti sindacali, esponenti di organizzazioni religiose o di categoria. Non è mancato, nel quadro, nemmeno il richiamo «legittimista», poichè anche l'ex-re Umberto ha trovato modo di ricordarsi ai suoi fedeli e di auspicare le migliori fortune per il nostro Paese.

Nella sostanza, come è logico che avvenga considerando l'occasione che li ha determinati, i vari messaggi si assomigliano un poco tutti. Tutt'al più, volendo cogliere qualche più particolare intonazione politica, si potrà notare una certa maggiore euforia nei gruppi di estrema nei confronti del più cauto riserbo mostrato dai gruppi del centro.

Togliatti, ad esempio, si è detto soddisfattissimo del '53, che ha visto la sconfitta della legge elettorale maggioritaria, ed ha additato il «grande successo del 7 giugno» come il punto di avvio per più ampie fortune; per arrivare, cioè, a fare assidere «le forze lavoratrici avanzate, ispirate dal grande ideale del socialismo, alla direzione della vita pubblica nazionale». E così Nenni ha impostato la sua «lettera di Capodanno» tutta attorno ai risultati elettorali che, se non hanno fatto trionfare la «alternativa socialista», le hanno però dato valore di attualità ed hanno consentito di accelerare «lo sviluppo della rivoluzione democratica». «Abbiamo dato prova di una estrema prudenza anche nei momenti più gravi — aggiunge comunque il *leader* del PSI — e continueremo ad usare prudenza. Ciò che non esclude la durezza quando è necessario».

Non vi sarebbe nulla da osservare a queste manifestazioni di euforia se esse non contrastassero sensibilmente con il bilancio pessimistico della situazione economico-sociale fatto nei giorni scorsi dai dirigenti sindacali. E' difatti piuttosto singolare che in sede politica ci si compiaccia di una situazione che in sede sindacale si considera invece da un anno a questa parte assai aggravata per i lavoratori.

Il calendario politico, ad ogni modo, disperderà presto l'eco di queste prese di posizione di circostanza del momento che offre, a brevissima scadenza, altre più impegnative occasioni per precisare gli orientamenti della varie parti politiche.

Oggi se ne è parlato poco, ma da domani si entrerà nella fase conclusiva del rimpasto governativo. Per il Presidente del Consiglio quella di domani dovrebbe essere, difatti, la giornata decisiva per il confronto tra il progetto di soluzione attorno a cui ha lavorato intensamente negli ultimi giorni e le vedute che hanno in proposito i dirigenti del suo partito.

Incontrerà quasi sicuramente De Gasperi e poi ancora i presidenti dei gruppi parlamentari della D. C., Ceschi e Moro. All'uno ed agli altri illustrerà le decisioni cui sarebbe giunto per realizzare quella «tonificazione» del suo governo, in ordine agli uomini ed ai programmi, della quale si cominciò a parlare poco prima di Natale. Il segretario del partito ed i due presidenti di gruppo riferiranno queste vedute alla direzione ed ai direttivi parlamentari. E, se vi sarà il «placet», non vi sarà che da mettere a punto gli ultimi particolari per essere pronti a presentare al Capo dello Stato i nuovi decreti di nomina martedì prossimo, come è già stato annunciato.

Sul merito della soluzione allo studio, v'è poco da aggiungere: l'obiettivo resta sempre quello di formare un governo di concentrazione tra le varie correnti della D. C.; il problema quello di calibrare sostituzioni e nuove immissioni in maniera da non scontentare nè Piccioni nè Fanfani nè De Gasperi e le forze che direttamente o indirettamente essi controllano, ottenendo, nel contempo, un equilibrio che non riesca sgradito ai gruppi parlamentari del cui apporto la D. C ha bisogno per raggiungere la maggioranza.

Per ciò che riguarda l'equilibrio interno del partito sembra confermato l'orientamento favorevole del gruppo Piccioni (il *leader* agli Esteri e l'on. Aldisio all'Agricoltura), l'insistenza di «Iniziativa democratica» per la conferma di Fanfani all'Interno, l'orientamento unanime per il mantenimento di Vanoni alle Finanze. Tra le voci della giornata si possono raccogliere, con le riserve del caso, quelle che indicano Paratore al Bilancio, Rapelli al Lavoro, Scoca al Tesoro. (I sindacalisti non gradirebbero che quest'ultimo rimanesse a presiedere i lavori per la riforma della burocrazia).

Quanto all'equilibrio esterno, e cioè a dire i rapporti che ci si propone di stabilire con gli altri gruppi parlamentari, l'indicazione ufficiale resta quella del Ferragosto: governo di minoranza che cerca a volta a volta la maggioranza sui problemi concreti. In realtà le vicende di questi ultimi mesi hanno avvicinato sensibilmente il governo ai monarchici raffreddando, invece, i suoi rapporti con i gruppi del centro laico.

Non sembra che l'iniziativa di Saragat per la elaborazione di una nuova piattaforma programmatica quadripartita abbia mutato la prospettive che rimangono orientate verso la utilizzazione dell'apporto monarchico. Potrebbe avere, invece, la sua influenza sui liberali spostandoli da una posizione di benevola attesa ad una di aperta critica. Il che, indubbiamente, complicherebbe il gioco. I democristiani, infatti, pur volendo contare sui monarchici, non vogliono rompere del tutto i ponti con gli ex-alleati del centro e puntano, perciò, sulla buona disposizione dei liberali.

e. f.

Previsto da Washington un anno di "pace fredda,,

Nessun commento ufficiale alle dichiarazioni di Malenkoff - L'ambasciatore Luce conferirà oggi con Dulles sui problemi italiani

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 gennaio.

La previsione degli auguri governativi è che il '54 sarà un anno di «pace fredda». Ci sarà tensione minore nel mondo, e maggiore tensione all'interno degli Stati Uniti e, per quel tanto che si può capirne, anche della Russia. Non ci sarà guerra nè pace, non ci sarà grave depressione economica, ma nemmeno la florida prosperità del '52 e '53. Il mondo occidentale non sarà colpito da collasso ma nemmeno riuscirà a coordinare organicamente le sue energie. In America, e probabilmente anche in Russia ed in Europa, ci si occuperà molto più di questioni interne che di problemi internazionali. Questo è anno di elezioni, per gli Stati Uniti e tutta la politica americana, interna ed internazionale, sarà influenzata da questo fatto. Non sarà, tutto considerato, un'influenza benefica.

Il Congresso sarà diviso in due gruppi di forze equivalenti fino a novembre, quando si dovrà eleggere tutta la Camera ed un terzo del Senato. E sino a novembre, così, è probabile che Eisenhower riesca ad agire, assai più che nel '53, come arbitro. Ma proprio perchè il suo partito non ha il Congresso una maggioranza solida e perchè nella imminenza delle elezioni nessun uomo politico è disposto a discutere e approvare leggi troppo impegnative, il programma legislativo del Presidente sarà deliberatamente il meno controverso possibile, purchè, naturalmente, non vi sia depressione economica. In caso di depressione Eisenhower, che nel '33 non ha dato prova di decisione ferma ed ha invece adottato il cautissimo sistema di posporre i problemi spinosi, dovrà impegnarsi a fondo e gettare sulla bilancia la sua riserva strategica di prestigio ed autorità personale per obbligare gli uomini del suo partito ad approvare disposizioni anti-deflazionistiche, impopolari fra i repubblicani perchè autorizzano un ampio intervento statale nell'economia nazionale ed individuale.

Queste, a grandi linee, la previsione degli esperti della Casa Bianca che il Presidente ha invitato nel suo ritiro nella Georgia per il cenone di Capodanno solo per averli stamane alle otto sottomano e mettere a punto il messaggio sullo Stato dell'Unione che sarà presentato al Congresso il 7 gennaio. In esso Eisenhower delineerà la politica economica che intende seguire nel '54 e quindi, in special modo, le speciali misure studiate e proposte per combattere sul nascere i primi segni di recessione.

La disposizione già annunciata, di incanalare il venti o trenta per cento dei contratti governativi per la difesa, nelle zone ove si manifesta un preoccupante aumento di disoccupazione, è già violentemente attaccata dai congressmen degli Stati del Sud, tradizionalmente democratici, che lo accusano di voler favorire ai loro danni e per scopi elettorali gli Stati della nuova Inghilterra, tradizionalmente repubblicani. Questa è solo la prima avvisaglia delle battaglie che il Presidente dovrà affrontare per convincere il Congresso ad agire contro la minaccia di depressione. Naturalmente, tutto il programma governativo è basato sul calcolo che nel '54 non si abbia un aumento di tensione internazionale.

Le dichiarazioni di Malenkoff alla I.N.S., sebbene non dicano nulla di nuovo, riconfermerebbero che il calcolo è plausibile. Anche la Russia sembra desiderare la trasformazione della guerra fredda in pace fredda. Ciò equivale a dire che anche se numerosi dei gravi problemi internazionali verrà risolto, e che non si giungerà quindi alla distensione fra mondo libero e comunismo, tutti sono per lo meno d'accordo di posporli.

Nessun commento ufficiale viene ancora fatto alle dichiarazioni di Malenkoff. Alla Casa Bianca si è osservato però che se Malenkoff è sinceramente interessato a migliorare le relazioni cogli Stati Uniti, avrà fra poco ampia possibilità di dimostrarlo. Stasera difatti verrà pubblicata la nota di risposta alleata alla proposta sovietica di rinvio della conferenza a quattro al 25 gennaio, data che viene accettata purchè non preluda ad altri rinvii e incaricando i quattro alti commissari in Germania di fissare la sede berlinese per l'incontro. Nessuno si attende però risultati clamorosi dalla conferenza a quattro e si prevede anzi che parecchie settimane saranno spese per mettere preliminarmente i puntini sugli «i», e cioè per stabilire che sia l'Occidente che la Russia desiderano egualmente la condanna nell'uso delle armi atomiche. E' dubbio però che gli occidentali siano subito disposti ad accettare la generica proposta di solenne impegno morale per il bando delle armi atomiche accennata da Malenkoff nella sua intervista di Capodanno; essi tenteranno per lo meno di condurre i russi a precisare le loro intenzioni nei confronti della «banca atomica» proposta da Eisenhower, come pure nei confronti della proposta di disarmo proporzionale degli altri tipi di armamento, prima di attribuire particolare valore all'impegno d'onore suggerito dal Capo del governo sovietico.

L'ambasciatore Clara Luce arriverà questa sera a Washington per iniziare domattina, al Dipartimento di Stato, consultazioni con il segretario di Stato sui problemi italiani del momento.

g. t.

L'aumento dei fitti in marzo o aprile

Un milione di vani costruiti nel 1953 - Necessità di un "piano„ decennale per colmare il deficit

Roma, 1 gennaio.

L'aumento degli affitti che avrebbe dovuto decorrere da oggi, non ci sarà. Difatti il progetto di legge predisposto dal governo e che prevedeva, per l'appunto, l'aumento dei canoni di locazione a partire dal 1° di gennaio del 1954 ha appena iniziato il suo cammino parlamentare, cammino che non sembra destinato a concludersi tanto presto. Oltre la maggiorazione dei fitti rimane in sospeso la proroga del regime vincolistico previsto dal disegno di legge fino al 31 dicembre del 1957, ma ciò non deve minimamente preoccupare gli interessati giacchè nelle norme in vigore in materia di locazioni si stabilisce che il blocco è prorogato fino alla data in cui la questione non sarà disciplinata da una nuova legge, quella cioè che è all'esame del Parlamento.

Quando si avrà la maggiorazione dei fitti? Solo quando il progetto governativo, dopo la revisione e le eventuali modifiche delle Camere, diverrà legge dello Stato. Perchè ciò avvenga occorreranno due e, forse, tre anni. Esclusa la possibilità di una decorrenza retroattiva, l'aumento dei fitti si avrà, dunque, o il 1° marzo o, più probabilmente, il 1° aprile.

C'è chi ritiene che si vada ancora più in là. In effetti il progetto Azara (dal nome dell'attuale Guardasigilli che ha elaborato e presentato il disegno di legge) è, ora, all'esame di una commissione speciale del Senato, presieduta dal democristiano Angelini, che vi ha dedicato finora tre sedute, assai movimentate. Quando, all'inizio della terza decade di questo mese, i lavori saranno ripresi, la commissione avrà a sua disposizione i dati forniti dal governo e richiesti dai commissari. Tali dati hanno particolare interesse e mette conto di riferirli. Anzitutto il fabbisogno di abitazioni nel nostro Paese era calcolato, al 31 dicembre del 1952, a 5 milioni 127 mila vani. Annualmente il fabbisogno è, secondo i dati governativi, di 348 mila vani. Nel settennio 1946-1952 si sono costruiti in Italia 2.718.190 vani. Il ritmo delle costruzioni è stato crescente. Nel 1946, difatti, si costruirono 131.976 vani; l'anno successivo 193.423; nel 1948, il numero salì a 226 mila 176. Ed ecco il numero dei vani costruiti negli altri quattro anni successivi: 1949, vani 249.001; 1950, vani 457.050; 1951, vani 661.673; 1952, vani 796.000.

Per l'anno chiusosi ieri non si hanno ancora, ovviamente, i dati precisi. Tuttavia negli ambienti governativi si ritiene che sia stato raggiunto il milione di vani. Mantenendo questo ritmo, in dieci anni si può fronteggiare con la metà il fabbisogno annuale di abitazioni e col residuo pari all'altra metà, colmare il deficit.

Ma si riuscirà a mantenere questo ritmo, e soprattutto, a raggiungere la metà senza un organico piano decennale? Alla necessità di tale piano accennò anche l'on. De Gasperi, parlando a conclusione del convegno regionale della DC a Messina. E' quindi da ritenere che nel programma del «nuovo» governo vi sarà un cenno a tale piano, anche perchè il problema della casa parlò diffusamente l'on. Pella, nelle sue dichiarazioni prenatalizie.

Quanto al problema dei canoni, i dati governativi forniti alla commissione speciale del senato sono i seguenti:

Edilizia privata bloccata — Nell'anteguerra il canone si aggirava sulle lire 50 mensili a vano; si aveva, quindi, per 5 vani, un canone mensile di lire 250. Applicando a tale canone tutti gli aumenti stabiliti per legge fino ad oggi, si ha che esso è aumentato a lire 2000, cassa di circa otto volte. Detto canone, se non fosse bloccato, si presume che avrebbe raggiunto, con il coefficiente di rivalutazione pari a 60, le lire 3000.

Edilizia privata libera — Calcolando un costo di costruzione medio di lire 600 mila a vano, si ha, per un'abitazione di 5 vani, una cifra di 3 milioni di lire. Calcolando un reddito del 10 % che è quello del mercato per l'edilizia — si ha un canone annuo di L. 300 mila e, quindi, di lire 25 mila mensili.

Edilizia sovvenzionata (case-val) — Calcolando il costo di costruzione di L. 300 mila al vano, si ha, per un'abitazione di 5 vani, una cifra di 2 milioni 500 mila lire. Poichè lo Stato copre il 50 % con un contributo a fondo perduto, si ha che resta da coprire col reddito l'altra metà, pari ad un milione e 250 mila lire, dato che il tasso della Cassa Depositi e Prestiti è del 5,50 %, da arrotondare al 6 %, si ha un canone annuo di L. 75 mila e, mensile, di L. 6250, pari a L. 1250 al vano-mese.

Quando la commissione senatoriale riprenderà i suoi lavori dovrà, anche in base a questi dati, pronunciarsi sul progetto governativo che, poi, verrà esaminato dal Senato in assemblea plenaria. Analoga procedura, dopo la sanzione dei senatori, si avrà alla Camera dei deputati. Ciò che legittima le previsioni che l'aumento dei fitti non è da considerarsi imminente.

CRONACA CITTADINA

A QUANTO PARE

Buon inizio del 1954

In via Roma, la notte si è trasformata in giorno, per Capodanno. Con tutte le conseguenze, comprese le multe dei vigili addetti alla circolazione. Erano mobilitati tutti, per mettere un po' d'ordine nella testa degli ubriachi o quasi al volante e nei loro sensi. Ricordiamole subito queste vittime del dovere. Sempre le solite, tutti gli anni: vigili urbani, agenti di P. S., tranviieri, ferrovieri, addetti delle Poste.

I tram hanno funzionato sino alle tre di notte, stracarichi. E i tranvieri si sono consolati chiacchierando e scherzando con i passeggeri che andavano o tornavano dalle veglie. E ne hanno scritte di storielle divertenti.

I vigili — lo abbiamo detto — si sfogavano spiegando a chi guidava in macchina in stato di euforia che è opportuno rallentare agli incroci e non sorpassare alla destra. A scanso di incidenti e di contravvenzioni. E ci sono riusciti egregiamente: la notte è passata tranquilla (da questo punto di vista) ed il primo incidente del '54 è avvenuto ieri mattina alle 11,50.

Anche gli agenti di P. S. — e la Celere in particolare, in queste occasioni mobilitata al completo — sono riusciti a convincere un buon numero di «ribelli» che mettersi le mani addosso è sempre increscioso. Qualche volta li hanno convinti con la loro presenza, qualche altra con lo sfollagente; ma, insomma, tutto è andato bene.

Il primo nato del '54 è una bambina, Maria Cristina Alesso. E' venuta al mondo alle 0,12, nella clinica Salus di via S. Secondo. Una informazione affrettata aveva fatto credere che il primo fosse un maschio — Silvio Cozzan, nato alla Maternità — ma il controllo dell'ora ha permesso di dissipare l'incresciosa equivoco. Gli auguri non dovranno venire; i brindisi più ragguardevoli sono stati quelli di due ultracentenarie: Maria Ida Bevilacqua, di 103 anni, e Emilia Moretta, di 101. (Va precisato che la seconda ha brindato con il latte). Il più imponente pranzo di beneficenza è stato organizzato dall'E.C.A., a mezzogiorno di ieri in un ristorante di via Maria Vittoria, per 500 poveri.

Piuttosto, fra i vari, possiamo includere la televisione. Nascita ufficiale: 1° gennaio 1954, anche se già funzionava. Comunque, il '54 segna l'inizio delle trasmissioni regolari, e quest'inizio val la pena di salutarlo, con un sentimento misto di speranza e di apprensione. Domani si avrà l'inaugurazione solenne, all'Eremo. Tutto sommato, la TV è la nata più importante del '54: è meglio segnarlo.

Insomma, va tutto bene. Feste, allegria, spensierate e sbornie. Non si potrebbe chiedere di più. Anche il tempo, se non intanto alla circostanza, è stato clemente. Non ha fatto freddo, nonostante le cupe previsioni dei meteorologi. E questo ci fa insieme piacere e tristezza. Piacere per il fatto in sé, e i raffreddori risparmiati. Tristezza (ed è l'unica nota triste) perchè, mentre tutti all'inizio dell'anno dan prova in qualche modo di essere migliori o di correggere i propri difetti (il Capodanno è il giorno dei buoni propositi), i meteorologi sono rimasti quelli che erano. Cocciutamente. Gli abbiamo gli Perrone. Poveri meteorologi, certo non la fanno apposta. Ma è sempre triste egualmente. Pazienza.

Dopo la drammatica spedizione notturna tra l'infuriare della tempesta

Rolando Zanni la guida del Cervino ha rischiato l'amputazione d'un piede

Il coraggioso alpinista che insieme a Peillissier ha salvato i due giovani torinesi è tuttora all'ospedale - Va migliorando ma non si esclude un intervento chirurgico di minore importanza

La guida Zanni all'ospedale

All'ospedale Maria Adelaide, nella camera dove si trova degente Rolando Zanni, la coraggiosa guida del Cervino, si sono succedute ieri non meno di cinquecento persone. Erano parenti dei due giovani salvati che venivano ad esprimere la loro riconoscenza, erano appassionati della montagna che desideravano salutare un «maestro» ed anche semplicemente cittadini qualsiasi, rimasti colpiti e commossi dal coraggio di Rolando Zanni.

E come un cittadino qualsiasi alle 9,30 del mattino si è recato a porgere gli auguri per il 1954 l'avv. Amedeo Peyron, sindaco di Torino. Egli ha rivolto alla guida poche parole: «I suoi ardimento mi ha profondamente impressionato. Si deve in gran parte all'impresa da lei compiuta se due cittadini torinesi, che forse troppo temerariamente si erano spinti sulle pendici nevose del Cervino, sono salvi. Come sindaco di Torino ho perciò il dovere di esprimere il plauso e il ringraziamento di tutta la cittadinanza».

Nel pomeriggio alle 16 si è pure recato all'ospedale Ivo Aldrighi il quale ha portato in dono alla coraggiosa guida un pacchettone e una bottiglia: omile omaggio d'un operato all'uomo che le ha salvato dalla morte.

Rolando Zanni, che non è più un giovanetto, che già ha vissuto momenti di vasta notorietà come quando si classificò primo fra gli italiani nelle Olimpiadi è rimasto commosso. Ha ringraziato il sindaco e quanti si sono recati a fargli visita con cordialità semplice e schietta.

In fondo al suo cuore, però, vi è in lui non poca tristezza. Il principio di congelamento del quale è rimasto vittima in seguito alla lunga marcia sul Cervino è infatti abbastanza grave. Nei giorni scorsi — e soltanto ora è trapelata l'indiscrezione — i medici avevano perfino temuto che si rendesse necessaria l'amputazione dell'arto colpito. Ieri è stato finalmente comunicato che la circolazione del sangue del piede sinistro cominciava a riprendere in modo soddisfacente; tuttavia non è da escludere che si debba amputare un dito o una falange. Questa menomazione sarebbe indubbiamente molto grave per un uomo che esercita la professione di maestro di sci e che con questa attività deve provvedere al mantenimento della moglie e del figlio quattrenne. I medici «buoni» per Rolando Zanni sono pochi poiché a lui accentrano quasi esclusivamente nella stagione invernale. L'infortunio che gli è occorso durante l'operazione di salvataggio di Alberghi e Maffassora anche se, come tutti sperano, non si risolverà in un intervento chirurgico, già lo ha costretto a troppi giorni di inattività.

Lo stesso Zanni ha voluto apparire perchè ha ripetuto un principio di conoscimento.

«Quando partimmo alla ricerca dei due scomparsi nessuno di noi immaginava di doverci spingere sino ai 4200 metri del rifugio Solvay. Perciò io non ero attrezzato per una scalata a quella quota dove la temperatura è rigidissima: avevo calzato scarponi da sci molto aderenti ai piedi. Quando ci trovammo a 4000 metri dopo ore e ore di marcia comunicai ad avvertire indubbi sintomi di assideramento alle punte dei piedi. Lo dissi a Jean Peillisser il quale, con la generosità che gli è propria, mi ha ceduto uno dei suoi scarponi più larghi dei miei ed ha costretto il suo piede nella mia calzatura. La causa è stata questa: una scarpa stretta rende infatti difficile la circolazione del sangue. Sono proprio questi particolari che vanno curati in una ascensione in montagna. Ho già 40 anni ma ho sempre qualcosa da imparare soprattutto da Jean Peillisser che considero uno dei migliori alpinisti del mondo intero».

Lo scalatore olimpionico che appartiene alla caratteristica scuola dell'Abetone e che a 37 anni ancora si afferma campione italiano di discesa, è di una modestia assai rara. Quasi non vorrebbe parlare della parte risolutiva che ebbe nel salvataggio dei due torinesi. Ma è stato proprio lui che con il bastoncino li ha scossi per primo mentre essi tentavano di scendere dalla capanna Solvay con mezzi propri.

Già aveva riportato un principio di congelamento che non gli ha impedito di continuare la marcia massacrante per ore ed ore nella quale le insidie passate della montagna minacciavano di continuare la sua vita. Nel giorno spentanno dei 500 torinesi che si sono recati ieri ad augurargli una pronta guarigione è in fondo espresso il desiderio di tutti. Perchè tutti erano conoscono la bella figura di questo alpinista e sono in sincera apprensione per le sue condizioni fisiche.

Sei persone ferite in uno scontro fra due auto in corso Unione Sovietica

In un altro pauroso incidente fra due macchine, di fronte al Sanatorio di San Luigi, si sono avuti altri quattro feriti

Alle 11,30 di ieri mattina una macchina «Ardea» targata Cuneo 28240, guidata dal signor Giovanni Tortone fu Carlo di 44 anni, parrucchiere, domiciliato a Barge, e al cui fianco era la figlia Reana di 17 anni, percorreva corso Unione Sovietica diretta verso il centro della città.

All'incrocio di corso Brasuante si trovava dinanzi ad un «taxi» 1100 che attraversava corso Unione Sovietica: il «taxi» era guidato da Luigi Cappellino e sul sedile posteriore erano l'infermiere Renato Cambino fu Paolo di 25 anni, abitante in via Mondovì che accorreva al capezzale di un malato grave, e il signor Angelo Fracchia di 25 anni, abitante in via Revello 4, figlio del malato, che appunto era andato a prendere a casa. Le due macchine non riuscivano a frenare a tempo: l'«Ardea», per evitare il cozzo diretto, sterzava con violenza sulla sinistra, ma la manovra riusciva a metà: cioè non si verificava l'urto in pieno, ma le auto si affiancavano e battevano l'una contro l'altra di danno, con estrema veemenza e fragore, agganciandosi e finendo proprio sui binari del tram.

Dalle macchine venivano tratti fuori, assai malconci, i cinque automobilisti e tutti avviati al vicino Mauriziano: il Tortone padre guaribile in 20 giorni, la figlia in 15, l'infermiere Cambino in 20 giorni e il Fracchia in 10. Ma non basta. C'era pure una sesta vittima: il signor Filippo Uzo fu Edoardo di 23 anni che al momento del pandemonio aveva la disavventura di capitare sui binari del tram. Urtato dal rimpallo delle auto il poveretto veniva gettato al suolo e ferito. Ne avrà per un paio di settimane. La circolazione tranviaria è rimasta bloccata per mezz'ora circa.

— All'ospedale Maria Adelaide è deceduto ieri pomeriggio un mendicante di 77 anni, Giovanni Dettoni, senza fissa dimora. La sera di Santo Stefano egli mentre stava attraversando la strada all'incrocio di via Bologna e via Mercadante era stato urtato e gettato a terra da un'automobile guidata dal dott. Luigi Vivaldi. Soccorso dall'investitore e trasportato al nosocomio il poveretto veniva ricoverato in osservazione per una ferita lacero-contusa alla fronte e stato di choc. Purtroppo, benchè in un primo momento le sue condizioni non fossero gravi, in seguito, il Dettoni aveva un improvviso collasso e ieri alle 16 — come si è detto — cessava di vivere.

Nelle tasche dello sventurato sono state trovate circa 12 mila lire in contanti e due libretti di risparmio, uno contenente circa 180 mila lire e l'altro oltre 50 mila. Fino a tarda ora di ieri sera, nessun parente o amico si è presentato all'ospedale e pertanto il denaro è stato sequestrato dall'autorità di P. S.

— Alle 20,30 la «giardinetta» TO 131315 — guidata dalla signora Luigia Pavia in Chieppi di 41 anno, abitante in via Pio V n. 4, rientrava in città accompagnando a casa il marito Vincenzo Chieppi fu Defendente di 67 anni che tornava a Torino dopo un'operazione e lunga degenza a Torre Pellice — veniva a collisione proprio davanti all'ingresso principale dell'ospedale di San Luigi in corso Orbassano con un'altra «giardinetta» targata TO 152455 guidata dal signor Giacomo Carossa di 33 anni, domiciliato ad Orbassano, e diretta verso quella località. Sull'auto era la madre del Carossa, signora Maria Vernetti vedova Carossa di 65 anni. Nell'incidente la signora Chieppi riportava ferite lievi alle gambe giudicate guaribili in pochi giorni. Invece il marito veniva ricoverato al Mauriziano con prognosi di venti giorni per ferite al viso. Anche il Carossa e la madre venivano ricoverati allo stesso nosocomio e dichiarati guaribili in un mese per lesioni e ferite. Le macchine sono rimaste molto danneggiate.

Gli orfanelli di Avigliana

Dopo i due casi di difterite verificatisi nell'orfanotrofio salesiano don Bosco di Avigliana, le autorità sanitarie avevano ordinato l'immediata chiusura dell'istituto e l'isolamento dei ragazzi dichiarati portatori del virus difterico. Solo in questi giorni è stato accertato che non esistono più pericoli di diffusione del male: onde si sono riaperte le porte agli orfanelli, che hanno potuto essere accolti dai loro parenti nel periodo più bello dell'anno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima +3,7, minima — 5,4, media — 1,3; umidità 86%; press. 728. Previsioni: il tempo si mantiene buono con cielo poco nuvoloso. Discreta visibilità. Temperatura stazionaria con min. sotto zero

Torino ritenuto centro delle emigrazioni clandestine

Ci telefonano da Roma:

Nel mese di novembre sono state denunciate cinquanta persone colpevoli di aver favorito o organizzato espatri clandestini. La maggior parte delle denuncie sono state presentate alle Prefetture meridionali e a Torino, principale centro di smistamento degli emigrati clandestini. E' stata notevolmente rafforzata la sorveglianza alla frontiera ginevrina e si scoperchio che molti sono gli atti di chiamata dall'estero.

Disperato per l'abbandono della fidanzata si avvelena in treno nella notte di Capodanno

Ritrovato a P. Nuova in un vagone del direttissimo di Milano alle 0,30 Trasportato all'ospedale in fin di vita - In tasca la lettera dell'addio

Ieri notte — notte di Capodanno — il direttissimo 186 proveniente da Milano, arrivava sbuffando nella stazione di Porta Nuova, alle 0,15. Il convoglio era arrivato, 1 passeggeri scendevano e poco dopo il treno diventava buio e silenzioso. Venti minuti dopo, circa, prima che le carrozze venissero agganciate da una locomotiva di manovra, un ferroviere, munito di lanterna, ferroviere tutte le vetture, esaminando gli scompartimenti. Senza trovare o notare nulla di anormale il ferroviere arrivava sino all'ultimo vagone di terza classe.

Ad un tratto egli ristava, sorpreso. In un angolo d'uno scompartimento vuoto vi era un giovane che pareva dormire. «Signore! Signore! Si svegli! Siamo a Torino!» diceva il ferroviere e s'avvicinava per scuotorlo. Ma, accostandosi, s'accorgeva che lo sconosciuto aveva la bava alla bocca ed era cereo. Il suo respiro era debolissimo.

Dava subito l'allarme e accorrevano altri ferrovieri e militi. Si capiva che l'individuo doveva essere immediatamente trasportato in ospedale: e così veniva fatto, con un'autoambulanza. All'ospedale Mauriziano i medici ed infermieri che si trovavano una grassissima ferita di avvelenamento e le ricoveravano in pericolo di vita. In tasca gli si rinvenivano ben quattro biglietti di «Luminal» vuoti. Dunque, chiaro caso di tentato suicidio. L'agente di servizio presso l'ospedale riceveva documenti di identità, ma non ne trovava, per quanto frugasse negli abiti. Vi era il solo biglietto di III classe Bologna-Torino via Milano. Chi era il giovane? Perchè aveva tentato di uccidersi in treno, proprio nella notte di Capodanno? Lo eventuale era modestamente ma correttamente vestito, sui 24-25 anni.

Alla fine il mistero, in gran parte, si risolveva. In un taschino dei calzoni, taschino nascosto dalla cintura, si rinveniva, piegato in modo da essere ridotto ad un minuscolo rettangolino, una lettera, con relativa busta. La lettera portava l'indirizzo, da cui si poteva dedurre che il giovane si chiamava Elio Melli nativo e residente a Bologna. La missiva era piuttosto breve e chiara: in sostanza una giovane donna, la fidanzata del Melli, gli scriveva da Torino per dirgli che tutto, fra loro, era finito e per sempre. La lettera era arrivata a Bologna il giorno 31 e subito quindi il Melli, disperato, era partito, diretto a Torino. Certo voleva vedere ancora una volta l'amata e supplicarla di volere recedere dalla sua decisione. Ma evidentemente, durante il viaggio, era stato preso da invincibile sconforto e aveva deciso di farla finita: e s'era avvelenato con il «Luminal» acquistato forse nella stessa a Milano. La polizia si sta occupando della cosa e cerca di identificare la donna cui si fa solo il nome). Intanto lo stato del Melli permane gravissimo: non è ancora rinvenuto e i medici si prodigano con ogni mezzo per strapparlo alla morte, per non aggiungere sventura a sventura.

— Per una fuga di gas, dovuta a cause non ancora bene appurate, una famiglia ha corso rischio di morire nella notte di Capodanno. Si tratta della famiglia Rolando, abitante in corso Vercelli 21.

La signora Virgilia Lamberti in Rolando d'anni 42 e le sue bimbe, Maddalena d'anni 3 e Anna d'anni 2, erano andate tersera tranquillamente a letto, mentre il capo-famiglia era uscito per brindare con alcuni amici al nuovo anno. Verso le 5, per un caso veramente fortunato, la donna si svegliava e avvertendo un acuto odore di gas faceva appena in tempo a dare l'allarme prima di perdere i sensi. Con un'autoambulanza della Croce Rossa la signora Rolando e le due figliolette venivano trasportate all'ospedale Maria Adelaide dove, dopo le cure del caso, potevano essere più tardi dichiarate fuori pericolo.

Come si è detto, si ignorano le circostanze in cui si è verificato il fatto. La versione fornita in un primo momento era che il marito, rincasando, aveva urlato con un piede il tubo che alimenta una stufa ed il fornello a gas. Nel tardo pomeriggio si apprendeva invece che l'uomo era stato portato dal fratello e da un nipote della signora Rolando ed era fuggito di casa. Quale il motivo del litigio e della fuga? In merito non si hanno indizi di polizia per accertare come realmente si è svolta la vicenda.

I funerali del barista assassinato

Si nota un lieve miglioramento nelle condizioni della figlia

Si svolgono stamane, partendo dall'Istituto di Medicina legale del Valentino, i funerali di Giovanni Giuseppe Lisic, il proprietario del bar di via XX Settembre ucciso a revolverate da Stella Sullini, martedì sera nell'interno del locale.

Le condizioni della figlia della vittima, Carmen, rimasta ferita dalle pallottole dell'assassina, permangono stazionarie. Dopo il miglioramento riscontrato nel pomeriggio di giovedì, la giovane sembra riprendersi, sia pur lentamente. Il prof. Borsotti che la cura con ogni attenzione, si augura sempre la prognosi.

Nella giornata di ieri, la ragazza ha ricevuto numerose visite di clienti del bar, visite che duravano naturalmente pochi attimi.

Ieri il caffè dove è avvenuta la tragedia era chiuso: sulle saracinesche apparivano i cartelloni con la scritta «Chiuso per lutto».

Proseguono intanto le indagini della polizia per appurare il passato della sparatrice. Stella Sullini. Essa continua ad affermare di aver prestato tempo fa a Giovanni Giuseppe Lisic, la somma di settecentomila lire, somma che l'uomo non le avrebbe più restituita. Il dottor Vitolo del commissariato Monviso attende che la figlia dell'ucciso possa riprendersi per interrogarla e metterla a confronto con l'assassina: la quale intanto si trova allo Nuovo dove il sostituto procuratore della Repubblica, Ilfi Gentili dovrebbe quanto prima sottoporla ad interrogatorio.

Minacciata la parziale demolizione del palazzo sede del Banco di Sicilia

La causa promossa dal proprietario dell'edificio antistante in via Arsenale

Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia del sopraluogo effettuato dall'autorità giudiziaria al grattacielo di piazza Solferino che una società immobiliare vorrebbe forse mozzato dei suoi ultimi piani. La causa è ancora in fase istruttoria: dovranno, quindi, passare parecchi mesi prima che i giudici possano stilare la sentenza. E' invece prossimo il deposito in cancelleria della sentenza su un'altra causa analoga: quella intentata dai proprietari delle stabile di via Arsenale 17 contro il Banco di Sicilia proprietario dell'edificio a quello antistante.

Sinistrato gravemente in una incursione aerea del dicembre 1942 questo stabile fu ricostruito nel 1950 secondo un progetto completamente diverso dal precedente: alto 27 metri e 58 centimetri e con 8 piani mentre il palazzo distrutto ne aveva 4 e toccava i 21 metri d'altezza.

Subito i proprietari della casa antistante al nuovo edificio protestarono affermando che la sua maggiore altezza li danneggiava poichè li privava di aria e di luce. La vertenza fu sottoposta al giudizio del Pretore il quale con sentenza 27 novembre 1950 respinse le domande di coloro che avevano intentato causa al Banco di Sicilia affermando che ad essi nessun danno poteva derivare.

A mezzo degli avvocati Giorgio Mazzanti ed Enrico Zoli essi ricorsero allora in Tribunale e la causa fu assegnata alla prima sezione civile (giudice relatore dott. Burzio). Il Banco di Sicilia affidò la sua difesa all'avv. Gaetano Patti. I ricorrenti, illustrati i motivi per cui ritengono che la precedente sentenza non abbia valore perchè il Pretore non era competente a giudicare in materia, rinnovano al Tribunale tutte le precedenti richieste cioè: demolizione dell'edificio fino al raggiungimento dell'altezza massima consentita dall'art. 35 del regolamento edilizio e condanna del Banco di Sicilia al pagamento dei danni.

Essi affermano che i convenuti fecero costruire la casa senza il regolare permesso dell'autorità comunale, che il numero dei piani è in contrasto con le disposizioni del regolamento d'igiene, che l'altezza è in contrasto con l'art. 38 del regolamento edilizio. La parte citata in giudizio si difende affermando che il permesso fu dato con una deliberazione del Consiglio comunale in data 20 dicembre 1948, che la maggiore altezza dell'edificio è consentita dal suo arretramento che ha fatto passare la larghezza della strada su cui sorge da metri 11,50 a 14,50.

A loro volta coloro che si ritengono danneggiati confutano le ragioni addotte dal Banco di Sicilia affermando che il permesso di costruzione non è valido perchè concesso in violazione dell'art. 4 del Regolamento municipale, e perchè non approvato dalla Giunta provinciale amministrativa. Ed anche se il permesso fosse regolare, concludono, è illegittimo — e quindi da abolire da parte dell'autorità giudiziaria — perchè non rispetta i limiti fissati dal regolamento edilizio che impone un'altezza massima di metri 17,35 per gli edifici su strade larghe metri 11,50 e una altezza massima di metri 13,25 per le case su strade larghe metri 11,50.

Il tesoro della IV Armata

Un sottotenente imputato di peculato

Ancora oggi si parla del tesoro della IV Armata. Quanto prima, infatti, il sottotenente Fausto Zorri dovrà comparire dinanzi al Tribunale Militare per rispondere di peculato. L'ufficiale — addetto ad un ufficio per il disbrigo delle operazioni valutarie che interessavano i militari in transito appartenenti alla IV Armata, dislocata in Francia — nel settembre del 1943 da Briançon dovette raggiungere, per ordini superiori, Cesana, per seguire il battaglione «Gaf» che si era trasferito in quella località. Con lo Zorri c'era anche il tenente di amministrazione in a.p.e. Alfredo Vitale. I due ufficiali seguirono il reparto portando i fondi di cassa, fondi che lo Zorri dovette poi portare in salvo a Torino. Su consiglio del colonnello Pellegrino che avrebbe dovuto prenderlo in consegna, il denaro venne invece portato a Perosa Argentina e sotterrato in cassette nel giardino della villa Gay, nella quale lo Zorri ed il Vitale erano stati ospitati.

A Liberazione avvenuta si venne a sapere che soltanto una parte del denaro era stata nascosta a Perosa e mentre il tenente Vitale riuscì a giustificare il suo operato, lo Zorri diede spiegazioni poco convincenti. A quanto risultò all'autorità, egli avrebbe messo nelle cassette solo una parte del denaro che successivamente andò ad una formazione partigiana. Il tenente Zorri ammise in seguito che, per consiglio del generale Medosi, gran parte del denaro era stato consegnato ai repubblichini. Ora, secondo la pubblica accusa, lo Zorri dovrebbe rispondere di peculato per appropriazione di circa 300 mila lire per cui — difeso dall'avv. Migliucci — dovrà comparire dinanzi al nostro Tribunale Militare.

Due coniugi semiassiderati su di una panchina al Valentino

Pietosa la disavventura toccata la notte di Capodanno ad una coppia di coniugi veneti, del Polesine.

Alcuni giorni or sono essi, lasciati nel Polesine, ricevevano la comunicazione di un ente assistenziale della nostra città che assegnava loro — con un certo ritardo — un'indennità ammontante a circa 40 mila lire. Ai due poveretti la somma pareva enorme e decidevano di venirsela a prendere di persona, subito, anzichè attendere, come avvertiva la comunicazione, una ventina di giorni.

Arrivavano a Torino il pomeriggio del 31 e si recavano negli uffici dell'ente. Ma gli uffici erano chiusi e un cartello rendeva noto che si sarebbero riaperti solo lunedì alle 9. I due contadini si smarrivano: contando sulla somma, avevano fatto il viaggio con il solo biglietto di III classe nel borsellino e cento lire. Che fare? I due giravano per Torino sino a tarda ora. Infine si ritrovavano al Valentino e si sedevano su di una panchina, tenendosi l'un contro l'altro per ripararsi dall'intensissimo freddo. A poco a poco i due cadevano in un torpore incosciente: a mezzanotte e mezzo una pattuglia della Questura passando in macchina fra i viali scorgeva la coppia e si fermava.

In Questura venivano riscaldati, rifocillati, e ai funzionari spiegavano il loro caso. Un'ora dopo una «jeep» li accompagnava in una locanda municipale ove saranno ospiti sino a lunedì mattina, sino a quando cioè ritireranno le sospirate 40 mila lire.

Un ballo benefico degli ex-allievi del D'Azeglio

Per i suoi soci scopi benefici la Associazione ex-allievi del Liceo «D'Azeglio» invita aderenti ed amici al tradizionale ballo sociale sabato 9 gennaio alle ore 22 nel salone dell'Albergo «Principi di Piemonte». Ricchi premi saranno sorteggiati fra gli intervenuti. I biglietti si possono ritirare da oggi presso il salone de «La Stampa» (via Roma ang. via Bertola).

Riunione a Roma degli Assessori dell'Annona delle grandi città

Limitare le licenze e controllare i prezzi

Nei giorni scorsi gli assessori all'Annona delle principali città italiane si sono riuniti a Roma per discutere i problemi riguardanti la legge sulle licenze commerciali, i costi di distribuzione delle merci ed i mezzi che si ritengono più efficaci per tentare di ridurre il forte divario esistente fra i prezzi alla produzione e quelli al consumo.

Alla riunione, promossa dal Centro studi annonari, la nostra città era rappresentata dall'assessore Benso. «Il dibattito — ci ha dichiarato — è stato particolarmente utile specie per quanto si riferisce al progetto di legge sulla disciplina delle licenze commerciali attualmente allo studio del Ministero dell'Industria e Commercio».

Le tesi in contrasto sono note. Alcuni (e fra questi, in primissima linea i rappresentanti delle categorie commerciali) chiedono che la nuova legge, di cui si parla da tempo, sancisca dei criteri restrittivi nella concessione di nuove licenze e stabilisca apposite norme per la tutela della proprietà e dell'avviamento commerciale. Altri invece ritengono che, per l'economia nazionale in genere ed i consumatori in particolare, sarebbe più utile largheggiare nella concessione delle licenze in modo da attivare e sviluppare la concorrenza.

A Roma gli assessori all'Annona hanno proposto una terza soluzione: «Limitazione delle licenze e controllo sui prezzi».

«Constatato che la concorrenza gioca in misura minima — ci ha spiegato l'assessore Benso — a Roma ci siamo trovati d'accordo nel ritenere necessario che la nuova legge sulle licenze commerciali, con le norme restrittive per l'apertura di nuovi negozi, stabilisca anche i mezzi più idonei per un efficace controllo dei prezzi. Per il pane ed il latte esiste già qualcosa di simile. Il sistema deve essere esteso almeno agli altri generi di prima necessità. I Comuni presenti e tutti gli altri che aderiscono al Centro studi annonari sono stati invitati a far pervenire al Consiglio di Presidenza dell'Ente proposte e suggerimenti in merito».

«Fissando in sede nazionale criteri uniformi per il controllo dei prezzi — ha concluso l'assessore — si dovrebbero evitare numerosi inconvenienti come quello della fuga delle merci pregiate verso zone più libere e più convenienti all'interno del Paese».

Al termine della riunione gli assessori sono stati ricevuti dal sottosegretario all'Industria e Commercio on. Quarello al quale hanno esposto il loro punto di vista.

* *

Fra corso Unione Sovietica e corso Re Umberto un gruppo di vie è pochissimo illuminato. La gente di via Spallanzani, via Barrili ecc., ha protestato per l'insufficiente numero di lampade: «E' incredibile come in questa zona l'illuminazione non sia migliorata, negli ultimi 50 anni! Di sera dobbiamo tenere gli occhi bene aperti per non fare brutti incontri o per non finire in una delle numerose buche che costellano le strade».

Incendio in una cascina

Ieri, alle 16, un incendio si sviluppava nella cascina di proprietà di Antonio Barbiao, in località «Madonna» di Leyni.

Accorrevano prontamente i vigili del fuoco che riuscivano a circoscrivere le fiamme salvando la casa di abitazione e riuscendo a far uscire dalla stalla il bestiame. Andavano distrutti il tetto del fabbricato rustico e il fieno e la paglia valutati a circa mezzo milione di lire.

Ciclista ucciso da un'auto

Ci telefonano da Susa:

Il commerciante Giuseppe Graziano di 40 anni, residente a Moncalieri, mentre procedeva verso Bardonecchia in automobile poco oltre l'abitato di San Giuliano di Susa si vedeva la strada sbarrata da un ciclista sbucato da un sentiero laterale. Per evitare l'investimento il Graziano sterzava bruscamente, ma finiva nel fosso laterale, rimanendo miracolosamente illeso.

Un operaio di Chiomonte che transitava nei pressi, certo Silvio Ronali di 27 anni, si fermava ad osservare l'incidente. Stava per ripartendo sulla sua bicicletta un pantalone tentando di arrampicare su di un palo con lo scopo di raggiungere il lampione: disgraziatamente in quel momento un'altra automobile, una «Balilla» guidata da Mariangelo Ciardiello di 36 anni, da Bardonecchia, arrivata nel pellino posteriore la signorina Adelia Rossetto. Investito e investitori finivano a terra: i due proiettati si rialzavano tosto incolumi, mentre il Ronali riportava la frattura del cranio. Trasportato prima all'ospedale di Susa, poi a casa, moriva. Era sposato da 15 giorni.

La morte di un costruttore

E' spirato all'età di ottant'anni, lunedì scorso, l'ingegnere Eugenio Mollino, ed oggi soltanto — pregati dalla famiglia del silenzio fino alla tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Vogliera — diamo notizia d'una perdita grave per l'attività edilizia italiana. Più che un architetto creatore d'opere originali, il Mollino fu infatti un fecondissimo e probo costruttore, che sarà ricordato per la capacità e l'onestà tecnica, di una scrupolosità che rasentava talvolta la pedanteria: ed era perciò temuto ed ammirato dagli impresari. Numerosissimi gli edifici pubblici da lui eseguiti a Torino, Vogliera, Rivoli, Carmagnola, Biella, Venaria, Livorno Ferraris, Murazzano, Cuneo, Bolzano, Arnasco, Valenza Po, Udine; lavorò anche in Calabria ed in Sardegna. S'era specializzato in costruzioni ospedaliere, ed il suo nome resta legato al complesso delle Molinette, a vari padiglioni dei S. Luigi di Torino, del Maria Vittoria, dell'Amedeo di Savoia; e così pure a moltissime case di abitazione, ville e architetture funerarie nella nostra e in altre città: un nome rispettato, che il figlio dello scomparso, l'architetto Carlo Mollino, onora con l'arditezza moderna delle sue geniali ideazioni.

Cinque giovinastri ubriachi feriscono gravemente una guardia

Il fatto è avvenuto a Canelli alle sei del mattino

Ci telefonano da Canelli:

Ieri mattina alle ore 6, cinque giovani (alcuni dei quali ancora non si conoscono i nomi), in preda ai fumi del vino commettevano sfregiamenti poco edificanti dando spettacolo ai pochi passanti alla veglia, trovatasi nel cinema Ringo d'Oro, usciti in quel momento dal locale.

Uno dei cinque si toglieva calzoni e pantaloni tentando di arrampicare su di un palo con lo scopo di raggiungere il lampione: disceva di voler «mangiare la luna». Interveniva la guardia notturna Berta Giuseppe, che cercava di persuadere il giovane a desistere dalla sciocca impresa e a rivestirsi ponendo termine allo sconcio spettacolo.

I cinque ubriachi, dopo aver accerchiato la guardia, la malmenavano con pugni e calci, gettandola a terra. Il Berta, visto l'agguato fatto, ad un certo momento malgrado gli fossero addosso i giovinastri, riusciva ad estrarre la rivoltella facendo esplodere due colpi per aria. Ma i cinque giovinastri, anzichè intimoriti, inferivano ancora su di lui aumentando le busse.

La guardia veniva poco dopo trasportata e ricoverata all'ospedale. I medici che gli hanno prodigato le cure del caso si sono però riservati della prognosi. I cinque energumeni sono stati fermati dai carabinieri intervenuti prima che essi riuscissero a dileguarsi a bordo della loro macchina, una 1100 Fiat targata TO 128554.

ECHI DI CRONACA

I PELI SUPERFLUI Operazioni vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-709.*

ARREDAMENTO mobili in liquidazione. Matrimoniali, Barocco, Rustiche Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senza aumento *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

COSTANTINO *Istituto di Bellezza piazza S. Carlo 161, telefono 51-961.* Massaggi, depilazione, Coiffeur per signora.

MOSTRA DEI MOBILI *Mobilificio Porta Nuova, via Bertholiez n. 5 A* angolo via *Saluzzo*. Entrata libera. Facilitazioni

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Balcar, Scultura, mobili stili e *Garibaldi 3, r. 521-167*

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE Camere da 95.000, tinelli da 45.000, Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

LA QUARANTACINQUENNALE ESPERIENZA DELLA «SIST» e la Vostra disposizione per l'approntamento rapido e sicuro di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Computometria, Paghe, Contributi, Corrispondenza, commerce, Chiedete programma, assistete lezioni Gratuite prova nei Corsi, che si iniziano col 7 gennaio. *«SIST», via Po 9, tel. 47-373.*

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONI *Rosetta Sampò*, Inizio Corsi diurni e serali: abiti, biancheria camicie uomo. *Corso Giulio Cesare 10, telefono 22.563.*

IL MOBILIFICIO SAN DOMENICO augura Buone Feste alla sua Clientela ed annuncia l'apertura di altri vasti magazzini allegati, quindi sempre maggior assortimento mobili. *Via S. Domenico 8 ang. via Milano.*

DORIA
Eternamente femmina
con GINGER ROGERS WILLIAM HOLDEN
Mattinata ore 10,30 - L. 200

REPOSI
Il primo film in CINEMASCOPE
LA TUNICA
R. BURTON - J. SIMMONS VICTOR MATURE
Technicolor 20th Century Fox

Cinema LA PERLA
OGGI
TYRONE POWER
nel colossale technicolor
L'avventuriera della Luisiana
con P. LAURIE - J. ADAMS

PRINCIPE - HOLLYWOOD
OGGI un avvincente film Colombo in technicolor
IL CORSARO
con LOUIS HAYWARD - PATRICIA MEDINA

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21: Due grandi successi con le Orchestre: *R. Canfora - E. Peirone* al «Principe» e *Nini Vasso - G. Sandra* a «La Perla».

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il tè delle ore 17. Alle 21 trasformista.

FARO CLUB DANZE
Ore 17 - 21: Elegante Serata. Soggiorno *Fred Buscaglione*.

EL TROCADERO
Successo *Pippo D'Andrì*, Jannone-Argenti, c. *Lattanzio*: ore 17 e 21.

PROSSIMAMENTE
IL 2° FILM IN SCREENVISION

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9
REGISTRI
registratori, cartelle, agende, agendine, calendari, blocchi, ecc. Tutto è pronto per il rinnovamento completo dei Vostri uffici.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

MASSIMO STATUTO
OGGI
IL FILM PIU' ORIGINALE E DIVERTENTE DEL GIORNO:
CINEMA D'ALTRI TEMPI
in FERRANIACOLOR
con WALTER CHIARI LEA PADOVANI

AUGUSTUS
OGGI
HUMPHREY BOGART JENNIFER JONES GINA LOLLOBRIGIDA
in
IL TESORO dell'AFRICA
REGIA DI JOHN HUSTON

Palazzo Samoia - Piazza Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
OGGI
G

Meritò Pastonchi il nome di «poeta»?

Francesco Pastonchi ha voluto sulla tomba in riva al mare come figure il titolo di poeta: semplicità orgogliosa. Sentiva di esserlo, di meritare il titolo che in vita portò, come nessuno dei tempi nostri, sonoramente. Ma la quale misura gli compete?

La fama dell'artista fu grande un tempo presso un vasto pubblico: ma vi concorrevano equivoche ragioni di popolarità, crunache e leggende sue personali, un'aristocratica bravura, una cultura incline alla mondanità, e una invidiabile attitudine alla dizione. Una dizione, secondo orecchi più fini, potentemente metallica e scultorea, ma alquanto estrinseca all'intima sorgente, alla pura autenticità della poesia recitata; e, poichè sempre più è vero che l'uomo è in ogni sua manifestazioni interamente uno, altrettanto esteriore e decorativa fu, nel complesso, la produzione di Pastonchi. I critici se ne accorsero subito, dopo la felice stagione giovanile il *Belfonte*, e sospettarono un certo vuoto, una poesia senza vero cuore, una prepotente vocazione accademica: e lo abbandonarono. Furono anche duri e derisori nei suoi confronti; di scherzi e punture son piene le loro carte, anche se, dobbiamo riconoscerlo, l'uomo si offriva facilmente al bersaglio. Pastonchi fu «elefante canoro» per Renato Serra, e perfino il poeta Gozzano dové cipudiare in lui il «cerretano» alla ribalta. Disdegni, irritazioni di natura piuttosto aneddotica e giornalistica; ma insieme voci in difesa, considerazioni più attente non si espressero mai più, certamente fino ai *Versetti*. Le antologie che dal primo dopoguerra al secondo han tentato di sistemare quel periodo di confluenze poetiche fra il nuovo e l'antico intorno al primissimo Novecento, lo hanno sempre escluso; segnando nei crepuscolari e nei futuristi il primo urto con i vecchi maestri al tramonto e anche cercando alla poesia moderna di Ungaretti e Montale una linea di appoggio sulla tradizione, Pastonchi rimaneva necessariamente fuori, confuso, sia pure a torto, fra gli epigoni carducciani e dannunziani. Io credo che ci sia un solo modo per avvicinarlo meglio, ed è quello di studiare più a fondo (il Calcaterra avviò meritoriamente questo lavoro) il periodo della formazione e dello sviluppo di quella società letteraria torinese che, all'alba del secolo, si mostrò vivacissima di propositi e di battaglie e contribuì a liquidare certa fioritura parassitaria del virtuoso eloquio poetico, del patriottismo celebrativo e dell'umanitarismo inconcludente. In mezzo a quei gruppi, per la sua parte di giovane maestro d'arte e con un suo rilievo d'estetà, c'è Pastonchi. Resterà in lui, certamente, una chiusa fede nella magia, addirittura nel fato indistruttibile degli antichi valori formali, ma il suo tirocinio d'imitazioni fini abbastanza presto, e l'arte di Pastonchi trovò tutta la possibile forza di rinnovamento in un più consapevole e tenace lavoro di officina. Fu questa la sua serietà e, in una certa ristretta misura, la sua strada originale.

C'era anche in lui un sentimento tenero, schietto, famigliare degli aspetti della natura, dei beni semplici eppur miracolosi offerti giornalmente dal mondo e dei gesti e ricordi dell'amicizia; c'era, nella sua inclinazione al perfetto decoro esteriore, anche una tenue vena di dimessa umanità.

Accade di incontrare persino fra le strofe più solennemente voltate un che di confidente che genera uno strano impasto, una mescolanza che, direi, rivela una poesia tipica di transizione. (*Via a Albergo dei poveri*»... *Che pace!*... *C'è ancora il carbonaio, con la pigna — per integna, e la striscia che attraversa — di nero il marciapiede!* — *e presto la finestra semiaperta — la donnetta col gatto!*... Questo, in una canzone a Genova, fra le *Italiche*: sotto le tinture, un fresco di calce).

La cottura operata dalla poesia nuova, in sue psicologiche e sensitive più sottili e tormentate, indici, anche, di un corso più generale della cultura, trovò in Pastonchi una curiosità fra il diffidente e lo sprezzante, una profonda estraneità.

Della sua costante e agguerrita polemica a favore del verso, della rima, non rimane naturalmente che un utile significato: l'invito ai poeti di oggi a faticare di più, a sentire nella dignità di un mestiere superbamente arduo una via di uscita da facilità spesso scipite. Null'altro. Ma la poesia nuova fu, comunque si giudichino esperienze e risultati, approfondimento di tecniche e di parole e, insieme con quelle, di sentimento, e in Pastonchi il sentimento del mondo rimase sempre uno: un bell'eterno di immagini chiare, un effetto piacente e superficiale di cose docili, concrete, sensuali, frivolissimo nei rilievi umani, gentile e commosso nelle rispondenze della natura (la Liguria, il Piemonte, il Canavese, le stagioni, un'ora, una parvenza...). Fu chiamato un parnassiano: definizione vecchia con vecchia parola. Bisognerà tuttavia ripercorrere un poco il cammino compiuto, fino agli *Endecasillabi* (*Apollo caduto* è rimasto, non finito, fra le carte, e dovevan essere le sue *Grazie*, vive, speriamolo, anche solo in frammenti); e sia il primo passo serio e utile quello di raccogliere in un libretto scarno, severo una trentina di poesie, più alcune prose di memorie e alcuni antichi scritti di critica formale (piacevano a Croce) e altri recentissimi dello stesso tipo, più complessi, fini, pensosi. So che gli dissi una volta di farsi una sua «selva» delle cose scritte ed egli ne era già persuaso.

Franco Antonicelli

ARRIVATI IERI A ROMA

Eleanor Parker e Robert Taylor sono giunti in volo dal Cairo. I due attori, che hanno girato in Egitto alcune scene de «La valle dei re», si tratterranno un paio di giorni nella capitale per poi rientrare a Hollywood dove termineranno il film. (Telefoto)

L'ULTIMA FALLA NELLA DIGA DI TRUININGEN E' STATA CHIUSA

Uomini contro il mare

Dopo l'inondazione, è terminata in Olanda la grande lotta con l'invasore - Studentesse, commesse, impiegate hanno fatto pulizia in case e strade e preparato il ritorno delle famiglie allontanate - Per seminare i campi occorre il permesso dell'autorità - Il fenomeno dell'Acqua Alta nei secoli - Ma gli Olandesi non hanno paura: tra pochi mesi violeranno l'armistizio con l'Oceano, riprendendo i lavori nello Zuiderzee

(Dal nostro inviato speciale)

Rotterdam, gennaio.

La guerra in Olanda è finita stamane, dopo undici mesi di dure battaglie. Dal cassero del municipio navigante di Truiningen assisto all'azione conclusiva per costringere l'invasore a ritirarsi dall'ultima delle valli in cui era disceso con orgogliosa sicurezza l'uno febbraio, grazie alla complicità dei «tre cavalieri dell'Apocalisse»: il vento, l'acqua alta e la luna in sizigie che gonfiarono le onde dell'Atlantico e le lanciarono precipitose, la notte di Sant'Ignazio, contro i tre ordini di dighe innalzate dagli olandesi a difesa dei territori sotto il livello del mare: Wakker, la vegliante; Drommer, la sognante; Slaper, la dormiente.

Per fortuna *Slaper* resistè

«Wakker e Drommer *furono travolte — dice il comandante in capo leggendo il bollettino della vittoria (la voce di mezzo soprano è quasi soffocata dall'ululare delle sirene delle navi e delle fabbriche e dai rintocchi delle campane che salutano la chiusura dell'ultima delle 567 brecce aperte dai marosi nelle dighe);* — ma Slaper resistè. *E fu gran fortuna, chè altrimenti città come Rotterdam e Amsterdam sarebbero state allagate. Mezzo milione di acri coperti dalle acque, 1763 persone annegate, e 100 mila evacuate, 47 mila vacche cavalli muli affogati, un miliardo di fiorini (in lire: 185 miliardi) di danni; ecco il bilancio dell'inondazione».*

Il comandante in capo indossa anche oggi la stessa uniforme — cappellino a cencio, cappotto senza storia, stivaloni di gomma — con cui apparve in prima linea subito dopo l'inondazione; e ha in mano la stessa ombrellino di faggia antiquato sotto il quale la vedevo ripararsi — sta parlando della regina Giuliana — quando in febbraio la incontravo durante le visite alle zone allagate.

Trascinato da cinque rimorchiatori un cassone natante di novemila tonnellate è stato guidato fin quasi all'altezza del grande squarcio aperto dal mare nella diga di Truiningen e poi allagato sempre più dalla corrente che ha diecinodi di velocità. Per immergere lo zaffo gigantesco i tecnici dispongono di soli quattro minuti: tanti ne trascorrono durante il passaggio dalla bassa all'alta marea senza che la corrente inferisca sulla diga mutilata.

Cronometri in mano, spiano il defluire delle acque come se attendessero la congiunzione di due pianeti indicata dagli astrologi quale il momento più propizio per celebrare un rito, la regina i tecnici i giornalisti gli spettatori guardano il cassone avanzare dalla laguna verso la breccia oltre la quale, bloccato per pochi istanti, si è ritirato l'invasore del mare contro cui passano la vita a lottare, gli olandesi non parlano mai come di un nemico. Sanno di essere stati loro ad attaccarlo per primi; e non gli portano rancore, quando, secolo si secolo no, viene a riprendersi di prepotenza le terre perdute).

I rimorchiatori sono ora sulla breccia fra acque appena increspate da un fiato di vento. La regina fa trillare un fischietto per dare ordine di iniziare il varo alla rovescia; e il cassone scende a incunearsi fra le labbra della squarcio suturando la ferita. Due minuti dopo, quando la corrente e l'alta marea ritornano all'attacco, trovano sbarrata la strada. L'ultima diga è chiusa; la guerra è finita. Adesso bisognerà pompare l'acqua della laguna e far riemergere la terra, le case gli alberi i mulini a vento; bisognerà abbattere le macerie per consentire l'applicazione dei piani regolatori fi villaggi sommersi verranno rabberciati ma ricostruiti in gran parte da capo); bisognerà pompare aria calda nelle case ancora utilizzabili per far seccare più rapidamente le mura; bisognerà rendere nuovamente fertile il suolo che è stato rovinato dall'acqua salata. Fortunatamente le piogge torrenziali degli ultimi giorni di gennaio avevano saturato la terra prima dell'inondazione; così i danni sono stati minori, ma il raccolto sarà pieno soltanto fra due o tre anni.

Linguaggio guerresco

Ma parlato di guerra, di offensive, di contrattacchi, di comandante in capo sono immagini retoriche. Sono espressioni colte sulle labbra degli olandesi, gente di scarsa retorica. Parlavano di «ricognizioni aeree» quando gli idrovolanti si portavano sulle dighe sbocconcellate, per fotografare i nuovi attacchi dell'invasore ad ogni alta marea. Parlavano di «piani tattici e strategici» quando nel laboratorio idrografico di Delft i tecnici esaminavano le fotografie aeree e riproducevano in modellini lilliputziani le dighe ferite per decidere le modalità del contrattacco. Parlavano di «fanterie d'assalto» quando accennavano alle squadre degli operai che lavoravano durante la bassa marea nelle isole allagate per rattoppare le dighe interne, quelle che non trovandosi in diretta comunicazione col mare aperto non erano esposte agli attacchi delle correnti, e durante l'alta marea si arrampicavano sugli alberi o bivaccavano sui tetti.

Gli alberi dai quali in febbraio pendevano — tragici frutti — i corpi assiderati delle persone che si erano legate ai rami per non cadere in acqua vinte dal sonno e dalla stanchezza; i tetti con il foro aperto dagli impiallini per porsi in salvo; i camerini in cui, su amache improvvisate con le brelle dei bebbi, le mamme mettevano i neonati a dormire al riparo del vento; i nidi delle cicogne che venivano cosparsi con la benzina dell'accendisigaro per darli alle fiamme perchè guidassero nella notte le squadre di soccorso).

I poco retorici olandesi parlano di «utile esperienza bellica» riferendosi ai lavori fatti il 1945 per erigere le dighe frantumate dai bombardieri della R.A.F. (una sola diga, quella di Walcheren, gli inglesi non riuscirono a far saltare neanche con le «mine ad acqua»; ma il mare la buttò giù in febbraio con una sola spallata); parlano di «impossibilità di combattere su due fronti» quando spiegano perchè abbiano interrotto i lavori per proteggere lo Zuiderzee dove da anni stanno lottando per togliere all'acqua un'altra provincia. E parlano, non con un sorriso, di «battaglioni delle retrovie» quando esaltano l'opera umile delle commesse di negozio, delle studentesse, delle impiegate, delle ragazze di buona famiglia, che hanno trascorso le ferie estive nelle prime isole prosciugate e, senza chiedere mercede, hanno spazzato le strade riaffioranti dalle acque, hanno tolto e una a una le conchiglie che avevano arabescato tavole, sedie, lampadari, hanno colto le cipolle sugli alberi e le patate sui tetti, hanno preparato il ritorno alle famiglie evacuate.

Per tornare a casa e per seminare i campi occorre agli evacuati il permesso delle autorità. Chi torna nella sua isola senza permesso rinuncia al rimborso dei danni di inondazione; chi decide di sfidare la sorte e di tentare le antiche colture, e non quelle indicate dalle autorità, sa che non otterrà alcun sussidio se il raccolto andrà a male a causa del sale che impregna le zolle.

I cattolici hanno obbedito con rassegnazione; i liberali per rispetto alle leggi. Si sono invece ribellati i calvinisti di stretta osservanza, che non chiamano il medico quando sono malati perchè è inutile contrastare la volontà divina e considerano offesa all'Onnipotente l'assicurazione contro il fuoco, la grandine o altri disastri; e di conseguenza hanno maggiormente sofferto dell'inondazione. I calvinisti continuano a seminare il grano, anche se per esperienza sanno di aver ben poca probabilità di veder spuntare le spighe; ma nulla è impossibile al Signore, chi può in coscienza garantire che in mesi non matureranno l'estate ventura? (forse verrà fuori il grano salato).

Ansietà di un «pastore»

«Oest west, thuis best, *mi dice un pastore calvinista che è tornato a Middelharnis; oriente o occidente a casa si sta meglio. E poi nel campo degli allucinati non riuscivo più a dormire. Adesso a bassa marea o Middelharnis — pensavo — le mie povere masserizie sono alla mercè dei ladri. E più tardi, quando seppi che l'alta marea aveva coperto la mia casa sentivo l'acqua salire lenta sul letto, sulla credenza, sugli armadi fino a lambire le fotografie dei miei genitori che non ero riuscito a portare in salvo. Ora, ogni giorno, ogni notte, una sofferenza continua, aggravata dalla lontananza. Dovevo tornare».*

Ora che le ragazze dei «battaglioni delle retrovie» hanno fatto un po' di pulizia, Middelharnis ha quasi ripreso l'aspetto di un tempo. Alle strade sono ancora coperte di fango. E il vecchio borgomastro continua a girare con i pantaloni della marsina infilati negli stivali di gomma come quando in febbraio andava bussando di porta in porta per dare alle famiglie la notizia della morte di un parente o l'ordine di evacuare la casa.

(Nelle vetrinette di negozi della parte alta del villaggio dormivano i bimbi su uno strato di paglia; le carogne degli animali affogati ingombravano le strade e galleggiavano sui canali. Dalla zona allagata venivano i nitriti dei cavalli impazziti per il terrore o per la fame; si sentivano le raffiche delle mitragliatrici con cui gli aviatori americani falciavano le bestie alle quali non era possibile portar soccorso).

«Avremo in primavera un'altra inondazione?» si domanda il borgomastro. E' improbabile, non impossibile. Soltanto costruendo una diga gigantesca che abbracciasse tutto il Paese avremmo la sicurezza di evitare nuove catastrofi. Se «i tre cavalieri dell'Apocalisse» si dessero nuovamente convegno, l'Olanda verrebbe invasa ancora una volta.

«In 400 anni il fenomeno dell'acqua alta, accompagnato da burlane di vento di forza straordinaria e dalla eclisse contemporanea di luna si è avuto cinque volte: il 1570, il 1675, il 1676, il 1825 e il 1953. Avremo adesso altri 149 anni di pace, come fra il 1676 e il 1825, e riprenderà il mare l'offensiva dopo un solo anno come accadde il 1676?

«Sappiamo di non aver concluso la pace con l'oceano ma di aver firmato un armistizio che noi stessi violeremo fra pochi mesi riprendendo i lavori nello Zuiderzee. E il mare, forse fra un mese, forse tra due secoli, sfonderà nuovamente le dighe, invaderà i campi, annegherà a letto i nostri figli e i nostri prosperi, si prenderà con un'unghiata tutto il nostro. Noi, poi, ricostruiremo».

Enrico Altavilla

«AUDIOLOGIA» NUOVA SCIENZA IN CAMMINO

Pericolosi «complessi» nei ragazzi duri d'orecchio

Anche la colite ulcerosa fonte di disturbi psichici - La rieducazione professionale - Tonsilliti ed adenoidi alla base della «ipoacusia»

(Dal nostro inviato speciale)

Washington, dicembre.

Di «audiologia», cioè della scienza dell'udito, forse non mi sarei interessato, durante questa mia inchiesta negli Stati Uniti, se, viaggiando da New York a Washington, non avessi incontrato uno specialista, collaboratore di Hardy, uno delle vedette in materia.

Il che mi valse l'invito a presenziare ad un congressino intimo, proprio di audiologia, fra otorinolaringologi e psichiatri.

Psichiatri? Già, forse non l'avreste mai pensato; ma gli americani l'hanno ormai dimostrato — e riconfermato recentemente dalla clinica di Hardorf, nel Maryland — che prevenire i difetti dell'udito, arrestare almeno la diminuzione progressiva dell'acutezza uditiva (ipoacusia) nei ragazzi significa far opera di profilassi mentale. Sovente, difatti, alla base di certe irregolarità della condotta sociale nei fanciulli sta la perdita dell'udito o quanto meno una sensibile diminuzione del suo potere.

Tenuto conto di questa correlazione un tempo insospettata, gli americani vanno di giorno in giorno infittendo le misure profilattiche contro la sordità, certo con più lena che se mirassero soltanto ad evitare la riduzione della capacità lavorativa, che la sordità comporta nell'adulto. Essi sono, difatti, ossessionati dal rischio dei disordini psichici; visto che, secondo le ultime statistiche, circa mezzo milione di persone negli Stati Uniti ha attualmente ospitalità nei ricoveri psichiatrici e sono gli americani a prevedere che addirittura un quattordicesimo dell'intera popolazione incombe forte la probabilità di farsi ricoverare un giorno o l'altro, nel corso della vita. Numerosi seri osservatori stimano, perlomeno, che la metà o persino i tre quarti delle persone che ricorrono ai medici siano affetti da psiconevrosi. In uno di questi ultimi anni, d'altra parte, a 16.000 è salito il numero dei suicidi.

Logico, quindi, che con tutti i mezzi si cerchi di far sparire le tensioni, i conflitti psichici influenzanti lo sviluppo della personalità. Comprensibile che si guardi anche ai riflessi mentali — additati soprattutto da Hardy — della ipoacusia o addirittura della sordità, se, ad esempio, si riscontra persino nella colite ulcerosa una forma di disordine psichico.

Ma per ovviare alla sordità, tutti sanno, necessita coglierne all'inizio i segni subdoli, che solo l'audiologia è capace di svelare. E' per ciò che questa nuova scienza (già promettenti buoni risultati anche nelle sue prime applicazioni in Italia) è in pieno assetto di guerra negli Stati Uniti e fa metodiche incursioni specialmente nelle scuole per scoprire i «duri» d'orecchio. Apparecchi speciali, gli «audiometri», vengono trasiocati di istituto in istituto, di classe in classe, per revisionare i timpani delle scolaresche ed assegnare il debito voto a ciascuno; misura questa preventiva ai susseguenti provvedimenti terapeutici.

La frequenza globale dei difetti dell'udito negli scolari americani è del 5 per cento. In certe scuole, però, le recenti ricerche audiometriche hanno dimostrato che si può raggiungere anche il 20 per cento. Guardando a caso una serie di statistiche messemi sott'occhio dai colleghi americani ho trovato, ad esempio, che in uno di questi ultimi anni, 13.977 soggetti sordi e duri d'orecchio sono stati iscritti nei registri di scuole e classi specializzate, previste nel quadro dei programmi d'insegnamento degli Stati Uniti. E vi è gente operaia costretta a ricorrere addirittura ai servizi di rieducazione professionale, attraverso la «Federal Security Agency». Nella provincia di Harford, nel Maryland, circa settemila bambini, di una popolazione scolastica di quasi diecimila alunni, sono stati recentemente esaminati da Hayman, Rich e Stark. Quasi il 14 per cento di essi ha rivelato un udito difettoso, di grado, naturalmente, vario.

Questi dati, presi a caso, come ho detto, lumeggiano abbastanza come la frequenza dell'insufficienza uditiva in America (ma il fatto ha un certo riscontro da noi) costituisca un importante problema di medicina sociale, di medicina preventiva; tanto più che, come qui è stato sostenuto dal Lewis e da altri, col perfezionamento delle tecniche mediche intese a migliorare le condizioni funzionali dell'orecchio, qualcosa di buono si può fare, purchè i candidati alla sordità siano scoperti in tempo. Per l'opera preventiva di massa, d'altra parte, hanno portato interessanti dati le inchieste sui mali sofferti in precedenza dagli scolari riconosciuti deficitari del senso dell'udito. Nella maggioranza dei casi, difatti, nella storia morbosa di tali soggetti si è riscontrata un'infezione delle vie respiratorie superiori; in molti si sono trovate allergie nasali, deformazioni dei cornetti ed ostruzioni del condotto uditivo esterno. Nella maggioranza furono accertate iperplasie (ingrossamenti) di noduli linfatici all'imbocco delle trombe d'Eustachio o nelle immediate vicinanze. Il che dimostra come sia importante curare tempestivamente malanni di tal genere, per prevenire appunto il rischio di certe forme di sordità. Nel sessantadue per cento dei sordastri ammessi alla citata clinica di Hardorf County per particolari esami si è riscontrato che i difetti di conduzione acustica erano stati preceduti da infezioni respiratorie. In presenza di tonsille infette e di vegetazioni adenoidi fu perfanto raccomandata l'asportazione chirurgica. Per i bambini nei quali le tonsille erano già state tolte, ma che avevano ancora vegetazioni ostruenti, fu raccomandata la curieterapia.

Il trentasei per cento soltanto dei malati, per i quali la asportazione delle tonsille e delle vegetazioni fu raccomandata, subì effettivamente tale trattamento. Orbene, l'evolversi ulteriore del loro male venne raffrontato con l'evoluzione di quello dei soggetti non trattati. L'esame audiometrico praticato dopo un certo tempo rivelò un miglioramento nel 69,2 per cento nei casi curati e nel 32,8 per cento in quelli lasciati a sè. La differenza delle percentuali venne ritenuta più che sufficiente per annettere valore agli interventi sulle tonsille e sulle vegetazioni adenoidi, al fine di curare la riduzione dell'acutezza uditiva. Il miglioramento dell'udito in seguito a curieterapia venne osservato nel 34 per cento dei malati (del gruppo in esame), cifra veramente significativa. Conclusioni analoghe si potrebbero trarre dalle statistiche seguite nella Washington County, nel Maryland, da Willard e Proctor.

Ma gli psichiatri, che han detto al congressino cui ho assistito? Primo: che c'è bisogno di loro per curare i contraccolpi mentali dell'ipoacusia, cioè gli errori di comportamento del soggetto. Secondo: che solo un trattamento psichico può servire ad adattare il ragazzo all'insufficienza funzionale, in quei casi in cui la perdita dell'acutezza uditiva non è legata a lesioni della conduzione acustica, ma è interamente dovuta a lesioni della percezione. Non sempre, però, è l'otologo che deve mandare il sordastro allo psichiatra. Questi ha il dovere di richiedere un esame otologico, qualora non sia chiara la genesi di certe situazioni psichiche di bambini a lui sottoposti. La necessità di porre in atto principi di igiene mentale sgorga, infine, allorchè la correzione o la compensazione dell'insufficienza di udito, mediante certi apparecchi mal tollerati ancora, provoca l'insorgenza di veri ostacoli psichici.

Spiegato, dunque, perchè audiologia e psichiatria si sono strette la mano. In America, almeno.

Angelo Viziano

IL LIBRO DEL GIORNO

Sacco in spalla

Ad un piacevole e insieme singolare vagabondaggio per alcuni fra i luoghi più belli d'Italia ci invita Maffio Maffii nel suo libro *Sacco in spalla*; per il quale ha cercato un editore che, anzichè nelle fuliginose grigie città non sogliono per lo più collocarsi gli stampatori, vive in una delle più originali e panoramiche officine librarie del mondo intero, l'editore Chicca a Villa Greci, «superba e tranquilla, sul ciglio dell'altipiano tiburtino, affacciata come una principessa in attesa del principe sulla gran piana di Roma».

Già in tale scelta è implicito il senso di questo libro gentile: il desiderio di riconoscere e ritrovare la segreta armonia di ogni aspetto, di ogni paesaggio di questo miracolo perenne che è l'Italia. E non soltanto attraverso una descrizione, sia pure accurata e sensibile, delle bellezze naturali: ma contemplandole alla luce delle glorie storiche di un paese e di un monumento, che, come bene li Maffii ha avvertito, hanno ormai note ed accenti di una medesima sinfonia, parti integranti e incancellabili del quadro. Così Roma e il suo popolo, e il paesaggio fra Circe e Gaeta, o la costa amalfitana, o la villa di Orazio in Val di Aniene, ci sono presentati adorni dei cangianti riflessi della loro storia millenaria, impregnati degli antichi costumi, ed echeggiandi degli accenti vicini e lontani del linguaggio delle genti che abitano queste terre sature di storia. Lo scrittore si sofferma con altrettanto arguto garbo, che rende assai più che opportuna la sottile erudizione, a ricalcare le tracce dei passi di Orazio sulla stessa strada che reca alla «villula» donatagli dall'amico Mecenate e a tendere l'orecchio al fruscio della toga di Cicerone in fuga presso il lido di Formia, quanto a rievocare le memorie delle belle principesse che furono amiche del Boccaccio o di quelle altrettanto belle se meno antiche, che misero in subbuglio i borbonici cuori. E poi, con bonario canzonatura, studia il linguaggio della gioventù dorata che oggi affolla le vie eleganti — o meglio «fa le vasche» — a Roma e a Milano, foggiando un discutibile ma nuovo idioma, e le reazioni inattese e un po' sconcertanti dei turisti filippini davanti alla civiltà pompeiana.

Ma anche quando presenta quelli che, per un innamorato delle antiche storie e delle bellezze autentiche, dovrebbero parere gli aspetti negativi del tempo attuale, il cordiale scrittore, sfruttando la sua lunga esperienza giornalistica, appunta vigile lo sguardo e ricercare quanto di bello ancora vi è celato, anche se soltanto in grazia della luce di cui tuttavia l'inonda il passato glorioso. Gentilissimo invito, dunque, rivolto ad un piccolo nipote appena nato, simbolo della perennità della vita, e a tutti quanti peregriniamo su questa terra meravigliosa, a non trascurarne i segreti moniti: primo fra tutti, quello di saperci liberare dalla orribile civiltà motorizzata, cacofonica, ululante, che ci fa schiavi di questa nostra bizzarra libertà tutte cancelli e costrizioni e corrine e paure, per sentirci ancora parte di una autentica società che rispetta storia, arte, cultura, religio. A tale scopo ci persuade a percorrere a piedi gli itinerari di storia e di bellezza che ci propone: nostalgia di un modo di vivere e di sentire che oggi par tramontato, ma che c'è da augurarsi che i nostri figli o i nostri nipoti riscoprano, perchè non si inaridisca ogni grazia di fantasia nel mondo.

* *

Con un gusto aneddotico assai vivace nella sua superficialità, ci racconta Arturo Lancellotti la vicenda dei più grandi cantanti che mandarono in visibilio i pubblici di tutto il mondo lungo i placidi lustri dell'Ottocento e fino ai primi anni del nostro secolo: *Le voci d'oro* (Ed. Palombi, Roma), vanno dunque da Luigi Lablache, nato nel 1794 a Rosetta Pampanini, nata nel 1900. L'autore tende a darci, più che una valutazione artistica o una interpretazione di storia della musica nel teatro, una serie di ritratti. In cui caratteristiche delle fisiche e morali, arie e bontà, prodigalità ed avarizia, difficoltà di carriera e trionfi raggianti, arricchiti di aneddoti ed episodi, più o meno conosciuti, narrati con semplice piano linguaggio di amichevole conversazione.

a. gr.

UN EMINENTE POLITICO INGLESE

E' morto Duff Cooper a bordo di una nave francese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 gennaio.

Dinanzi al porto spagnolo di Vigo a bordo dell'elegante nave francese *Calombie* è morto oggi, improvvisamente, all'età di 63 anni, il visconte di Norwich che sotto il nome di Duff Cooper fu per molti anni un'interessante figura della vita politica britannica.

Nato nella città di Norwich dalla quale prese il nome quando nel 1952 fu creato visconte, Duff Cooper, figlio di un chirurgo (l'albero genealogico della madre risaliva a re Guglielmo IV) era stato educato prima a Eton e poi a Oxford. Aveva cioè seguito le grandi rotaie dell'alta classe dirigente britannica. E ne diventò un tipico esponente.

Entrò nel Foreign Office nel 1913 e due anni dopo come ufficiale dei granatieri andò a combattere in Francia dove meritò un'alta decorazione. Tornato in patria abbandonò la carriera diplomatica per avviarsi a quella politica. Nel 1924 si presentò come candidato conservatore e fu eletto deputato. Da allora — salvo un breve intervallo di due anni fra il 1929 e il 1931 — egli sedette ininterrottamente sui banchi della Camera dei Comuni fin quasi al termine della seconda guerra mondiale.

La sua prima carica governativa fu quella di ministro della guerra, nel 1935. Due anni dopo passava all'Ammiragliato col titolo di Primo Lord che equivale a quello di ministro della marina. Ma dopo altri due anni egli si trovò in conflitto aperto con il governo Baldwin e presentò le proprie dimissioni in segno di protesta per l'accordo di Monaco. «Quell'accordo — egli disse nel suo celebre discorso annunciando le dimissioni in Parlamento — mi sta in gola».

Churchill — che condivideva queste idee — lo richiamò al governo nel 1940 e lo nominò ministro delle informazioni. Poi lo mandò a Singapore come ministro di rango di gabinetto per gli affari di Estremo Oriente. Duff Cooper dovette però abbandonare la provvisoria capitale orientale dopo l'invasione giapponese e tornò a Londra. Da Londra fu mandato nell'Africa del Nord come rappresentante britannico nel comitato di Liberazione.

Nel 1944 immediatamente dopo la liberazione di Parigi egli fu nominato ambasciatore britannico nella capitale francese, la città che egli aveva sempre amato e nella quale scelse di restare nel 1947 quando si ritirò dalla vita pubblica. L'assenza di Duff Cooper, magistrale oratore e acuto politico di chiare vedute, fu molto sentita a Londra. Anche recentemente più d'uno si chiedeva pubblicamente a Londra se il partito conservatore, che Duff Cooper aveva servito per molti anni con brillante intelligenza politica, non avrebbe potuto trarre vantaggio dai suoi consigli. Ma la sua decisione di abbandonare la vita politica — quasi nello stile di un gentiluomo settecentesco — era definitiva.

Il politico inglese Duff Cooper

Tra l'altro egli avrebbe desiderato aver tempo per dedicarsi anche a un'altra professione in cui aveva dimostrato brillanti qualità: quella di scrittore. Egli era autore d'una biografia — forse la più autorevole — di Talleyrand. Scrisse anche un romanzo intitolato *Operation Heartbreak* e aveva pubblicato soltanto due mesi fa un grande e piacevole volume autobiografico intitolato «I vecchi dimenticano», nel quale — a dispetto del titolo — faceva sfoggio non soltanto d'una lucida giovinezza di memoria, ma anche d'una limpidezza di stile pari a quella della sua visione politica. La morte lo ha sorpreso improvvisamente mentre assieme alla moglie, lady Diana Manners, era in viaggio per trascorrere l'inverno sulle tiepide spiagge della Giamaica.

Più che un grande nome, Duff Cooper lascia dunque l'esempio d'una vita retta e coerente, rimasta un'insegna sulla strada, non troppo affollata, della resistenza alle dittature senza compromessi, senza pavidi patteggiamenti. La sua protesta chiara e accorata per il grande errore di Monaco è già entrata nella storia e in una recente antologia critica — scritta da Joll — della tradizione etico-politica di Gran Bretagna sul problema delle relazioni fra l'Inghilterra e il Continente, ben giustamente si cita il celebre discorso tenuto il 5 ottobre del 1938 da Duff Cooper ai Comuni in cui veniva vituperata coraggiosamente la insipienza di Chamberlain di fronte alla prepotenza nazista.

Ma dopo la vittoria, il suo ritorno alla scena politica non doveva essere che di breve durata. Più che dalla ribalta egli desiderava ormai osservare, commentare gli avvenimenti dalla platea e nel '47 riprese dalle colonne del *Daily Mail* a scrivere articoli politici sulla situazione internazionale specie sulla politica russa. Alla vigilia delle elezioni italiane del '48 si occupò anche di noi in un importante articolo: «Sicilia sull'Italia» considerato allora come una ufficiosa presa di posizione del mondo occidentale verso la Penisola.

r. m.

Nel Palazzo del Cremlino

L'albero di Natale per i bimbi moscoviti

Mosca, 1 gennaio.

Le porte del Cremlino, vigilate con estremo rigore per ben 35 anni, si sono aperte stamane davanti a molte centinaia di bambini moscoviti, ospiti del governo, il quale ha organizzato per loro una grande festa nel salone di San Giorgio del famoso Grande Palazzo. Si tratta dell'avanguardia delle migliaia di bambini delle scuole che, per dieci giorni, potranno partecipare ai festeggiamenti organizzati per loro.

Un gigantesco abete è stato eretto nell'immenso salone ed ogni bimbo riceverà personalmente da «Nonno Gelo», versione russa del «Babbo Natale» d'Occidente, un dono staccato dall'albero. I piccoli ospiti del Cremlino potranno prendere parte ai balli infantili, consumare spuntini e assistere a spettacoli. Essi saranno anche accompagnati a visitare i fantastici tesori della Russia zarista, accuratamente conservati, insieme con le opere d'arte, dal regime comunista.

Nel passato solo pochissime persone avevano avuto l'eccezionale privilegio di metter piede nell'interno del Cremlino e quelle poche erano munite di lasciapassare che erano minuziosamente esaminati dalle guardie armate vigilanti presso le porte d'accesso dell'antica fortezza di Mosca.

Nella capitale, la notte di Capodanno è stata festeggiata allegramente vegliando fino a tardi. Nei ristoranti e nelle case private l'anno nuovo è stato accolto sotto il tradizionale abete, illuminato da lampadine multicolori e sormontato dalla stella rossa a cinque punte.

Le strade sono state animate fino all'alba.

Nei ristoranti, dove i posti erano stati prenotati già da molti giorni, *champagne* e *vodka* sono corsi a fiumi per inaffiare il menu tradizionale: oca arrostita o maialino di latte, preceduti da caviale freddo e seguiti dalle frutta.

Due giovani pugnalati nel centro di Londra

Londra, 1 gennaio.

Due giovani sono stati pugnalati alle spalle nel pomeriggio di oggi, a Trafalgar Square, nel centro di Londra. L'aggressore è riuscito a fuggire: la polizia ritiene che si tratti di un pazzo.

I due giovani, uno di 23 e l'altro di 15 anni, erano venuti a vedere il grande albero di Natale, dono della città di Oslo ai londinesi, eretto nella piazza, quando sono stati assaliti separatamente, a qualche minuto di intervallo ed in punti diversi della piazza.

Le loro ferite non sono molto profonde, ma essi sono stati ugualmente ricoverati in ospedale.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Novara segna per primo contro il Napoli ma è raggiunto e chiude la gara alla pari: 1-1

Alla partita di campionato, giocata in anticipo sul calendario di domani, ha partecipato anche il quarantenne Piola - Tra gli spettatori: il commissario Czeisler e la squadra dell'Inter - Reti di Renica e Vitali

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 1 gennaio.

Erano tutti soddisfatti, alla fine della partita. Di vinti, non c'era stato nessuno. Gli feriti o di contusi nemmeno. Di incidenti fra i giuocatori o gli spettatori, neanche l'ombra. C'era stato sì, un caso di rigore a favore dei padroni di casa all'inizio del primo tempo, ma ce n'era pure stato un altro a favore degli ospiti verso il termine del secondo: e l'arbitro aveva trovato modo di conciliare ed equilibrare le cose, non concedendo né l'uno né l'altro. Tutti in evangelica disposizione di spirito. Ma sì, che non vale la pena di farsi del cattivo sangue per le vicende di un incontro calcistico, proprio il giorno di apertura di un anno nuovo!

C'erano circa duemila persone sul campo, ed un mucchio di interessati alle lotte della Divisione maggiore era venuto di fuori, principalmente da Milano e da Torino, visto che quello era l'unico incontro in programma nella giornata. V'era sole ed aria fredda, contemporaneamente, ed il terreno di giuoco era gelato nella zona che la tribuna ricopriva della sua ombra, e spelato fuori di essa, con conseguenti difficoltà di equilibrio ad ogni passaggio di... confine.

Inizio irruente

Il Novara fu il primo ad entrare in azione, ed ebbe un inizio di gara così irruente, che parve dovesse travolgere tutto innanzi a sé. Giuoco alto ed impreciso perchè ispirato a precipitazione, era il suo, ma la velocità non mancava: tutt'altro. Era in campo nella sua vecchia posizione di centro avanti ed in qualità di capitano, Silvio Piola — che, comunque vadano le cose, potrà così dire di essere vestito la maglia del giuocatore anche nel 1954. Era fatto oggetto di sorveglianza speciale da parte dell'avversario, e quel giuoco a la natura del terreno lo infastidivano visibilmente.

Comunque, doveva essere lui e proprio su un'azione impostata a giuoco alto, a fil scavalcare la difesa napoletana rimasta allo scoperto a seguito del tocco di Piola, Bugatti accennava ad uscire, poi non faceva né l'una cosa né l'altra, si fermava dopo tre o quattro passi, e rialzava nettamente battuto dal forte e preciso tiro trasversale dell'ala destra novarese. Per uscire a quel modo, meglio se fosse rimasto tra i pali.

Nel frangente, l'undici napoletano dimostrò carattere. Non batté ciglio. Fatto oggetto ad ulteriore pressione, resistette con ordine, e cominciò ad organizzare i suoi attacchi. E venne fuori alla distanza. Poco dopo la metà del tempo, al ventiquattresimo minuto, già aveva colmato lo svantaggio. Jeppson, che veniva severamente vigilato anche lui, riceveva poco oltre la linea di metà campo, passava ad Amadei, partiva di scatto sulla sua destra, entrava subito nuovamente in possesso, e, dopo una acceca schermaglia con Molina, tentava un tiro basso. Colpiva quasi contemporaneamente dallo avedese e dal suo angolo custode, la palla schizzava irresistibilmente verso il centro dell'area di rigore novarese. E qui trovava tutto in disordine: il portiere ed un difensore stavano accorrendo in direzione dei due contendenti, un mezzo, tagliato fuori d'azione, era rimasto a guardare: saltava fuori invece, franca da ogni marcatura, l'ala destra Vitali, in posizione di mezz'ala sinistra, ed era per lui la cosa più facile di questo mondo, il sospingere la palla in rete, fuori di portata del battutissimo Corghi.

Il secondo tempo

All'equilibrio di punteggio ristabilito, il Napoli continuava a mantenere l'iniziativa, e lasciava l'impressione di squadra quadrata e positiva, di compagine che sa l'affar suo. Amadei faceva in essa cose egregie.

Il secondo tempo doveva essere un po' la ripetizione del primo, come andamento di giuoco, colla differenza che nessuna delle due reti veniva più violata. I novaresi — che per l'occasione vestivano una maglia rossa-arancione — dominavano inizialmente, e gli ospiti, dopo avere messo in luce una difesa calma e sicura di se stessa, tornavano vigorosamente alla carica nel periodo finale dell'incontro.

Fu allora che Corghi, però un tiro da angolo difficile partito dal piede di Amadei. Fu allora anche che Jeppson, fatto oggetto di una gran carica mentre si trovava pizzicato fra due avversari, cadde pesantemente a terra, dopo un bel volo, in piena area di rigore. L'arbitro fece lo «gnorri». Forse attendeva quell'occasione, e ringraziava in cuor suo che si fosse presentata, per compensare il caso verificatosi nella prima parte del primo tempo, quando Renica era stato atterrato lui pure in area, ed egli aveva trasportato la palla fuori della zona della severità, per concedere una punizione. Non avendo decretato l'uno rigore, pensava di non poter decretare l'altro. Non voleva fare il guastafeste. Ed effettivamente, nessuno lo rimproverò.

E, così ha preso e mantenuto forma, il risultato è giusto. Il Novara — che non è ricorso al «catenaccio» ed ha giuocato aperto — si è meritato metà del bottino, per la combattività e l'energia e la volitività profuse nella lotta, ed il Napoli ha degnamente conquistato l'altra metà, per quella salda inquadratura e quella equilibrata impostazione di giuoco che fanno di essa una delle più ordinate e positive squadre del campionato attuale.

Vittorio Pozzo

NOVARA: Corghi; Fombia, De Togni; Fecia, Molina, Baira; Renica, Janda, Piola, Mignoli e Savioni;

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Vinyei; Castelli, Granaglia, Granata; Vitali, Cicerelli, Jeppson, Amadei e Pesaola.

Arbitro: Massai di Pisa.

Reti: Renica (No.) al 12' e Vitali (Na.) al 23' del primo tempo.

Pubblico: 12.000 persone circa.

Cicerarelli, con un'acrobatica capriola, tenta sorprendere il portiere Corghi del Novara

La nuova formula di corsa ha vivificato lo sport automobilistico

Molte squadre in cantiere e ridda di voci sui trasferimenti dei piloti

La rottura del contratto fra il campione del mondo Ascari e la casa campione del mondo Ferrari, sta provocando tutta una serie di cambiamenti anche nelle altre squadre; circolano le più diverse e strane voci, circa trasferimenti e ingaggi. In molti casi si tratta soltanto di supposizioni o di sondaggi interessati. Vale, comunque, la pena di riferire le indiscrezioni più interessanti, premettendo che è positivo finora c'è soltanto il «divorzio» di Ascari e Villoresi dalla Ferrari e la loro intenzione di passare alla Lancia.

Ascari, oltre che dalla Lancia e dalla Mercedes, avrebbe ricevuto allettanti offerte da un'altra tedesca, la Borgward, e dalla scuderia ing. me B.R.M., e dalle marche italiane Alfa Romeo e Maserati.

Partiti due piloti della forza di Ascari e Villoresi, la Ferrari si è trovata a poter contare su una scuderia ridotta, anche se rispettabilissima, e cioè sull'ex campione del mondo 1950 Farina, sull'inglese Hawthorne e sul biellese Maglioli ancora un po' acerbo per le gare in circuito.

Trova sempre più credito la voce del passaggio dell'argentino Gonzalez dalla squadra Maserati alla Ferrari; si dice anche che un altro argentino, Marimon, seguirebbe la sorte di Gonzalez, ma ciò sembra poco probabile: Gonzalez lascia la Maserati perchè in disaccordo col connazionale Fangio; Marimon invece è in ottimi rapporti con l'argentino ex-campione del mondo 1951 e ne è addirittura l'allievo preferito, il pupillo. Marimon rimarrà probabilmente con Fangio, nella squadra Maserati, mentre Gonzalez si affiancherà a Farina, Hawthorne e Maglioli nella Ferrari.

L'ingaggio di Gonzalez sarà utilissimo alla Ferrari; è noto, quasi proverbiale, l'estrema ricchezza del corpulento pilota argentino: forse nessun altro guidatore sa quanto lui. Gonzalez è un prezioso uomo di punta, una pedina per attaccare subito gli avversari, costringendo a dare il tutto per tutto. In passato egli ha aperto più volte la strada del successo ai compagni di squadra, scombussolando i piani delle altre scuderie. Ora potrà fare lo stesso gioco in favore di Farina, che nella Ferrari ha ereditato da Ascari il ruolo di «numero uno».

La Maserati dovrà rimediare in qualche modo alla partenza di Gonzalez. Sembra che il giovane biellese Gletti, rivelazione dell'ultima Mille Miglia, venga accolto nella «scuderia del tridente» a cominciare dal Gran Premio di Buenos Aires, che avrà luogo il 17 gennaio, e che varrà come prima prova del campionato mondiale 1954 (categoria Grandi Premi).

La Maserati concorrebbe dunque su Fangio, Marimon (sempre che non passi alla Ferrari), Mieres, Stirling Moss, Taruffi, De Graffenried; alcuni di essi non farannno parte della squadra ufficiale, ma correranno come clienti, ossia con macchine da loro acquistate presso la fabbrica modenese.

La Lancia confida di poter ottenere la firma di Ascari, oltre a quella di Villoresi, sia per le gare della categoria sport, sia per i Grandi Premi, sempre che la nuovissima Lancia Gran Premio fornisca prestazioni positive nelle imminenti prove. La casa torinese si servirà, a quanto si dice, anche di Castellotti e del francese Manzon.

Resta a vedere cosa deciderà Ascari di fronte alle offerte della Mercedes per le gare Gran Premio, offerte che si presumono altissime. Ma, come si è detto, per ora non vi è nulla di formalmente deciso.

Il primo incontro 1954 Ferrari-Lancia avverrebbe nella categoria sport, a Sebring, nella mattinata delle 12 ore, l'8 marzo negli Stati Uniti. Ma siamo, anche qui, nel campo delle supposizioni e delle voci incontrollate.

Gli effettivi lineamenti dell'automobilismo mondiale, trasformato e vivificato dall'entrata in vigore della nuova formula tecnica, cominceranno ad apparire meno nebulosi e contraddittori, il 17 gennaio a Buenos Aires, nel primo incontro Ferrari-Maserati. A questo proposito è interessante rilevare che il senso di corsa sarà il contrario del 1953: si andrà nella direzione inversa a quella delle lancette dell'orologio, per evitare le insidie di una curva troppo pericolosa lo stesso anno.

d. z.

La grande corsa podistica di San Paolo

In duemila alle calcagna dell'irraggiungibile Zatopek

San Paolo, 1 gennaio.

Alla ormai classica competizione che si svolge la notte di San Silvestro, lungo le strade centrali di San Paolo, hanno preso parte ieri sera circa duemila podisti, di cui 24 stranieri. Il cecoslovacco Zatopek ha tenuto con estrema facilità, distanziando gli avversari di dalla partenza e guadagnando al traguardo con un vantaggio di oltre un minuto sullo jugoslavo Mitanic, vincitore della edizione dello scorso anno.

Migliaia e migliaia di persone hanno acclamato l'asso cecoslovacco, che ha perciò confermato le sue grandi doti di adattabilità a qualunque percorso.

Una prova non del tutto soddisfacente è stata quella compiuta dal brasiliano Taipale, classificatosi ottavo, e che era l'unico concorrente che Zatopek aveva dichiarato di temere prima della partenza.

Ecco la classifica: 1. Emil Zatopek (Cecoslovacchia) in 39' 30" 4; 2. Franco Mitanic (Jugoslavia) in 41' 32" 3; 3. Lang Gennaro (Brasile) in 21' 56" 6; 4. Lauren Theys (Belgio) in 22' 4" 5; 5. Tomas Nilsson (Svezia) in 22' 27" 3; 6. Juan Miranda (Argentina) in 22' 27" 9; 7. Haro Inoue (Giappone in 22' e 34" 9; 8. Ilmare Taipale (Finlandia) in 38" 8.

Il Genoa offre poco e Galassi resta alla Samp

Genova, 1 gennaio.

Con ogni probabilità, il Genoa si schiererà contro l'Udinese, domenica prossima, nella seguente formazione: Frignani; Melandri, Beattini; Cardoni, Cattani, De Angelis; Frizzi, Larsen, Scratoni, Previsano, Carapellese.

Nella serata di ieri in avito luogo un lungo colloquio fra alcuni dirigenti della Sampdoria e dirigenti della blu-cerchiate a quelle rosso-blu. Secondo quanto risulta, la Sampdoria avrebbe chiesto, per la cessione del giocatore, 2 milioni e mezzo, mentre il Genoa intenderebbe pagarne soltanto due.

L'accordo tra le due società sembrava ormai raggiunto, quando Galassi, il quale era presente alle trattative, si dichiarava disposissimo a passare al Genoa, ma non alle condizioni offertegli dalla società rosso-blu. Tali condizioni sarebbero state le seguenti: nessuna cifra d'ingaggio (il giocatore chiedeva 1 milione), e un compenso di 45 mila lire per partita giocata. In tal modo le trattative non son potute giungere alla conclusione.

Il «Borletti» ha vinto il torneo di Sanremo

Sanremo, 1 gennaio.

Il Borletti di Milano si è aggiudicato anche il IV Torneo ciclistico internazionale di Sanremo, ma con maggior difficoltà di quanto non fosse nelle previsioni della vigilia. Nell'ultima giornata di gare i campioni d'Italia si sono infatti imposti brillantemente al Real Madrid, guadagnando un decimo netto e lasciando le terne impostate: superiorità del madrileni all'inizio, poi i milanesi hanno raggiunto gli avversari e si sono quindi battuti a lungo con esso un passo di emozionante parità. Negli ultimi metri però Bobet e compagni conservano a prendere il sopravvento aggiudicato per merito di Stefanini e Ronconi III.

Sa il Borletti che il Pandolfini hanno terminato così il torneo con sei punti in classifica, ma la vittoria finale è stata decisa infatti a quale avevano vinto la seconda giornata, ricordo d'altro con i greci.

Risultati della 3ª giornata: Pandolfinos di Abbe 6, P.U.C. 65 46 (27 Bi); Borletti Milano b. Real Madrid 58 52 (24-25); Classifica finale del torneo: 1) Borletti Milano punti 6; 2) Pandolfinos Atene p. 4; 3) 80, Mare Alessandria p. 4; 4) Real Madrid p. 2; 5) P.U.C. p. 2

Fausto Coppi a Poirino ad una battuta di caccia

Nuvi Ligure, 1 gennaio.

Un asso Coppi ha accettato l'invito rivoltogli lunedì scorso ad Ovada da un gruppo di amici a partecipare domenica ad una battuta di caccia in programma a Poirino. Il campione del mondo ha trattato definitivamente il suo ingaggio per la corsa che si svolgerà il 6 giugno a Cuneo, in occasione della Fiera Mondiale della Pace.

Corradi e J. Hansen spettatori all'allenamento dei "giovani,,

Sul campo del Comala si è allenata ieri pomeriggio la rappresentativa cittadina giovanile della Lega piemontese, che domenica si è gemmata a Cuneo i «giovani» lombardi.

Purtroppo alcune delle maggiori speranze del campionato «Comala, Pinerolo, Wild, Trecate» non hanno potuto confermare i propri giocatori.

A fortunare dei due tempi di gara, cui hanno partecipato Corradi e Hansen, è stata annunciata la formazione della rappresentativa che sarà la seguente: Russo (Cossato); Sacco (Asti), Salice (Fellettanin); Russolo (Cirié), Boccalatte (Cossato), Marchiaro (Asti); Ricagni (Asti), Vercelli (Asti), Bistolfi (Acqui), Pavesio (Biv), Del Rosso (Cossato), Baerver, Olivero (Biv), Castellano (Ivrea); Gonzo (Biv).

All'incontro erano presenti alcuni dirigenti e giocatori della Juventus fra i quali Corradi e J. Hansen.

Il Torino è partito per il "ritiro,, di Como

Il dott. Fresi ha contratto anche ieri i granata al campo di via Filadelfia per il solito allenamento; subito dopo, la comitiva si è messa in viaggio per raggiungere Como, città scelta come sede di ritiro collegiale in vista della partita di Legnano. Il direttore tecnico granata ha portato nella ridente cittadina lombarda tredici giocatori: Soldan, Moltino, Farina, Giuliano, Nay, Maltrasio, Giaglio, Ii, Bacchetti, Antonetti, Ruhiz, Bertolini, Bodi e Franceschetta.

E' molto probabile che gli altri due dell'elenco facciano da riserve; infatti, Giuliano sta abbastanza bene ed ha espresso il desiderio di giocare. La prova potrebbe servire appunto da definitivo collaudo per confermare od escludere la sospetta lesione del menisco.

La Juventus ha osservato ieri una giornata di riposo, approfittando della festività di Capodanno. Stamane i bianco-neri ritorneranno al campo per compiere la preparazione, in vista della gara di domani contro l'Atalanta. E' probabile che la squadra juventina possa giocare al completo. Si nutrono ancora alcuni dubbi per J. Hansen, che solamente questa mattina sarà visitato dal prof. Ferrero, il quale dovrà dire se il giocatore sarà in condizione di giocare. E' confermato che Piola sarà mediano laterale sinistro. Le schieramento probabile degli juventini sarà: Viola; Bertuccelli, Manente, Oppezzo, Ferrario, Parola, Muccinelli, Rinaldi, Boniperti, J. Hansen (Gamona o Del Grosso), Prassi.

Ardito tuffo di Bugatti sui piedi di Piola (al centro)

SPETTACOLI

All'Auditorium RAI
Le Conte e D'Onofrio

Eseguito iersera la prima volta a Torino, il *Concerto per organo, archi e timpani* di Poulenc ci indusse subito a notare che non la necessità espressiva dell'artista aveva prescritto la voce dell'organo, ma una bizzarria, forse il desiderio di far cosa insuitata. Difatti la composizione, assai povera nell'invenzione, avrebbe potuto più logicamente prender la forma d'una sinfonia, alla cui orchestrazione i legni e gli ottoni si sarebbero normalmente aggiunti agli archi; l'organo sostituisce appunto i fiati, come può. D'altra parte, la forma concertistica è qui presunta più che realizzata. Seguendo l'*ouverture* del *Roi d'Ys* del Lalo, schietta nell'ottocentismo appassionato, melodico, eloquente, il *Concerto* del Poulenc parve anche più stremenzito e artificioso. Con la *Terza Sinfonia* del Rousseel, e specialmente col primo e terzo tempo, vigoria creativa e sfogo sonoro risultarono associati nella maestria sicurissima, e pur nella frequente volubilità mostrarono l'impronta originale e la fonte lirica. La *Rapsodia spagnola*, un poco impallidita, del Ravel conchiuse l'udizione. Degli interpreti nuovi a Torino, il programma a stampa, che di solito abbonda di suggestivi e inutili soffietti (inutili, perchè alla pochezza del *Concerto* del Poulenc corrisposero pochi applausi), non recava notizie. Il direttore Pierre Michel Le Conte non mancò di correttezza, eleganza, vivacità; l'organista Gennaro D'Onofrio provò, quanto la composizione consentiva, esperienza nella registrazione, agilità nella tastiera e nella pedaliera; ed entrambi furono simpaticamente accolti e salutati.

a. d. c.

CARIGNANO. — (Compagnia Gilberto Govi). Questa sera, alle ore 21.15 e domani, domenica, alle 15.30 e alle 21.15 ultime repliche di «Bacco» commedia di A. Acquarone, Lamoli, alle ore 21.15, prima recita di «Impresa trasporti» di L. Marucchia.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 54.113

Alfieri: ore 21.15 Riv. Carlo Dapporto «Baracca e burattini».

Carignano: Cocci 21.15 «Bocce» di A. Acquarone.

Il Teatro d. Secolo 65: 21 «Primavera della Canzone».

Gobetti: ore 21.15 Comp. Bondi «24 ore di fortuna».

Metropolitano: 16.30 Marionette Gianduja L'albero di Natale.

Circolo Artisti Bozzolo 9: 20 Musica Soc. Iner. Belle Arti 16.30-19

Mostra Presepi p. S. Carlo 152. Orario continuato dalle 10 alle 24.

Al Florida Club, p. Solferino, tel 42-825: 16.30-19, 21-1 Dj. Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.

Augustus: ore 21-1 Casamatta.

Bruna ex-Zacchia donne ore 21.

Castelline 17 e 21 Roca Chet.

Da Benedetti Danze ore 17 e 21.

Gaudia Danze 16.30 21 Silvestro Ray Acrad. Danze 17 e 21 Orch. Angelini «Sogni in Havana».

Hollywood. 21 Orch. Cambiaghi.

La Serenella 21 Grande serata a premi Borgione-Martorana.

Lattarie: 21 Vigni-Accardo.

Melody Bozzo 17: Barbori 21.

Mastrappuccini Danze ore 21-24.

Palco p. C. Felice 40 anni. Palcoscenico. La grotta del Jazz 21,30-2.

Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470: 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica-Cortese-Bianca.

Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

Palazzo dei Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

Pattinaggio Fellerina, tel. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Accadde a Hong Kong» James Mason, Claire Bloom.

Ariston: «Giuseppe Verdi», P. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero, M. Del Monaco. Ferramentor.

Astor: «Le avventure di Peter Pan» techn. Walt Disney e «La valle degli orsi». Spettacoli Mattinata 10,30 e L. 200.

Corso: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Doria: «Estremamente femmina» Ginger Rogers William Holden, P. Douglas. Matin. 16,30: L. 200

Lux: «Il cavaliere della valle solitaria» A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, techn. in Scenovision.

Maffei: «Giuseppe Verdi» Pierre Cressoy, G. André, A. M. Ferrero, M. Del Monaco. Ferramentor

Metro-Cristallo: «Lili» technicolor. Leslie Caron, Mel Ferrer. Grande schermo panoram. Matin. 16,30

Reposi: «La tunica» technicolor in CinemaScope. R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature.

Torino: «Il più grande spettacolo del mondo» Fernandel e Toto occhiali. Apertura ore 10.

Vittoria: «La legione del Sahara» tech. A. Ladd, R. Conte.

Alessandra: «La vedova allegra» techn. Lana Turner, F. Lamas su schermo panoramico.

Alpi: «Sacco di Roma» P. Cressoy, H. Rémy, la violone Torino.

Augustus: «Tesoro dell'Africa», R. Hudson, J. Jones, Lollobrigida

Capitol: «La vedova allegra» in techn. Lana Turner, F. Lamas su schermo panoramico.

Para: «La vedova allegra» in techn. Lana Turner, F. Lamas su schermo panoramico.

Moderno: «Rommel volpe del deserto» J. Mason e Topolino «Tesoro di Pluto» a colori. Ap. 15.

Nizza: «Inferno bianco» techn.

Piemonte: «Più grande spettacolo del mondo» techn. James Stewart, R. Hutton. Ult. spett. 21,15.

Spezia: «Bula di Lilla», Ap. 15.

Alba: «Paula» Loretta Young.

Apollo: «Magia verde» techn.

Diana: «Destinazione Budapest», Dana Andrews, Marta Toren.

Dora: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel, Cécile Aubry.

Edera Regina desperados, techn.

Lucento: «Cuore ingrato» Del Poggio, Riv. La Romanina.

Luisario: «Amanti di Toledo» Amedeo Nazzari, Alida Valli.

Roma: «Carabina Williamson».

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11: «La partita a tric-trac», di Mérimée 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale 14,15: Teatro e cinema - 16,15: Lezione di tedesco - 17: Sorelle Radius 17,35: «Il cane d'Alba», di G. Bonfanti 18,05: Dischi - 19: Lotto e cinema - 19,30: Dischi - 14,30: Schermi e ribalte - 16: Dischi - 14,30: Album musicale 17,30: Radio - 18,30: Voci del varietà 19,15: Per i ragazzi 19: Prospettive musicali 19,50: Canzoni - 20,30: «Semplicissimo» - 21: «La Wally», di Catalani.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21,20: Piccola antologia pathé 21,30: Concerto sinfonico diretto da Y. Lehmann.

TELEVISIONE. — 11: «Antenna TV», documentario 17,30: «Bazar», trasmissione per le signore - 18,15: «Psicologia dell'immagine», trasmissione scientifica 18,45: Ris-o anno alle sette 20,45: Telegiornale 21: Sette giorni alla TV 21,15: «Domani in due» 21,25: «Mio figlio professore», film di R. Castellani - 23: Replica del telegiornale

Le previsioni del tempo

L'afflusso di aria fredda sull'Italia va gradualmente diminuendo. Su tutte le regioni scarsa nuvolosità irregolare con qualche precipitazione sparsa sul versante adriatico. Qualche precipitazione nevosa al disopra dei mille metri. Temperatura stazionaria. Mari da mossi a molto mossi molto mosso in diminuzione.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—6,6	6	Ancona	5,2	7
Trento	—3,2	3	Pescara	3	5,6
Torino	—5,4	3,7	Roma	—0,6	10,4
Milano	—1,1	7	Napoli	3,5	9,1
Venezia	0,4	5	Bari	4,8	5,6
Trieste	1	5,6	Palermo	—0,7	9,8
Genova	4	6,2	Reggio C.	6,4	13,4
Bologna	—1	5	Palermo	6,1	12,5
Pisa	3	7,4	Messina	7,8	12,3
Firenze	3	5	Catania	9	14
Perugia	—0,5	6,6	Cagliari	4	17,4

Al CENTRO AMERICA
CON IL LUSSUOSO
"CONTE BIANCAMANO"

- Tre piscine - Tre cinematografi
- Telefono transoceanico
- Aria condizionata nella sala da pranzo di 1.a classe

Per:
LA GUAIRA - CURACAO - CARTAGENA
Da GENOVA: 15-2-54, 27-3-54, 4-5-54
Da NAPOLI: 16-2-54, 28-3-54, 5-5-54

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA
TORINO — Piazza Castello ang. Via Barbaroux, 2
Telefoni 44.903 - 40.085
Per merci: telefono 44.905.

Eredità dello zio d'America

Pioggia di milioni in vista per alcuni abitanti di Envie

Saluzzo, 1 gennaio.

In questi giorni è giunta ad Envie la notizia della morte del signor Stefano Bellone, di 75 anni, deceduto a San Francisco, negli Stati Uniti, il 25 novembre scorso.

Il Bellone, che era partito per gli Stati Uniti nel lontano 1901, da allora non aveva più fatto avere notizie di sè e i parenti già da anni lo credevano morto. Invece la notizia del decesso del Bellone è arrivata di recente, e con essa è giunto l'annuncio d'una cospicua eredità che è valuta sui 200 milioni. I pretendenti alla grossa fortuna sarebbero tre e cioè certo Chiaffredo Caporgno, di Envie, una sua zia e tale Chiaffredo Bellone, il macellaio del piccolo paese.

Il modo con cui il defunto Stefano si fosse fatta tanta ricchezza in America ancora non si sa. Alcuni affermano che a San Francisco fosse proprietario di una banca; altri dicono che commerciasse in fabbricati. Certo è che ad Envie è in vista un'abbondante pioggia di milioni. Anzia non si conosce ancora l'ammontare preciso dell'eredità, si sa tuttavia che una banca milanese ha inviato una lettera al Comune per avere le necessarie informazioni sulla parentela del defunto.

Tabaccaia rapinata mentre rientra in casa

Vercelli, 1 gennaio.

Ieri sera poco dopo le 20 in una via secondaria di Vercelli la tabaccaia della stazione ferroviaria, signora Mariani Giovanna vedova Garampazzi, è stata aggredita e rapinata da uno ignoto malvivente.

La buona signora ieri come abitualmente da circa vent'anni, dopo il transito dei direttissimo per Milano, chiudeva la rivendita e si avviava verso la sua casa situata in via Simone di Collobiano 1, a circa 500 metri dalla stazione. Avvolta nello scialle, con la borsa in mano contenente il ricavo della giornata, circa 60 mila lire, aveva traversato piazza Roma, si era inoltrata in via Galileo Ferraris e, giunta all'imbocco di via Collobiano, svoltava per entrare nella porticina contrassegnata dal numero 1.

Appena varcato l'ingresso, dal buio d'un androne laterale sbucava un individuo con indosso un pastrano, il quale stringeva la donna alle spalle, le turava la bocca, la gettava a terra, e strappatale la borsetta dalle mani fuggiva. Nessuno aveva assistito alla rapidissima scena durata forse un minuto.

La Mariani, malconcia e contusa, stentatamente si rialzava ed invocava aiuto. Alcuni passanti accorrevano ed avvertivano nel contempo la polizia la quale perlustrava i cortili adiacenti la casa, ma nessuna traccia dell'aggressore. Si presume che il delinquente da tempo pedinasse la tabaccaia per studiarne attentamente le mosse e le abitudini.

Un milite della strada si sfracella contro un palo

Modena, 1 gennaio.

Il milite della polizia stradale modenese Domenico Ghiselli, di 25 anni, è rimasto vittima di un mortale incidente sulla via Emilia, nel pressi di Rubiera.

Il Ghiselli era in servizio di pattuglia con un collega, allorchè abbordando una curva a forte velocità, forse per improvviso malore, perdeva il controllo della macchina, e usciva di strada andando a sfracellarsi contro un palo dell'energia elettrica, e decedendo sul colpo.

Tentano rapinarlo mentre esce dal cimitero

Genova, 1 gennaio

Un tentativo di rapina è stato compiuto stamane presso il Cimitero di Staglieno. Mentre usciva dal Cimitero il 66enne Pietro Piantone, da Ronco Scrivia, veniva avvicinato da due giovani i quali cercavano di immobilizzarlo e di sottrargli il portafogli. Malgrado la età il Piantone impegnava con i due una strenua lotta e quando stava per essere sopraffatto sopraggiungevano alcuni passanti richiamati dalle sue grida. I due malfattori abbandonavano allora il vecchio, dandosi alla fuga. Per le ferite riportate il Piantone ha dovuto essere ricoverato allo ospedale.

Dopo averli ospitati a Genova

Vecchio legato e imbavagliato da due sposini rapinatori

Genova, 1 gennaio.

Una rapina è stata consumata ieri sera da due giovani sposi napoletani in una baracca di via Fereggiano, ai danni del 66enne Signorino Catanio, di Bronte (Catania). Secondo quanto la stessa vittima ha dichiarato in Questura, i fatti si sarebbero svolti nel seguente modo. Due giovani sposi alcuni giorni or si presentarono nella baracca del Catanio chiedendo alloggio. Il Catanio accondiscese alle richieste, e ieri pomeriggio i due sposini verso le 18 lasciavano il loro ospite dopo avere pagato quanto a lui dovuto per l'affitto della camera, dicendo che avrebbero fatto ritorno a Napoli. Il Catanio se'uò i due giovani e li vide allontanarsi per la via. Non era trascorsa un'ora e mezzo dalla loro partenza quando il Catanio li vide ricomparire. I due si gettarono subito sul Catanio, lo imbavagliarono e lo legarono con robuste funi, mettendolo in condizioni di non potersi muovere. Compiuto il gesto criminoso, i due sposini si mettevano a rovistare per tutta la baracca impossessandosi di 10.000 lire in contanti, di un orologio e di altri oggetti per un valore complessivo di circa 150 mila lire. Compiuta la rapina, i due lasciavano la vittima legata e imbavagliata, e si allontanavano dopo avere chiuso bene tutte le finestre e la porta d'ingresso. Il Catanio restò per qualche tempo in quella scomoda posizione, poi il freddo cominciò ad assalirlo. Preso dalla forza della disperazione, il poveretto cercò di liberarsi, e tanto fece che riuscì a prendere da una tasca della giacca un coltello e con quello a tagliare la corda. Liberatosi anche del bavaglio, il Catania, non potendo dalla porta d'ingresso, infrante un vetro di una finestra e attraverso questa uscì all'aperto. Il funzionario di notturna che ha raccolta la denuncia, appena a conoscenza del fatto, ha preso gli opportuni provvedimenti inviando in caccia ai due giovani sposi napoletani. Frattanto, in breve tempo, si riusciva a stabilire che i due una settimana fa si erano uniti in matrimonio nella chiesa di Sarzano. Per il momento la coppia è ancora latitante.

BORSE ESTERE

LONDRA — Una nota molto ottimista è stata introdotta oggi nel mondo finanziario londinese dal ministro della Banca Martin, una delle cause principali di difficoltà di un inizio del sette e mezzo per cento annuale, con la quale tutte le persone più ottimistiche annunciano il dieci per cento. Tuttavia dazioni non molto grande, ma a prezzi notevoli.

Le richieste degli alto-atesini e i rapporti con gli italiani

I poteri della Giunta regionale e quelli delle amministrazioni di Trento e Bolzano
Un'errata interpretazione del plebiscito per Trieste ha dato origine alle manifestazioni pangermaniste - Necessità d'un accordo durevole tra le due popolazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Trento, 1 gennaio.

La crisi che attraversa in questo momento la Regione Trentino-Alto Adige ha un motivo sottinteso, che non è emerso nelle discussioni animatissime, diremmo persino emozionanti, che si conchiusero ier l'altro nel Consiglio regionale presieduto dall'avv. Rosa, con l'approvazione, a grande maggioranza, del bilancio di previsione per l'anno 1954.

La Regione Trentino-Alto Adige è formata, come ognun sa, dalle due distinte province di Trento e di Bolzano, la prima interamente abitata da popolazione italiana, la seconda in grande prevalenza abitata da popolazioni di lingua tedesca. E poichè la provincia di Trento ha una popolazione numericamente superiore a quella della provincia di Bolzano (ed anche in questa provincia la minoranza italiana non è ormai più trascurabile, è di circa 100 mila unità) è naturale, inevitabile quasi, che il governo regionale, emanazione di una popolazione italiana numericamente nel suo complesso superiore a quella di lingua tedesca, sia di fatto nelle intenzioni e nelle finalità pratiche ispirato da motivi di solidarietà con la Nazione italiana e col governo di questa Nazione.

I poteri della Giunta regionale che amministra l'intera regione sono certamente di portata superiore ai poteri riservati alla amministrazione provinciale. E quindi lo sforzo perseverante della popolazione di lingua tedesca e della Süd-Tiroler-Volkspartei, il partito democristiano tedesco che rappresenta questa popolazione, è, fin dal primo momento di vita dell'organismo regionale, diretto ad accrescere quanto più possibile i poteri dell'amministrazione provinciale, allo scopo confessato di limitare al massimo, nell'ambito della provincia, l'autorità ed i poteri del governo italiano, e dello stesso governo regionale.

Ma a questo sforzo tenace ed immutato si è aggiunto un altro elemento, di cui non si è fatto alcun cenno nelle discussioni recenti del Consiglio regionale: quello delle clamorose manifestazioni pangermaniste di Innsbruck, che reclamano per gli alto-atesini il diritto di esprimere mediante plebiscito la loro volontà circa la continuazione della loro appartenenza allo Stato italiano o se essi preferiscono di essere trasferiti nel seno della Repubblica austriaca.

Poichè il governo italiano reclama il plebiscito per gli abitanti del territorio triestino-istriano, nulla di più naturale, dicono i pangermanisti di Innsbruck, che anche alla popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige sia concesso uguale diritto. Ma è pure evidente che la situazione odierna delle due zone «A» e «B» del litorale adriatico è giuridicamente diversa da quella del territorio altoatesino: qui si ha uno stato di diritto fondato su un trattato di pace giuridicamente perfetto, che nessuno discute, e che non è in discussione; là vi è una situazione giuridicamente imperfetta, fluida, indefinita, che aspetta di essere definita e resa definitiva. Cosicchè il plebiscito richiesto per Trieste non può offrire il pretesto per riaprire una questione che il trattato di pace, e prima di esso l'accordo De Gasperi-Grüber del 5 settembre 1946, ha reso definitiva e perfetta.

Senonchè è proprio per questo che gli uomini della Süd-Tiroler-Volkspartei, i quali non parlano di plebiscito per evidenti ragioni di prudenza, si richiamano invece a quell'accordo, affermando che esso non è stato pienamente osservato, e accusando l'ex-presidente De Gasperi — come fece il consigliere Brugger in una recente seduta del Consiglio regionale — di avere continuato la politica di Mussolini, favorendo l'immigrazione di lavoratori italiani a Bolzano e nell'Alto Adige allo scopo di modificare il carattere della zona altoatesina a tutto favore della popolazione italiana ed a danno della popolazione di lingua tedesca. Mentre il più autorevole interprete della Süd-Tiroler-Volkspartei, lo avvocato Silvio Magnano, un grande mutilato della guerra tedesca di conquista e di sopraffazione, ha riaffermato con vigore il diritto della sua gente, che egli ha detto non vuole sia costretta a «marciare verso la morte», non la morte naturale dei singoli individui, che nessuno pensa a sopprimere, ma la morte della superiorità numerica della popolazione di lingua tedesca che ancora oggi abita l'Alto Adige.

Che sia impossibile precludere agli italiani di andarsi a stabilire in Alto Adige è cosa evidente, e che tuttavia talune richieste della Süd-Tiroler-Volkspartei, come quella di un più pieno rispetto della bilinguità negli uffici pubblici, siano degne di considerazione, par cosa certa. E poichè l'approvazione del bilancio preventivo regionale per il 1954, se non ha risolto la crisi che appariva irrimediabile ed imminente nella vita della regione, ha tuttavia concesso un periodo di riflessione che potrà essere utilmente messo a profitto di tutti, formuliamo l'augurio che sia raggiunto un accordo durevole e fiducioso fra italiani e tedeschi, per il vantaggio comune della Nazione italiana e della regione Trentino-Alto Adige, della quale la popolazione tedesca è parte cospicua e sicuramente non disconoscibile. Quantunque anche essa dovrà pur riconoscere che quei centomila italiani che da gran numero di anni si sono stabiliti nelle città dell'Alto Adige hanno ormai acquisito il diritto di restarvi, e di non essere con troppa disinvoltura eliminati o scacciati.

Cesare Spellanzon

Salva tre compagni dall'investimento di un treno

Palermo, 1 gennaio.

Di una paurosa avventura sono stati protagonisti quattro viaggiatori a bordo di una auto. Essi stavano per arrivare al passaggio a livello della stazione di Cerda, a una decina di chilometri da Palermo quando per il mancato funzionamento del freni, la macchina andava a urtare violentemente contro le sbarre che in quel momento si trovavano abbassate e dopo averne infranta una si arrestava, gravemente danneggiata, proprio sui binari. Uno dei viaggiatori, rimasto incolume, balzava a terra e si accorgeva con terrore che dalla vicinissima stazione di Termini Imerese stava per partire un treno «rapido».

Urlava allora ai suoi compagni di uscire dalla macchina ma poichè nessuno rispondeva, intuendo che essi dovevano essere feriti, con prontezza, mentre il treno già si avvicinava, riusciva a trarre dalla macchina i corpi inanimati dei tre compagni. Tutto questo avveniva in pochi attimi. Immediatamente dopo sopraggiungeva il «rapido» che frantumava la 1150 e andava a fermarsi ad alcune centinaia di metri di distanza.

Sempre fitto il mistero

Ancor grave la giovane vetrioleggiata a Cannes

Yvonne Blanc fotografata l'estate scorsa sulla Costa Azzurra

(Nostro servizio particolare)
Antibes, 1 gennaio.

Yvonne Blanc, l'ex-reginetta di bellezza vetrioleggiata da mano sconosciuta due sere or sono, giace sempre grave nel suo letto all'ospedale Fontonne. Dopo gli interrogatori di ieri che, come è noto, non hanno recato nessuna luce sul tragico fatto, il medico curante ha chiesto che la ragazza venga lasciata riposare. Lo choc subito e le scottature dolorose al viso non le danno modo di riposare come dovrebbe. L'oculista dottor Hébert ha proceduto a un secondo esame della vista; l'occhio colpito è ancora in condizioni tali da non poter dar adito a un pronostico favorevole. Soltanto fra 48 ore si saprà se dovrà perderlo. Anche la prognosi sulle ustioni alla guancia destra e al labbro è tuttora incerta; le cure più attente le vengono intanto prodigate.

La Blanc continua a dire che non sa nulla nè immagina chi possa volerle male; non ritiene di avere nemici. Naturalmente questa sua reticenza finirà per riuscirle perchè la ragazza è troppo abituata ai corteggiatori per non avere sospetti su qualche possibile innamorato esasperato o su qualche donna gelosa di lei. Quando frequentava più assiduamente la famiglia dell'Aga Khan era stata notata dal pittore-scultore Magliano, fratello della madre di Ali; il Magliano è piemontese e vive con il nipote nel castello dell'Orizzonte a Golfe Juan e si occupa della direzione generale della casa principesca. E' lui che ha aiutato Ali a scegliere i quadri che ornavano l'appartamento da lui preparato per Rita. Al momento del matrimonio chiese e ottenne di fare un ritratto alla bella ragazza, allorchè eletta regina dell'Oranger venne qui per diritto, figlioccia della Begum. Queste frequenza nello studio del Magliano nel recinto della chiusa villa dell'Orizzonte ed alcune gite fatte insieme a membri dell'illustre famiglia hanno dato luogo a qualche pettegolezzo che poi si è esaurito con la diminuzione delle visite appena il quadro è stato terminato. Comunque la ragazza era molto attraente e corteggiata. Non dovrebbe quindi essere molto difficile rintracciare tra le sue conoscenze chi avesse qualche movente per il folle gesto.

La polizia sta facendo indagini, ma si deve tener conto che le giornate di fine e capo d'anno sono qui festive, il che complica le ricerche; comunque entro 48 ore e cioè dopo il responso dei medici sulla possibilità o meno di salvare l'occhio della Blanc, la polizia formulerà con precisione la sua accusa. Se infatti la Yvonne perda l'occhio il suo aggressore verrà tacciato di tentato omicidio.

r. c.

I due francesi in batiscafo scenderanno a 4 mila metri

Dakar, 1 gennaio.

Il comandante Ruot e l'ufficiale del Genio Marittimo Wilm si preparano a compiere una nuova immersione con il loro batiscafo al largo di Dakar. I due tenteranno di raggiungere i quattromila metri di profondità.

Il batiscafo, che rappresenta una versione migliorata di quello ideato dallo zio Piccard, è costituito da una sfera, costruita in modo da resistere a fortissime pressioni, e da un galleggiante a forma di sottomarino.

Le prime immersioni saranno effettuate verso la metà di gennaio, periodo per il quale i servizi meteorologici prevedono condizioni atmosferiche e climatiche particolarmente favorevoli.

Le salme dei tre ragazzi portate a Milano

Le bare con le salme dei tre «boy-scouts» portate a braccia dai compagni (Telefoto)

Eventuali responsabilità all'esame del magistrato

Oggi il Pretore di Domodossola presenterà i risultati dell'indagine al Procuratore della Repubblica - L'accompagnatore degli "scouts" non aveva brevetti alpinistici - Fatalità od imprudenza?

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 gennaio.

I tre scouts dell'«Orsa minore» uccisi martedì dalla tormenta nell'alta Val Formazza sono nuovamente riuniti a Milano: Gianpaolo Colombi, Riccardo Vannotti e Franco Colombo giacciono uno accanto all'altro in tre bare di legno chiaro su neri catafalchi. Sopra, è il loro cappello, il loro fazzoletto di scouta, e compagni in uniforme li vegliano, impugnando i gagliardetti dei loro reparti. Davanti, una piccola folla gremisce senza interruzione la sala dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana.

Solo stamane, con giunta a Ponte Val Formazza — dove i tre corpi erano stati adagiati tra i fiori nella chiesetta di Santa Caterina — l'autorizzazione della prefettura di Novara per il trasferimento delle salme. I padri di Gianpaolo Colombi e di Franco Colombo erano già partiti la sera prima per Milano; solo i genitori di Riccardo Vannotti hanno quindi seguito in macchina il furgone mortuario con le tre bare sul quale pregava l'assistente ecclesiastico del IV gruppo Scouts di Milano, don Aceti. Lungo tutta la Val Formazza fino a Domodossola, la gente s'arrestava e s'inchinava riverente al passaggio del funebre corteo.

Poco prima delle 17 il furgone giungeva a Milano e si arrestava a Porta Ludovica, in via Burigozzo 11, davanti alla sede dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana. A spalle, gli scouts hanno portato i loro tre compagni fino ai catafalchi ed hanno iniziato una veglia che durerà ininterrotta fino a domani pomeriggio, comune a quella dei parenti stranieri. Non era passato un quarto d'ora che la folla si apriva e faceva ala al passaggio del Cardinale Schuster: a lungo il Presule restava in preghiera davanti alle bare e si intratteneva con i poveri genitori. Dopo di lui, si sono succedute le autorità milanesi e migliaia di cittadini. Sfilavano tutti in silenzio dando un'occhiata al piccolo quadrato di vetro sul coperchio dei feretri attraverso il quale era possibile intravvedere il volto dei morti. A tarda sera i tre registri posti nella portineria dell'Associazione erano già pieni di firme.

Da via Burigozzo il corteo funebre muoverà domani alle 14 verso la basilica di Sant'Ambrogio, ed è facile prevedere che vi prenderà parte una folla imponente. Parecchi gruppi scouts hanno già preso l'iniziativa a Milano e in altre città d'Italia di aprire una sottoscrizione per le onoranze ai tre compagni caduti e per un tangibile segno di riconoscenza verso i valligiani della Val Formazza che con tanto slancio e spirito di sacrificio si adoperarono per strappare i corpi alle nevi del Gries.

Franco Colombo e Gianpaolo Colombi riposeranno uniti per sempre in un giardino comune del cimitero di Musocco dove verrà loro innalzato un piccolo monumento. Riccardo Vannotti, invece, verrà trasportato a Lulno e tumulato nella tomba di famiglia.

Prima dei funerali, però, è possibile che l'autorità giudiziaria ordini un esame necroscopico per accertare esattamente le cause della morte, anche ai fini di appurare eventuali responsabilità. Il pretore di Domodossola, intanto, raccolte le varie dichiarazioni sulle circostanze della tragedia del Gries provvederà a rimettere entro la giornata di domani al Procuratore della Repubblica di Verbania, al quale spetta il giudizio sull'esistenza o meno di precise responsabilità.

A quanto ci risulta, nella sua deposizione, il prof. Pier Luigi Bertolini che guidò la tragica spedizione, ha confermato di esser pratico dell'alta montagna ma di non essere in possesso di alcun brevetto o diploma alpinistico e di non aver mai percorso prima la zona del Gries. Dai ragazzi sopravvissuti, i giornalisti non son riusciti ancora a sapere molto in Val Formazza negli ultimi tre giorni ci era stato impedito di avvicinarli: a Milano, all'arrivo del gruppo, è apparso chiaro che erano state date istruzioni severissime di non parlare. Perfino alla domanda «come ti chiami?» è stata risposto «non lo so» o «non mi lo ricordo».

Subito dopo la disgrazia, tanta riservatezza poteva trovare una giustificazione nell'opportunità di non turbare dei giovanetti ancora scossi dalla terribile avventura; oggi, essa non giova certo a coloro che la impongono e forse il dileguare [illegible] possibili ipotesi anche avventate. Tre ragazzi sono morti: l'opinione pubblica ha diritto di sapere se si può parlare di fatalità soltanto o se responsabilità esistono, e fino a che punto.

g. g.

Salvati i nove «scouts» sperduti sull'Appennino

Spoleto, 1 gennaio.

I nove scouts che da tre giorni erano bloccati nell'Appennino in un rifugio di Pian Piccolo, ai piedi del Monte Vettore, sono stati portati in salvo.

Ieri mattina un gruppo di sciatori era partito da Macerata con alcuni vigili del fuoco, per tentare il salvataggio dei ragazzi, che la bufera aveva tagliato fuori. Le apprensioni erano vivissime, e già si disperava di salvare i giovani. La neve ostruiva ogni strada, e soltanto verso sera i soccorritori potevano arrivare al rifugio.

Le condizioni dei nove reduci dalla brutta avventura non sono cattive. «La nostra è stata una gita veramente drammatica. Esauriti i viveri, con la tormenta che infuriava, disperavamo già di sopravvivere: il freddo si faceva intanto più intenso... Poi sono arrivati i soccorsi, e tutto è finito bene». Così hanno detto, raccontando ai parenti la loro ore di paura.

Operaie, pompieri e poliziotti fra i migliori inglesi del 1953

La Corona britannica ha conferito una pioggia di onorificenze: nominato visconte il politico Hore Belisha, sir un attore di varietà - Fra gli insigniti: il capo di Scotland Yard, il presidente della Foot-ball Association, giornalisti, manovali e bibliotecari

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 gennaio.

Ad ogni primo dell'anno — e ad ogni genetliaco del sovrano — la Corona britannica conferisce a un certo numero di cittadini i suoi «onori». La lista che è stata pubblicata stamane comprende onori che la regina Elisabetta ha conferito da una distanza di circa ventimila chilometri ai di là dei mari e dei continenti dalla Nuova Zelanda dove — dopo avere trascorso il Capodanno «in albergo» — si è appartata con il marito in una loggia di montagna per qualche giorno di meritato riposo. L'elenco comprende oltre novecentotrenta persone, a cui vengono assegnate decorazioni di ordini diversissimi in base a raccomandazioni del Governo o delle autorità locali.

Di tutte le onorificenze, forse, quella che ha suscitato maggiore soddisfazione popolare è il titolo di «sir» concesso a un popolare attore di varietà, George Robey, celebre per le sue scenette sopraffatto sotto la chioma bianca di ottantaquattrenne. Un altro personaggio popolare, è lo scultore Jacob Epstein, le cui prime opere suscitarono tante polemiche, culminate nella definizione ufficiale datale da un funzionario di polizia «un insulto», e la cui arte è giunta ora ai più alti riconoscimenti compresa una laurea ad honorem conferitagli durante il 1953 a Oxford lo stesso giorno in cui De Gasperi fu fatto dottore del grande ateneo.

L'onorificenza che ha fatto più scalpore è invece stata conferita ad Hore-Belisha, una figura politica intimamente legata a un periodo prebellico che oggi non è considerato uno dei più felici della Gran Bretagna, il cui nome non compariva nelle cronache britanniche da molti anni. Un giornale popolare anzi si chiede espressamente perchè mai il Governo abbia suggerito alla regina di conferire a questo uomo politico il titolo di visconte.

Organizzatori premiati

Gli organizzatori dell'incoronazione — com'era facile attendersi — hanno ricevuto oggi il premio per il loro lavoro. Fra questi, vi è anche il comandante Burt, capo della squadra politica speciale di Scotland Yard che sovrintende il servizio di sicurezza che protegge la casa reale, il Governo e le autorità. Egli — che negli anni scorsi aveva lavorato al controspionaggio compiendo l'inchiesta che portò all'arresto della spia atomica Nunn May — ha organizzato durante il 1953 non soltanto l'imponente servizio per l'incoronazione, ma anche lo straordinario carosello di poliziotti motociclisti armati che scortavano Tito per le vie di Londra a grandissima velocità. Soltanto la buona grazia dei suoi quattordici centauri — e il loro sorriso d'intesa al pubblico sbalordito — ha fatto sì che i londinesi non si offendessero troppo per queste misure imposte dal dittatore spacciato.

L'ex-sottosegretario permanente al Foreign Office, Sir William Strang, che si è ritirato quest'anno al termine di una lunga carriera diplomatica, viene creato barone.

Il numero dei militari onorati è, come sempre, molto grande. Ma la lista delle onorificenze non comprenderebbe l'intero arcipelago della società britannica se si dimenticasse tutte le altre attività che si svolgono nel regno. L'opera, ad esempio, di rappresentanza da John Christie, un facoltoso industriale che ha creato e avviato alla fama internazionale una istituzione di primissimo ordine, in stagione dell'opera di Glyndebourne, dove, fra l'altro, da varie stagioni eccellono artisti italiani.

«Meriti televisivi»

Accanto ai giudici e agli scienziati man mano che si scorre la lista imponente, si incontrano sportivi, come il negro Arthur Mint, campione dei 400 metri, o il signor Bivik, che è presidente della Foot-ball Association.

Riconoscimento del loro valore hanno avuto decine di membri della polizia coloniale del Kenia, del Tanganica, della Malesia, della Costa d'Oro, della Guiana e di molte altre corone britanniche. Il giornalismo è rappresentato nell'elenco dal capo redattore del Times, Alan Pitt-Robbins; l'industria non soltanto dal signor Lord, direttore generale del più grande complesso automobilistico di Gran Bretagna, ma anche da operai di quasi tutte le specialità.

Scorrendo l'elenco si trovano guardiani di fari, giardinieri, manovali, pompieri, bibliotecari. Molti riconoscimento per la parte avuta nelle organizzazioni di beneficenza. Altri — per la buona pace di una società bene ordinata — vengono indicati come «agenti delle tasse».

Nell'elenco figurano anche alcune donne, Lady Alexander, moglie del ministro della Difesa, e la moglie del Primo Ministro australiano. Menzie (la lista si estende a tutti i sudditi della Corona britannica — non soltanto ai cittadini del Regno Unito) ricevono alte onorificenze. Ma, salvo la curiosa eccezione di attrici e prime ballerine (che erano comprese in altre liste passate), anche nel campo femminile sono rappresentate quasi tutte le attività, compresa anche quella di «raccoglitrice di offerte», una professione stradale che in molte stagioni richiede particolare abnegazione.

Una medaglia dell'Impero britannico è stata concessa alla signora Ann Dorothy Newby, magazziniera alle dipendenze del Ministero dell'Alimentazione, la quale è fiera della sua capacità di trasportare a spalle sacchi di 50-50 chili.

Della stessa onorificenza sono stati insigniti Edmund Allinton Wingrove, di 94 anni, il quale ha lavorato durante 73 anni consecutivi presso lo stesso Studio legale; Harold Nathan Pistow, direttore e segretario dei campanari dell'Abbazia di Westminster; Henry Allam per la attività da lui prestata durante 65 anni nel campo commerciale in qualità di fabbricante di mattoni; William Edwin Bridge, investigatore del Ministero delle Poste per la lotta da lui condotta contro i falsificatori, nonchè a tre operai, Robert Addison, Joseph Ashcroft e Thomas Hallshaw, dipendenti di una fabbrica di explosivi, per il coraggio da essi dimostrato in occasione di un disastro verificatosi nella fabbrica e che senza il loro pronto intervento avrebbe potuto avere gravissime conseguenze.

Lord Webb Johnson, che nella sua qualità di chirurgo firmò i bollettini medici durante la malattia della defunta Regina Mary, è stato creato cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Vittoriano, ripristinato recentemente allo scopo di insignire con esso coloro che hanno reso servigi personali al Sovrano. Due membri del Parlamento sono stati elevati al rango di Pari ed in seguito a ciò sarà necessario indire elezioni locali per sostituirli.

Il dottor Edward Charles Dodds è stato nominato cavaliere. Si tratta di uno dei più eminenti scienziati britannici. Egli ha scoperto un composto chimico che, preso sotto forma di pillole, combatte attivamente il cancro della prostata.

Forse l'innovazione più tipica di quest'anno però è una onorificenza concessa al direttore dei servizi televisivi che ha diretto la trasmissione dell'incoronazione, la quale ha avuto oltre venti milioni di spettatori ed è stata universalmente lodata per l'impeccabile perfezione. Dev'essere la prima volta nella storia che un trono concede una onorificenza cavalleresca per meriti televisivi.

r. a.

Le dodici donne più eleganti del mondo

New York, 1 gennaio.

La Duchessa di Windsor, la quale ha ignorato i nuovi dettami della moda circa l'accorciamento delle gonne, ha perso il titolo che essa deteneva da quindici anni di «donna più elegante del mondo». La Duchessa si trova ora al decimo posto con l'attrice Mary Martin nella lista delle «Dieci donne più eleganti del 1953».

Nuova regina della moda è la signora William S. Paley, una delle più belle donne di Boston e moglie del presidente del «Columbia Broadcasting System». Ecco i nomi delle altre donne e la posizione da esse occupata nella lista: 2. Signora Winston Guest, della società di New York e Palm Beach; 3. Signora Byron Foy, moglie del direttore esecutivo della «Chrysler Motor Co.»; 4. Signora Henri Bonnet, moglie dell'ambasciatore francese negli Stati Uniti; 5. Signora William Randolph Hearst «junior», moglie del noto proprietario della «catena di giornali» Hearst; 6. Oveta Culp Hobby, segretaria alla Sanità, educazione e assistenza sociale; 7. Signora Louise Arpels, moglie del famoso gioielliere francese; 8. Principessa Margaret di Gran Bretagna; 9. (a pari merito) Signora Henri Ford II, moglie del presidente della «Ford Motor Corporation» e signora Alfred Vanderbilt; 10. (a pari merito) Duchessa di Windsor e Mary Martin.

Fuori categoria è stata classificata la regina Elisabetta II. Nella lista dell'anno decorso non è stato compreso il nome della signora Eisenhower.

La lista in questione, che viene resa nota ogni anno da un gruppo di sarti dell'«Istituto di abbigliamento di New York» il quale riferisce in merito alle attività dei più noti «maestri della moda» del mondo, è basata su una votazione fatta da oltre mille persone comprendenti sarti, figurinisti, giornaliste ed altri esponenti della società internazionale.

La Duchessa di Windsor — come è noto — era stata classificata al primo posto della lista dopo il suo matrimonio con l'ex-re Edoardo VII di Gran Bretagna, avvenuto nel 1937.

Quando recentemente il noto sarto parigino Christian Dior lanciò la moda delle gonne corte fino a poco al di sotto del ginocchio, la Duchessa rese noto che essa non vi si sarebbe sottoposta.

Altre donne della società internazionale sono state menzionate nel ballottaggio, ma non un numero di voti sufficiente ad essere comprese nell'ambito elenco. Fra di esse la signora Vijaya Lakshmi Pandit, presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la quale indossa sempre i caratteristici «saris» indiani, la regina Federica di Grecia, la duchessa di Kent e l'ambasciatrice americana in Italia Clara Boothe Luce.

Il Negus farebbe presto un viaggio negli Stati Uniti

L'Asmara, 1 gennaio.

Sarebbe imminente una nuova visita dell'imperatore di Etiopia all'Eritrea (la terza in un anno e mezzo).

Selassie dovrebbe inoltre fare fra breve un viaggio negli Stati Uniti d'America.

Una ragazza di 20 anni uccisa da una autoambulanza

Napoli, 1 gennaio.

La signorina Luciana Santucci, di 20 anni, è rimasta vittima di un grave investimento automobilistico. La Santucci, figliola del colonnello direttore dell'ospedale militare di Napoli, è stata investita in corso Vittorio Emanuele da un'autoambulanza del comando americano. L'ambulanza, soccorsa l'infelice, la trasportava all'ospedale americano di Afragola, ove la giovane veniva ricoverata per lieve choc traumatico.

Allorchè il padre si recò al capezzale della figlia e si avvide che la ragazza aveva riportato la frattura della base cranica, disposse per direttissima di craniectomia, ma era troppo tardi. Difatti la poverina è deceduta per sopravvenute complicazioni.

Un fiorentino da 13 anni cerca le due figlie scomparse

Si era sposato con una studentessa inglese che, alla fine della guerra, tornò in patria con le bimbe
Il padre, dopo anni di prigionia, non trovò più la famiglia - Lo strano comportamento della moglie

Firenze, 1 gennaio.

A Firenze c'è un padre che cerca invano di ritrovare le figlie che non vede dall'inizio dell'ultima guerra. Si tratta dell'operaio delle officine Galileo, Angiolo Vanzi, di 42 anni, che abita in una casetta alla periferia, in via Faentina n. 127. Della sua vicenda recentemente è stato interessato anche il Ministero degli Esteri.

Il 14 luglio 1937 il Vanzi si sposava civilmente in Inghilterra (nel distretto di Sussex North Eastern) con la studentessa Margaret Lewy Thornton Griffin, nata nel 1914 a Londra. Dall'Inghilterra il Vanzi e la moglie si trasferirono a Firenze e nella nostra città nacquero due figlie, Fiorella e Roberta che rispettivamente contano ora 14 e 12 anni. Nel 1942 il Vanzi fu richiamato in servizio dalle autorità militari quale operaio specializzato e assegnato alla base sommergibili di Odessa, ove gli veniva affidata la mansione di revisore di apparecchi ottici. Successivamente venne internato dai tedeschi, poi fatto prigioniero dai russi, e solo nel 1945 potè riacquistare la libertà e ritornare in Italia.

Una volta a Firenze, l'attendeva però una poco lieta sorpresa: la moglie se n'era andata con le figlie. Nonostante le ricerche, il Vanzi dapprima non fu in grado di appurare quello che era accaduto. In seguito apprese che la moglie, giunti gli alleati a Firenze, si era impiegata come interprete presso di loro e poi, dopo avere iniziata la causa di separazione (fondata sull'affermazione di essere stata abbandonata dal marito) aveva ottenuto che le fossero affidate in custodia le figlie. Munita di regolare passaporto, era infine partita per l'Inghilterra nell'agosto del 1945.

Il Vanzi presentò allora ricorso presso il Tribunale di Firenze e ottenne la revoca del precedente provvedimento emanato in favore della moglie, e la custodia delle figlie. Ma come applicare la sentenza in Inghilterra? A mezzo del proprio legale, il Vanzi ricercò la moglie. Ma invano. Vaghe notizie le ebbe dalla Croce Rossa Internazionale. Interessò allora alcuni legali britannici perchè si occupassero di rintracciare la Thornton e le figlie. Uno di questi legali rispose — nel novembre del 1952 — che sarebbe stato impossibile combinare un incontro fra il Vanzi e la moglie. Dopo di che non si fece più vivo.

Un altro legale londinese ha risposto che qualora un procedimento civile venisse intentato dal Vanzi in Inghilterra avrebbe esito molto incerto, in quanto i magistrati inglesi non si riterrebbero vincolati dalle decisioni dei giudici italiani e che in merito alla persona a cui affidare la custodia dei figli hanno molto peso le condizioni economiche dei due coniugi. E nel confronto, a quanto pare, il Vanzi sarebbe nettamente svantaggiato. L'operaio fiorentino, pur essendo convinto che le due bimbe, rimanendo con la Thornton, avranno un migliore avvenire, desidera tuttavia ardentemente di rivederle e di riabbracciarle.

Non sembra, almeno come stanno ora le cose, che ci siano troppe speranze perchè il desiderio del Vanzi di rivedere le sue bimbe possa essere esaudito. Recentemente l'ambasciata italiana a Londra sollecitata dal nostro Ministero degli Esteri, ha fatto sapere che sono state svolte indagini del tutto infruttuose per accertare il domicilio delle due bimbe, che il legale della signora Thornton si rifiuta categoricamente di rendere noto. L'ambasciata d'Italia a Londra ha in ogni modo interessato il Foreign Office, mettendo in rilievo il fatto che le due bambine che vengono ricercate sono cittadine italiane.

Bollate la sua tisana con cucchiaiate di Confettura Cirio di Arance, di Mandarini o di Amarene. Aggiungetevi, se vi piace, una scorzetta di limone, versatevi sopra acqua bollente, mescolate e lasciate riposare per 2 minuti. Otterrete una bevanda gradevole, digestiva, corroborante, salutare. Non occorrerà zucchero, notevole economia questa.

Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete alla Soc. Conserve CIRIO - Reparto regali - S. Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli

La situazione viti-vinicola dopo l'ultima vendemmia

I primi dati statistici: la produzione del 1953 segna un aumento di circa il 6,5 per cento rispetto a quella dell'anno scorso

Qual è la situazione del settore viti-vinicolo in Italia alla fine del 1953?

Non sarà inutile cercare di farne il punto, tentando anzitutto di stabilire a quanto è ammontata la produzione dell'ultima vendemmia. Purtroppo però ci troviamo di fronte a non poche incertezze, che cominciarono a manifestarsi sin dall'estate scorsa, e han perdurato anche durante e dopo la vendemmia. Di fronte a coloro che in luglio prevedevano un raccolto quantitativamente superiore del 10 per cento in confronto a quello 1952, v'erano molti che lo prevedevano invece inferiore. Le previsioni ufficiali erano allora moderatamente ottimiste. A vendemmia finita parevano prevalere coloro ch'erano per una produzione quantitativamente (e anche qualitativamente) inferiore a quella del 1952.

Oggi possiamo dire una parola meno incerta, perchè l'Istituto Centrale di Statistica ha già potuto tirare le somme, sia pure in via provvisoria, dei dati raccolti nelle varie provincie. Ed essi farebbero concludere per una produzione totale di uva di quintali 72.977.000, di cui circa 68 milioni vinificati, il che porterebbe ad una produzione di vino un po' superiore ai 44 milioni di hl. (con un aumento di circa il 6,5 per cento in confronto a quella 1952, che fu di hl. 41 milioni e mezzo). Saremmo dunque con una produzione intermedia tra quella abbondantissima del 1951 (di hl. 47.745.450) e quella 1952. Comunque, sempre una produzione quantitativamente elevata.

Le ragioni che maggiormente hanno contribuito all'aumento in confronto alla vendemmia precedente sono state quelle meridionali e insulari: soprattutto Puglia e Sicilia. La produzione è risultata invece più scarsa nel Veneto, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

Nei riguardi della qualità, se in generale essa non è stata eccellente come nel 1952, in più d'un caso però è risultata buona, pur con gradazioni alcooliche inferiori a quelle, sovente persino eccessive, del 1952. Ma non mancano i vini scadenti e di dubbia conservabilità, soprattutto dove le uve si dovettero vendemmiare sotto, o dopo, le pioggie.

Il mercato vinicolo nel complesso è attivo e i prezzi, anche alla produzione, elevati, sovente assai più di quelli realizzati in vendemmia per le uve. Molto cercati i vini da taglio del Mezzogiorno, tanto che in Puglia essi han raggiunta e superata la «quota 600».

Riesce perciò molto strano che un autorevole quotidiano vinicolo francese: *La Journée Vinicole*, di Montpellier, abbia potuto pubblicare delle notizie assolutamente fuori della realtà sulla situazione vinicola in Italia. Il 3 dicembre essa infatti scriveva che taluni in Italia pretendono che la produzione di vino 1953 raggiunga i 52 milioni di ettolitri, «ma le statistiche ufficiose del Governo (?) la stabiliscono soltanto in 49, al massimo 50!»... E prevedeva, in conseguenza, una caduta dei prezzi. Malgrado che si sia provveduto a far conoscere l'infondatezza di tali notizie, lo stesso giornale il 19 dicembre, riparlando del mercato vinicolo italiano, scriveva che «i risultati che si comunicano a poco a poco alla stampa lasciano prevedere il più forte raccolto degli ultimi 20 anni» (!). E aggiungeva che il mercato interno è poco animato... mentre «le distillerie italiane non hanno mai avuto tanto lavoro» (!).

Per fortuna le cose stanno diversamente. Ciò tuttavia non deve autorizzare a credere che in Italia i viticoltori abbiano ormai toccato la fine delle loro preoccupazioni. Al contrario, la situazione richiede di essere molto vigilata, sia perchè gli alti prezzi del vino, purtroppo, costituiscono un forte incentivo ad una recrudescenza nelle frodi, soprattutto all'uso abusivo dello zucchero e di altre materie fermentescibili; sia perchè tali alti prezzi invogliano i viticoltori ad incrementare i nuovi impianti (e ne fan fede la forte richiesta di barbatelle di viti e gli aumenti dei prezzi relativi).

Ecco perchè ritorniamo (e ritorneremo senza stancarci) a ribattere la necessità e l'urgenza di una più severa, e armonica, regolamentazione di tutto il settore, per non ritrovarci fra breve a dover nuovamente riparlare di crisi. E Dio non voglia d'una crisi molto più grave delle precedenti.

Giovanni Dalmasso

Capodanno in Vaticano

Città del Vaticano, 1 gennaio.

La fine del vecchio ed il principio del nuovo anno sono stati salutati in preghiera dal popolo romano nella basilica di Santa Maria Maggiore, il santuario dell'Urbe indicato dal Papa per l'Anno Mariano. A mezzanotte l'arcivescovo monsignor Luigi Traglia, vice-gerente di Roma, ha celebrato la Messa, preceduta e seguita rispettivamente dal canto del «Te Deum» e dal «Veni Creator Spiritus».

Stamane la Città del Vaticano è imbandierata e tutti gli uffici, ad eccezione della segreteria di Stato, sono chiusi. Fasci di messaggi augurali stanno giungendo già da vari giorni al Papa da tutte le parti del mondo e da ogni ceto di persone.

Stamane il Papa ha continuato a concedere udienze per la presentazione degli auguri per il nuovo anno. Primo ad essere ricevuto è stato il Sindaco di Roma, ing. Rebecchini, il quale ha portato al Vescovo di Roma l'augurio della Città. Dopo il colloquio privato, il Papa è passato nella sala del Tronetto, dove ha ricevuto i componenti la Giunta.

Il Papa ha poi ricevuto il pro-segretario di Stato, monsignor Montini, il cardinale Alfredo Ottaviani, pro-segretario della Congregazione del Santo Uffizio, e gli ultimi diplomatici per la presentazione degli auguri, fra i quali l'incaricato di affari della Repubblica di San Marino.

L'on. Coccia sostituito da un belga nel tradizionale tuffo nel Tevere

«Mister Okey» si getta in acqua dal ponte Cavour (Tel.)

Roma, 1 gennaio

Lieta notte di Capodanno, a Roma: i locali notturni dei quartieri alti rigurgitavano di folla elegante (malgrado i prezzi, maggiorati per l'occasione: una bottiglia di spumante francese costava, con la percentuale, intorno alle 10 mila lire); tutte le osterie dei quartieri popolari erano gremite, mercè la concessione di prolungazione d'orario accordata largamente dalla Questura.

Non altrettanta condiscendenza le autorità di polizia dimostravano verso l'usanza dei «botti», i tradizionali petardi, castagnole e perfino sparatorie (ve n'è anche stata una, finita tragicamente). Il questore Musco aveva dislocato squadre di sorveglianza per reprimere le troppo rumorose consuetudine. Camionette della «Celere» e squadre di Vigili urbani stazionavano in molti punti della capitale.

Malgrado la stretta sorveglianza e le lassative proibizioni, le castagnole, i candelotti, le «botte col fischio», i mortaretti che le squadre di vigilanza non sono riuscite a sequestrare in tempo sono stati sparati fragorosamente e da molte finestre, secondo l'usanza in vigore anche in quasi tutte le città del Mezzogiorno, sono stati lanciati nelle strade gli oggetti fuori uso della natura più svariata: piatti e bottiglie, lampadine e robe vecchie che stamane, di prima mattina, coprivano di cocci il selciato. I due milioni di romani hanno così salutato gioiosamente il 1954.

E non sono mancati, come di consueto, i buontempioni che hanno celebrato la ricorrenza nel modo più strano. Se l'ex-deputato di Rieti, avv. Ivo Coccia — il quale da ben cinquant'anni a mezzanotte in punto ogni Capodanno si getta in costume da bagno, nel Tevere a Ponte Margherita, secondo l'usanza dei rari nantes — ha dovuto rinunciare alla sua abituale prodezza perchè seriamente ammalato di cuore, vi è stato chi si è incaricato di sostituirlo e di dare spettacolo sulla sponda del «fiume dei padri».

Il nuotatore belga Rig Desonay — più noto col soprannome di «Mister Okey» (che gli proviene dall'abitudine di uscire ad ogni proposito nella nota esclamazione americana), si è tuffato nel Tevere, qualche secondo prima di mezzanotte, restando in acqua finchè non erano scoccati i dodici rintocchi. «Mister Okey», che ha 55 anni suonati, approssimandosi l'ora fatidica è salito in piedi sul parapetto del ponte Cavour: era in mutandine da bagno e aveva in capo un cilindro.

Consultato il suo cronometro anfibio, due minuti prima di mezzanotte si è gettato dall'alto nel fiume, compiendo un tuffo di perfetta stile. E' poi risalito sulla riva, tra gli applausi scroscianti di una numerosa folla e tra gli spari dei mortaretti. Una squadra di vigilanza della polizia, subito accorsa per reprimere il rumoroso e popolare schiazzo, lasciò fare: lo strano «Mister Okey», per la sua bravura, si meritava pure qualche «botto».

a. n.

L'ambasciata in Columbia ignora l'eredità della Allori

Inesistenti le preziose miniere

Roma, 1 gennaio.

Anche oggi si riparla delle miniere colombiane e della favolosa eredità di Tina Allori, intorno alla quale si infittiscono le smentite provenienti da oltre oceano. Questa volta è l'U.P. che diramа una dichiarazione di un consigliere della nostra Ambasciata a Bogotà: nella capitale colombiana non si sa nulla dell'eredità. «E' la prima volta che ne sentiamo parlare» avrebbe detto il funzionario.

La zona nella quale si trovano i terreni che costituirebbero la sostanza lasciata da uno zio a Tina Allori dipendono dal capoluogo di Barranquilla. Ora, la documentazione riguardante l'eredità non può essere stata rilasciata dalle autorità britanniche di quella città, dal momento che, proprio a Barranquilla esiste un nostro Consolato, in tutto e per tutto competente a sbrigare le pratiche riguardanti gli italiani. «E poi, ha concluso il consigliere, se anche le registrazioni e gli atti fossero stati rilevati presso autorità di altri Paesi, la nostra Ambasciata ne sarebbe al corrente».

D'altro canto risulta che esperti mineralogi, particolarmente documentati sulla natura del sottosuolo colombiano e particolarmente della plaga della Sierra Nevada ove si dovrebbero trovare i giacimenti in questione, hanno dichiarato di aver mai sentito parlare di miniere d'oro di platino o di diamanti, sia pure in abbandono, sfruttate anticamente dagli Indios primitivi.

Una famiglia vittima di un incidente d'auto

Il nonno è rimasto ucciso - La figlia, cinque nipotini e la governante gravemente feriti

Brescia, 1 gennaio.

Una grave sciagura stradale è avvenuta stasera in viale Venezia, alla periferia della città: una persona è rimasta uccisa e sette ferite.

Una vettura guidata dal commerciante Giovanni Pennacchio fu Lorenzo di anni 65, recante a bordo la figlia Alma d'anni 39, cinque nipotini e la governante Olga Paiola di anni 30, giunta a una curva di viale Venezia fu vista, tra lo spavento dei numerosi passanti, dirigersi verso il marciapiede destro e quindi cozzare con estrema violenza contro un traliccio in cemento della filovia.

Fu un momento di angoscia indescrivibile: la macchina rimaneva letteralmente sfasciata, mentre grida di terrore si alzavano dai rottami. Tutti i passeggeri rimanevano gravemente feriti, nel cozzo tremendo, mentre una bambina volava letteralmente dal finestrino sulla strada.

Dopo un difficile lavoro i malcapitati venivano estratti dalla macchina e avviati allo ospedale. Durante il tragitto il Pennacchio è deceduto, mentre le due donne ed i bambini, che risultano tutti feriti alla testa ed alcuni anche con le membra fratturate, versano in gravi condizioni e sono stati ricoverati con prognosi riservata.

L'incidente è attribuito a un improvviso malore da cui è stato preso il pilota.

Un morto e due feriti in una sciagura stradale

Biella, 1 gennaio.

Nelle primissime ore del mattino una persona è stata uccisa e due altre sono rimaste ferite in un paurosa incidente stradale avvenuto nella periferia di Vigliano.

Per cause ancora imprecisate le 21enne Gabriele Della Torre da Occhieppo Inferiore che era alla guida di una motoretta avente sul seggiolino posteriore la 20enne Alda Antonello da Gaglianico, ha investito un pedone — tale Giuseppe Cataldi di 18 anni. L'automezzo abbandonava, cozzava con violenza contro un muricciolo quindi si rovesciava.

Il della Torre è deceduto sul colpo per la frattura della scatola cranica. La Antonello e il Cataldi sono rimasti feriti.

Richiesta per l'ing. Parziale la revoca del mandato d'arresto

Casale, 1 gennaio.

L'avv. Vittorio Gatto, del Foro casalese — che fa parte del collegio di difesa dell'ing. Parziale di Torino, progettista del capannone in cemento crollato a Moncalvo travolgendo e uccidendo, come è noto, sette persone — ha presentato una nuova istanza di revoca del mandato di cattura, emesso a suo tempo contro l'ing. Parziale, istanza che è tuttora oggetto di attento esame da parte dell'autorità giudiziaria di Casale.

Condannati a vita senza alcuna possibilità di appello

La crociata di fra Ludovico per gli ergastolani di S. Stefano

Il codice Rocco e un parere di De Nicola - Le condanne del tempo fascista - "Molte sentenze dovrebbero essere rivedute,, dice il cappellano dei sepolti vivi - Un drammatico incontro sul mare in tempesta

Il direttore degli Istituti di pena, Giuseppe Lattanzi, accarezza Lola, la gattina dell'ergastolano Giuseppe Bonsignori, che nel penitenziario è conosciuto soltanto come n. 5279

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, gennaio.

Lo scoglio di Santo Stefano, su cui si leva, in alto, la cittadella dell'ergastolo, non ha porto, ma solo un approdo di fortuna cui si giunge quando il mare lo consente, scendendo in barca al largo, mentre il pastale vallenta le macchine. Oggi, un impetuoso libeccio solleva livide onde che schiaffeggiano, violente, le murate. Scendere — dice il comandante — è impossibile. Eppure, nonostante il tempo, una barchetta si avventura fin sotto il bordo. Quando nessuna nostra mano ai remi un cappuccino, barba e tonaca al vento. Sul vapore allibiscono. Ce la farà? Ecco che avanza, altissima, minacciosa, una ripida muraglia, il gradino è investito in pieno e capovolto. Un urlo si leva dal piroscafo. Ma, ormai, mentre la barchetta è acchiappata dal vortice, il frate, con due braccia poderose, è giunto sotto il barcazzino e s'è afferrato alla gomena subito lanciatagli.

La grazia ai più meritevoli

E così padre Ludovico da Fragnati ha vinto. Avendo compreso che per oggi non avremmo potuto recare da lui, è venuto lui da noi. Mentre finisce di asciugarsi al calore dei fornelli, espone le linee dell'appello da lui lanciato in tutta Italia per i condannati a vita. Perchè padre Ludovico, francescano schietto, che vive in povertà e in amore per il prossimo suo, è il cappellano dell'ergastolo più antico e celebre d'Italia.

Padre Ludovico ha rivolto un invito a tutta la stampa e ai parlamentari, agli alti gradi della magistratura, al governo e alle autorità ecclesiastiche perchè non dimentichino coloro che di amnistie non beneficeranno giammai: i condannati per tutta la vita. «Può forse sembrare inopportuno il mio appello proprio mentre gran parte dell'opinione pubblica è perplessa (nanna ai ventimila che escono dalle carceri — osserva il cappellano — ma non bisogna aver paura della verità». Infatti gli ergastolani cui si riferisce il cappuccino sono una categoria ben determinata: quelli che vennero condannati dalle Corti d'Assise dopo la riforma Rocco e, particolarmente in Sicilia al tempo del prefetto Cesare Mori.

Fra le personalità interpellate dal cappellano v'è stato anche Enrico De Nicola, il giurista che per protesta contro la riforma Rocco non pose più piede in una Corte d'Assise. Perchè era evidente l'assurdo. Mentre infatti — sosteneva De Nicola — per una imputazione lievissima, una multa, per es., il cittadino aveva quattro gradi di giudizio (Pretura, Tribunale, Corte d'appello e Cassazione), per imputazioni invece che comportavano le pene più gravi, quali l'ergastolo o la pena capitale, c'era un grado solo: le Assise, la cui sentenza poteva essere invalidata non nel fatto, ma solo qualora la Corte Suprema vi avesse scorto un vizio di procedura. Ed è noia l'opinione espressa da De Nicola su questo problema dei condannati a vita col codice Rocco: esaminare caso per caso applicando per i meritevoli, l'istituto della grazia. Altra soluzione, non v'è, ha concluso il parlamentare.

«La popolazione carceraria italiana, prima che venisse approvata l'amnistia — dice il cappellano — era di 46.749 persone, di cui 27.789 già giudicate a pene temporanee, 18.000 in attesa di giudizio e 960 all'ergastolo. Ed è fra questi che esiste il problema. A Santo Stefano vi sono 180 ergastolani e 40 reclusi inviati per punizione da altre carceri o per condanne così lunghe da equivalere all'ergastolo (un detenuto, per es., Luigi Calatroni, «matricola 5216» deve scontare 128 anni). Di questi 180 almeno 120 sono stati condannati allorchè non vi erano le Assise d'Appello».

«Ma — obietto — quando vi sono nuovi, decisivi elementi non esaminati dalla prima Corte, la Cassazione può sempre ordinare il giudizio di revisione, come, per es., nel caso Corbisiero...».

«Già — risponde il religioso — ma riuscirà a procurarsi queste prove un uomo privo di mezzi, di amici, parenti, dimenticato da tutti, come assai spesso accade ai condannati a vita dopo venti, trent'anni di lontananza? A parole è facile».

Una dolorosa situazione

Poi padre Ludovico spiega la dolorosa situazione psicologica esistente fra i condannati a vita. Ciò che essi lamentano — dice — è che molti, delle province siciliane, vennero giudicati nell'atmosfera di particolare rigore della lotta contro la mafia, lotta in cui si colpì spesso ciecamente, pur di colpire, di «dare un esempio», tentando di estirpare alla radice, con le sole misure di polizia, fenomeni secolari di criminalità aventi profonde cause sociali. E che accade, oggi? Lo provano le statistiche. Gran parte delle condanne all'ergastolo viene trasformata dalle Assise in Appello in pene a volte fortemente minori. Ma le condanne passate in giudicato — come dicono i giuristi — non sono più appellabili. Perciò i condannati a vita con la procedura penale del fascismo, cioè almeno una metà degli ergastolani, si chiedono: quale sarebbe il nostro destino, se... gli, se anche noi avessimo potuto avvalerci delle attuali forme più progredite del giudizio penale? Quanti di noi sarebbero liberi perchè le Assise di Appello ci avrebbero assolti o, comunque, condannati a pene più lievi? Se la giustizia è uguale per tutti, perchè la colpa si deve pagare in due così diverse misure? Se lo Stato, attuando la volontà del Parlamento, riconosce oggi che non si può seppellir vivo un uomo che ha mancato, fino all'ultimo respiro, senza concedergli la possibilità di rivolgersi a una Corte di secondo grado, perchè anche i giudici sono uomini e possono sbagliarsi, ebbene, se la società ritornata libera, oggi attraverso i suoi istituti democratici ha riconosciuto e sanato l'errore, perchè di questo noi dobbiamo essere le uniche vittime? Sopra tutto poi quando i processi sono stati indiziari. Si pensi ai clamorosi errori giudiziari avvenuti recentemente. Chi ci dice che un caso come quello di Jolanda Bergamo, sanato dalla reazione della stampa che oggi è libera, non si sarebbe trasformato in una condanna a vita se si fosse verificato durante gli anni della dittatura? Questo dicono gli ergastolani condannati col codice Rocco.

«Io che sono cappellano — commenta Padre Ludovico — posso garantire che negli ergastoli giacciono numerosi innocenti. Il segreto della confessione mi vieta, naturalmente, di far nomi e citare casi. Ma quando un uomo, dalla gioventù ancora acerba alla tarda vecchiaia si dice innocente innanzi a Dio, prima di ricevere la comunione, e riafferma la propria innocenza per tutta una vita, anche nell'istante in cui esala l'ultimo respiro, quando egli avverte nella lucidità dell'agonia, che sta per apparire innanzi all'occhio e al tribunale di Dio, ebbene, perchè dubitare? Perchè non credergli? E se io dicessi che molti degli uomini sepolti per sempre nelle tenebre dell'ergastolo portano ancora sul corpo le cicatrici delle percosse ricevute nelle guardine, quando, prima del processo, si cercava la verità? E che molti di essi, almeno un centinaio, condannati al carcere a vita non avevano prima, sul certificato penale, una sola macchia? E che almeno la metà dei tristi abitatori di questo scoglio solitario flagellato dai venti e dalle onde erano braccianti, boscaioli, pastori, così poveri da non avere neppure il denaro per il foglio di carta bollata occorrente per l'appello, qualora la Corte Suprema avesse intravisto nella sentenza l'unico spiraglio allora possibile, un difetto di procedura? E tanti sono i casi dubbi. Quello di Giuseppe Candia, condannato dalle Assise di Rieti, di Rosario Monteleone, giudicato a Trapani di Liborio Grillo, Antonio de Monte, Giuseppe Galino, Giovanni Albanese, Giuseppe Bartinni... Basta leggere attentamente i loro incartamenti perchè vi si scorga, atroce, l'ombra del dubbio».

Padre Ludovico continua: «E i giovani? Come non pensare alla cruenta atmosfera della guerra e del dopoguerra da cui essi furono travolti?». Solo a Santo Stefano ve ne sono venti che furono condannati per delitti commessi fra i sedici e i vent'anni. Potrà mai schiudersi per questi ergastolani uno spiraglio di speranza?»

Crescenzo Guarino

Diecimila persone al "Presepio vivente,, a Cigliano

Il tiranno Erode è stato il più bravo

(Nostro servizio particolare)

Cigliano Vercellese, 1 gen.

Alcune motociclette guidate da soldati romani, ricoperti di severe armature, sfrecciano questa sera all'imbrunire per le vie di Cigliano mentre frotte di ricchi africani passeggiavano in compagnia di angeli dalle candide tuniche e di pastori in rozze pellicce. Erano i «trecento» del Presepio vivente che, terminata la rappresentazione, tornavano a casa o si affrettavano verso le osterie e i caffè per chiudere la straordinaria giornata con un mezzo litro e una partita a carte. E dappertutto folla: non meno di diecimila persone.

Il comitato organizzatore, presieduto dal signor Giovanni Tarello, probabilmente non si aspettava che l'avvenimento dovesse richiamare tanta gente. Eppure nel giro di poche ore la popolazione di Cigliano è raddoppiata. Sin dalle prime ore di stamane pullman e macchine hanno scaricato sulla piazza del paese le comitive giunte da tutte le località vicine. Si è dovuto riservare l'ingresso alla sacra rappresentazione nel cortile dell'oratorio soltanto alle autorità (tra le quali il sottosegretario on. Quarello) e ai «forestieri». I ciglianesi, quelli che non erano impegnati come attori, sono rimasti a bocca asciutta per dovere di ospitalità.

Ma tutti hanno avuto ugualmente la loro parte di spettacolo assiepandosi lungo le vie al passaggio del corteo dei Re Magi: un centinaio di uomini a cavallo, pastori e pastorelle con le greggi seguivano i tre sovrani orientali con la loro corte fastosa. E non sono mancati i quattro famosi cammelli, giunti puntuali in mattinata con il treno di Milano.

Nella piazza dove era stata ricostruita la facciata di un ipotetico castello di re Erode, ha poi avuto luogo l'incontro con il «bieco Uranno» (come lo definivano i manifesti e il programma). Questo Erode non era altri che l'agricoltore Mario Bovio, un colosso con una grinta proprio adatta, che ha rivelato insospettate qualità di attore. Mentre, come richiede la parte, faceva «il cattivo» e con voce stentorea andava annunciando la strage degli innocenti, alternava gli scatti d'ira terribile con solenni bevute da una coppa colma di vino che i paggi gli porgevano. Un successone.

Tutto è filato alla perfezione e non era impresa dappoco muovere quella massa di attori improvvisati. Un solo momento di panico e la colpa è stata delle pecore. Sapete come sono questi animali: se uno si ferma, si fermano tutti. Così mentre il corteo, seguendo una cometa semovente sui tetti, si dirigeva verso la capanna di Betlemme, la pecora che guidava il gregge non ha voluto sapere di andare avanti e le altre l'hanno imitata. E' stata necessaria tutta la pazienza dei pastori per indurre le testarde bestiole a proseguire.

Molto più giudiziosi si sono dimostrati il bue e l'asinello che avevano il compito di riscaldare con il loro alito il Divino Infante (un bimbo di tre anni che ha avuto la costanza di rimanere fermo per oltre un'ora con le braccia semiaperte in atto benedicente). I due animali se ne sono stati cheti cheti alle spalle di San Giuseppe e della Vergine mentre sul palco si alternavano i vari gruppi per l'omaggio e l'offerta dei doni. Anzi l'asinello si era tanto immedesimato nella parte che, alla fine, non voleva assolutamente abbandonare il palcoscenico. Ha ceduto soltanto alle sollecitazioni del padrone che gli ha sussurrato all'orecchio qualche misteriosa parolina. Ma potrà appagare le sue ambizioni di attore domenica e l'Epifania, giorni in cui la manifestazione verrà ripetuta.

a. b.

Si uccide con un fucile che aveva creduto scarico

Roma, 1 gennaio.

La notte scorsa il commerciante Stelio Monicelli, di 25 anni, ospite in casa di amici, per salutare la fine dell'anno, sparava dalla finestra alcuni colpi con un fucile.

Rientrato quindi nella stanza, ritenendo che l'arma fosse ormai completamente scarica, se la puntava al viso e fingendo di essere lui l'anno che se ne andava, gridando: «Addio anno vecchio!», premeva il grilletto. Ma nel fucile era rimasto un colpo, che fulminava l'imprudente giovane.

CONTRO IL
MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEVRALGIE
CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore
Il CACHET FIAT è l'unico antinevralgico sperimentato nelle cliniche universitarie, che cura il sintomo e la causa del dolore

Italkinder
con i migliori tessuti
le migliori confezioni

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
BAGNI
VENE VARICOSE
T. 47-701, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 30
Visite gratis 25 % Dir. Dr. L. TANTI

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; Festi 10-12, t. 45-6

Studio Spec. DEL PIANO, t. 47-72
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 1
Orario 8-10, 14-16, 17-20 Festivi 10-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

REGALI? Camisano P.C. FELICE 28 TORINO

TRAFILATI
TONDI, QUADRI, ESAGONI, PIATTI, IN ACCIAIO - OMOGENEI - ALTA VELOCITA' - CALIBRATI - RETTIFICATI - NASTRI LAMINATI A FREDDO BIANCHI, CRUDATI, NICHELATI, PIOMBATI, OTTONATI, VERNICIATI, STAGNATI - REGGETTE per imballo - MINUTERIA METALLICA - PROFILATI E SAGOMATI SPECIALI per serrande
PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Prine, Aosta, 83 Telefoni 73-774 - 70-000

CASINO DE BRIANÇON
La Night Club LE SCHUSS
Spectacle de Paris:
Le vrai "Streeptease,,
Orchestre typique ANGELO
BOULE Nouvelle Direction BACCARA'

NOTA AZIENDA
Cerca viaggiatori non oltre i 30 anni. Si richiedono elementi di fiducia, bella presenza, cultura. Si offrono possibilità carriera, ottimo trattamento economico.
Casella 274 M - S.P.I. - MILANO

REGALI UTILI ALLE PERSONE CARE AL CUORE
da LOTTI
VIA MAZZINI 41
VENDITA 18 RATE
RADIO
MACCHINE CUCIRE
TELEVISIONE
FRIGORIFERI
LAVABIANCHERIA
ALLESTIMENTI
ecco vi serve meglio

Abbonamenti 1954
LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI
cc/c p. N. 2/29710

	Anno	Estero
ANNO	L. 8.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 4.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di «STAMPA SERA» (c/c p. N. 2/1360)

	Anno	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI
cc/c p. N. 2/1360

	Anno	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/c p. N. 2/29710) aggiungere

	Anno	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

Gli abbonati possono effettuare il versamento delle quote anche agli uffici abbonati presso le Edicole.
I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola dalle 9 alle 18 e dalle 14.30 alle 19, presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali, le Librerie e presso le SPI, via via Santa Teresa 7.

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed il lunedì con la prima distribuzione.

STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed il lunedì con la prima distribuzione.

Bruciato vivo un autista bloccato nel camion in fiamme

Milano, 1 gennaio.

Rimasto bloccato nella cabina di guida dell'autotreno col quale da Cagliano stava dirigendosi ad Abbiategrasso, l'autista di 30 anni Roberto Ballinari, del luogo, è rimasto arso vivo.

La terrificante sciagura ha avuto origine da un grave incidente: sbandato sulla strada resa viscida dall'umidità, il pesante automezzo è uscito di carreggiata piombando come un bolide contro un muretto di cinta del cortile di un fabbricato dove il Ballinari doveva scaricare della ghiaia e altro materiale da costruzione. L'urto ha provocato l'esplosione del serbatoio che si incendiava e le fiamme avvolgevano rapidamente il camion. Probabilmente per il denso fumo il Ballinari perdeva i sensi, mentre lo spaventoso rogo in cui era stata trasformato il convoglio assumeva proporzioni sempre più estese. Investito dalle fiamme il disgraziato riprendeva i sensi, ma una sorte spietata aveva deciso il suo destino: resosi conto del tremendo pericolo il poveretto lanciava urla disperate, tentando invano di aprire gli sportelli. Alcuni soccorritori cercavano di aiutarlo, ma le serrature non cedevano, forse per qualche guasto causato dall'urto e la cabina si trasformava in una inesorabile prigione di fuoco. Il povero Ballinari si dibatteva furiosamente con i capelli in fiamme cercando di sfondare i vetri dei finestrini per gettarsi fuori, ma inutilmente; le sue strazianti grida si facevano sempre più roche e lente e poi cessarono completamente, dopo un ultimo straziante lamento. Un silenzio tragico era quindi succeduto rotto soltanto dal sinistro crepitio delle fiamme che terminavano la loro opera distruggitrice.

Quando i vigili del fuoco giunsero — e non erano trascorsi che pochi minuti — il Ballinari era ormai ridotto a un ammasso informe di carni carbonizzate, mentre l'automezzo che a prezzo di sacrifici si era comperato recentemente per lavorare in proprio, come aveva sempre desiderato, non era più che un mucchio di ferraglia contorta ancora fumante.

ULTIME NOTIZIE

Le speranze tedesche per l'immediato avvenire

L'Alto Commissario americano dichiara che il '54 dovrebbe vedere la riunificazione della Germania

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 1 gennaio.

Migliaia di sirene degli stabilimenti, delle locomotive e della flotta fluviale hanno salutato in tutti i territori della Repubblica federale l'inizio del [illegible]. «Per la Germania — come ha detto l'Alto commissario e ambasciatore americano James Conant in un suo messaggio augurale al popolo tedesco — il 1954 è un anno pieno di speranze. L'anno che dovrebbe vedere la riunificazione del Paese in [illegible] e in libertà».

I settanta milioni di tedeschi che vivono al di qua e al di là della cortina di ferro hanno dato al primo giorno del 1954 un significato del tutto particolare e lo hanno festeggiato nello stesso spirito; anche se oltre l'Elba il brindisi della mezzanotte non ha assorbito i cento milioni di litri di bevande alcooliche consumate, secondo una statistica, nella Germania occidentale; anche se i camerieri di ristorante non hanno servito i quaranta milioni di pasti usciti dalle capaci cucine della Repubblica federale. S'è notato poi che le chiese cattoliche ed evangeliche delle due Germanie hanno registrato stamane un afflusso di fedeli di molto superiore a quello delle [illegible] annate: nonostante il freddo intenso e le abbondanti nevicate scese su quasi tutte le regioni della Germania.

A Berlino Ovest c'è stato un episodio che ha commosso. Centotrenta persone hanno varcato la linea di demarcazione sotto una tempesta di neve. I profughi sono stati accolti con manifestazioni di calorosa solidarietà. Negli ottanta campi di raccolta per i 125 mila profughi della Berlino occidentale e in quelli sparsi in tutta la Germania libera, il governo di Bonn ha fatto distribuire mezzo chilo di dolci e un litro di vino a testa.

Anche nel campo di smistamento di Friedland, dove da alcuni giorni continuano ad arrivare i reduci dall'Unione Sovietica, ci sono stati festeggiamenti e cerimonie speciali. Fuochi d'artificio hanno salutato oggi l'arrivo di altri 865 ex-prigionieri civili e militari, provenienti dal campo 5110/47 di Stalingrado. Ha parlato ai rimpatriati il vice-cancelliere Franz Blucher. Domani sarà sul posto anche Adenauer.

Fra i reduci c'era anche un ex-capitano che ha perduto la vista nella famosa battaglia di Memjansk, Otto Wiesenbach. Ha riabbracciato la fidanzata dopo dodici anni di assenza e quanto prima si unirà in matrimonio con la fedelissima ragazza.

Domani a Berlino riprenderanno i lavori per la preparazione tecnica della conferenza a quattro. Si ritiene in quegli ambienti politici che sede degli incontri sarà, secondo quanto previsto, la sede della commissione interalleata di controllo sulla Potsdamerstrasse. Si è del parere che nella prossima riunione dei quattro alti commissari alleati che dovrebbe tenersi nell'entrante settimana, americani inglesi e francesi converranno sull'opportunità di alternare le sedute fra il settore occidentale e quello orientale. Si parla adesso in proposito anche del quartier generale sovietico di Berlino-Karlshurst.

v.

Un articolo di Ehrenburg

«Il mondo è stanco occorre metterci d'accordo»

Londra, 1 gennaio.

Il noto scrittore e giornalista sovietico Ilya Ehrenburg, in un articolo pubblicato sul periodico *Notizie da Mosca*, scrive che «tutto il mondo è stanco della guerra fredda» ma che «non si può porre fine ad essa evitando i negoziati, come fanno gli americani».

«Mi sembra — continua l'articolo riveduto dal pubblico americano — che i vostri governanti, cercando di eludere una Conferenza tra le cinque Grandi Potenze, dimostrino di non avere alcuna intenzione di porre fine alla guerra fredda. La guerra non dipende dalla volontà di Dio. Essa può essere evitata. Voi potete porre fine alla guerra fredda. Il nuovo anno può essere l'anno della fine di ogni odio e della scomparsa di ogni preoccupazione. Può essere un anno di grandi speranze e felicità per tutti i popoli degni».

Imminente un nuovo attacco dei comunisti in Indocina

Saigon, 1 gennaio.

La ricognizione aerea francese ha segnalato ingenti concentramenti di truppe del Vietminh attorno al caposaldo di Dien Bien Phu, ciò che lascerebbe supporre l'imminenza di un attacco in forze nelle prossime ore. Il caposaldo è presidiato dai paracadutisti francesi [illegible] dispongono di armi modernissime e di un efficientissimo dispositivo di difesa.

Caccia-bombardieri francesi hanno colpito con un'incessante azione di mitragliamento e spezzonamento numerosi obiettivi strategici e logistici della zona. Nonostante la iniziativa sui fronti indocinesi sia ancora nelle mani dei comunisti, il generale Navarre, comandante in capo delle forze dell'Unione, ha diramato alle truppe un proclama in cui esprime la certezza che, entro la prossima estate, il Vietminh sarà sconfitto.

Si apprende intanto da Vientiane che il ministro degli Esteri laotiano, Nhouy Abhay ha ritirato la dimissioni che aveva rassegnato giorni fa a conclusione di un contrasto con il primo ministro Souvanna Phouma.

Notizie dell'ultima ora informano che violenti combattimenti si sono riaccesi nella regione di Muong Khoua. La località dista 130 chilometri dalla capitale storica del Laos, Luang Prabang.

La Libia non concede basi militari alla Francia

Bengasi, 1 gennaio.

Il Governo libico, dietro suggerimento della Camera, ha respinto una proposta francese mirante alla concessione alla Francia di basi militari nel Fezzan e di basi aeree nella [illegible] di Tripoli in cambio di aiuti finanziari.

Si ritiene anzi che un memorandum del Governo libico sarà inviato a Parigi per chiedere alla Francia di procedere allo sgombero delle basi del Fezzan tuttora occupate da truppe francesi e di sospendere gli aiuti che essa fornisce presentemente alla Libia.

A quanto si ha motivo di ritenere la Lega Araba avrebbe fatto presente alla Libia che quest'ultima, se ha ritenuto necessario concludere un trattato con la Gran Bretagna, non si trova affatto nella necessità di fare altrettanto con la Francia anche perchè un patto del genere minerebbe la sua indipendenza nazionale e rafforzerebbe in pari tempo la colonizzazione straniera nel Nord-Africa.

Accetta il rimpatrio

L'ex prigioniero dei nordisti in Corea, Claude Batchelor, che più di una volta, con altri colleghi, si era rifiutato di tornare negli Stati Uniti, ha cambiato parere. Eccolo davanti alla commissione neutrale di Pan Mun Jom. (Tel.)

Un comunicato sovietico

"Più nessun italiano tra i prigionieri nell'URSS,,

Gli ultimi che tornano sono i 28 amnistiati

Roma, 1 gennaio.

A proposito del rimpatrio di 28 prigionieri italiani in Russia, deciso recentemente dalle autorità sovietiche, la Ambasciata dell'URSS presso la Repubblica italiana ha emesso il seguente comunicato:

«Dopo il completamento del rimpatrio dall'Unione Sovietica dei prigionieri di guerra italiani avvenuto nell'agosto 1946, nell'URSS furono trattenuti 28 prigionieri di guerra italiani, i quali scontavano pene per i reati che avevano commesso.

«Il 28 dicembre l'ambasciatore dell'URSS in Italia, Mikhail Kostilev, ha comunicato al Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano signor Pella che in base al decreto del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS sull'amnistia e a decisioni di revisione degli atti processuali prese dalla Corte suprema dell'URSS, sono liberati prima della scadere della pena e devono essere rimpatriati dall'URSS 27 prigionieri di guerra italiani. Un prigioniero di guerra italiano deve essere rimpatriato dall'URSS avendo scontato interamente la pena.

«L'ambasciatore Kostilev ha consegnato al signor Pella una nota in questo senso, in cui si dichiara, inoltre, che, oltre ai 28 menzionati, non vi è nessun altro prigioniero di guerra e che, con la loro partenza dall'URSS, il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani dall'Unione Sovietica sarà completamente terminato.

«Contemporaneamente è stato comunicato al sig. Pella che sono stati rimessi in libertà dalla Corte suprema dell'URSS prima dello scadere della loro condanna e saranno rimpatriati, sei cittadini italiani non prigionieri di guerra».

Per trentamila lire tenta di uccidere l'amico

Bologna, 1 gennaio.

In un viottolo di campagna, nei pressi di Budrio, il contadino veneziano Giuseppe Barbieri ha tentato di assassinare a colpi di martello in testa il suo amico Guido Toselli, di 43 anni, per impossessarsi di 30 mila lire che il Toselli portava con sè.

Lunedì scorso il Toselli aveva invitato in casa il Barbieri, perchè lo aiutasse a macellare un maiale. Durante il lavoro il Barbieri parlò di un ottimo affare: si trattava di acquistare per 30 mila lire una motocicletta e rivenderla ad un contadino. Il guadagno netto, calcolato in 10 mila lire, sarebbe stato diviso in due parti: 10 mila per il Toselli (che avrebbe finanziato l'affare) e 6 mila al Barbieri. I due concordarono di trovarsi il giorno successivo.

Alle 15,15 il Barbieri si incontrò con l'amico e si avviò in bicicletta verso una strada solitaria. Ad un tratto chiese al Toselli il denaro. L'altro si rifiutò di consegnargliele e scoppiò una ferocissima lite. La lotta fu selvaggia: colpito al capo ripetutamente con un martello, il Toselli cadde riverso al suolo. Più tardi veniva trovato da un passante, e portato all'ospedale dove veniva ricoverato con prognosi riservata. Il Barbieri è stato arrestato.

Dice che va dal tabaccaio e scompare misteriosamente

Roma, 1 gennaio.

La polizia è alla ricerca da alcuni giorni del ventiquattrenne Domenico Concato, scomparso in circostanze misteriose da circa una settimana. Il giovane era venuto infatti nella capitale da Santa Maria Capua Vetere per trascorrere le feste insieme ad alcuni parenti stabilitisi a Roma.

Senonchè poco dopo il suo arrivo, usciva di casa dicendo alla moglie che si recava dal tabaccaio a comprare un pacchetto di sigarette. Da quel momento il Concato non ha dato più notizie di sè.

Luna di miele in Florida per gli arciduchi d'Absburgo

New York, 1 gennaio.

L'Arciduca Roberto di Absburgo e la consorte Margherita di Savoia-Aosta sono giunti oggi in aereo a Nuova York provenienti da Parigi. Essi si recheranno a Palm Beach, in Florida, per trascorrervi la luna di miele.

DIFFICILE SITUAZIONE IN FRANCIA

Laniel vuole dimettersi ma la crisi è pericolosa

Per solito è il Parlamento che desidera abbattere il governo; questa volta il Presidente del Consiglio se ne vuole andare e i deputati insistono perchè rimanga

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 gennaio.

Il Presidente del Consiglio, Joseph Laniel, andrà domani all'Eliseo dove i due Presidenti della Repubblica lo informeranno sulle consultazioni che di comune accordo hanno avuto con i capi dei gruppi parlamentari. Quella di domani sarà dunque la giornata chiave della crisi ministeriale; in base alle informazioni e ai consigli che gli saranno dati dal Presidente della Repubblica nascerà o dal nuovo ciclo, Laniel deciderà se presentare subito le dimissioni del governo oppure aspettare la ripresa parlamentare del 12 corrente.

Questa volta la situazione si presenta rovesciata nei confronti di tutte le precedenti crisi ministeriali: non è il Parlamento che vuol abbattere il governo, ma il Presidente del Consiglio che se ne vuole andare, mentre i deputati insistono perchè egli rimanga. Su questo punto le consultazioni di Vincent Auriol e di René Coty hanno dato risultati che non consentono dubbi: non soltanto i capi dei gruppi, ma anche i parlamentari meno rappresentativi, quelli che generalmente si mostrano più insofferenti e più favorevoli ai mutamenti ministeriali, sono stati questa volta pressochè concordi nell'affermare la necessità di evitare ad ogni costo la crisi.

Disagio della maggioranza

Il modo in cui si svolse il Congresso di Versailles per la elezione del Presidente della Repubblica ha dimostrato quanta difficoltà presenterebbe in questo momento la soluzione di una crisi governativa e i deputati non possono fare a meno di preoccuparsene in considerazione del pochissimo tempo che ancora rimane prima della conferenza di Berlino. Sarebbe senza dubbio molto grave per il prestigio del Paese e per i suoi interessi se la conferenza a quattro dovesse essere rinviata a causa di una lunga crisi francese.

Però Laniel conosce per esperienza la mobilità degli umori parlamentari e non si contenta di questi propositi. Per rimanere alla testa del governo egli esige che l'Assemblea nazionale gli rinnovi il mandato nella dovuta forma, attraverso un voto di fiducia espresso dopo una discussione parlamentare in cui venga definita in modo preciso la politica che in Francia dovrà essere seguita a Berlino. La sua è senza dubbio una pretesa legittima, ma estremamente pericolosa e molti parlamentari dell'attuale maggioranza sconsigliano energicamente di seguire questa via che potrebbe portare alla segretolamente della maggioranza stessa, senza tuttavia dare modo di esprimersi a una maggioranza di ricambio.

Contrario al dibattito sulla politica estera è soprattutto il gruppo parlamentare democristiano, un gruppo così poco omogeneo su tutti i problemi della vita nazionale all'infuori di quelli confessionali, che richiederebbe di vedervi riprodurre nel proprio seno quello stesso agretolamento che minaccia il blocco della maggioranza parlamentare. Il problema, secondo i democristiani, è d'ordine governativo più che parlamentare: faccia in modo Laniel di riprendere in mano le fila della sua équipe che si era sciolta al Congresso di Versailles e affronti senz'altro la conferenza di Berlino. Ci sarà tempo poi per esaminare i problemi all'interno della coalizione di maggioranza.

Si tratterebbe insomma di dilazionare ancora una volta i veri problemi invece di affrontarli in modo definitivo. Il disagio della maggioranza parlamentare si trascina in Francia da quella notte del 5 giugno 1953 in cui mancarono 13 voti a Mendès-France per costituire un governo omogeneo di centro sinistra. Da allora il governo di Joseph Laniel ha tirato avanti nell'incertezza, sostenuto da una maggioranza equivoca i cui gruppi sono sempre stati in disaccordo fra di loro su ognuno dei problemi che sarebbe stato necessario affrontare. Le conseguenze sono che nessuno dei problemi più gravi è stato affrontato a fondo, ognuno è stato di volta in volta rimandato, facendo diventare sempre più pesante la situazione del Paese. Si potrà forse continuare ancora per questa via tanto per scavalcare la data del 25 gennaio ed evitare che la Francia non abbia un governo nel momento della conferenza a quattro, ma non c'è dubbio che prima o poi i nodi dovranno venire al pettine.

Questi nodi, che l'attuale maggioranza non è in grado di sciogliere, si chiamano principalmente aggravamento della questione sociale, ripresa della Comunità europea di difesa, guerra di Indocina. Tre questioni su ognuna delle quali i partiti dell'attuale maggioranza si trovano in completo disaccordo.

Per la pace in Asia

Sulla questione sociale le contraddizioni in seno alla maggioranza sono così gravi che i gruppi che la compongono non sono riusciti a mettersi d'accordo neppure per compilare un ordine del giorno più o meno generico e non hanno saputo far altro che respingere una mozione socialista che condanna puramente e semplicemente la politica economica e sociale del governo. Ciò si spiega facilmente se si tiene conto che dell'attuale maggioranza fa parte tanto un partito a base prevalentemente popolare, come la democrazia cristiana, quanto un partito che rappresenta interessi privilegiati, come i cosiddetti indipendenti.

In quanto alla ratifica della CED, gli europeisti che fanno parte del governo sono costretti a contenere concessioni ai gollisti che pure ne fanno parte, col risultato del rinvio di qualsiasi decisione precisa in favore o contro la ratifica. E, per la guerra di Indocina, tutti sono ormai d'accordo che bisogna trovare il modo di farla finita, ma è appunto su questo modo che i partiti della maggioranza dissentono profondamente.

Il dissenso è tale che l'ottobre scorso, invece di adottare una linea politica precisa per risolvere l'angoscioso problema, la maggioranza governativa dell'Assemblea Nazionale approvò una generica affermazione in cui chiedeva «fare di tutto per arrivare attraverso le trattative alla pacificazione generale dell'Asia». Le conseguenze si vedono ora, a poco più di due mesi di distanza, mentre la nuova offensiva di Ho Chi Minh riapre in questione in una forma molto più drammatica e con più scarse possibilità di trattative onorevoli.

Sono queste le prospettive politiche con cui il 1954 si apre per la Francia. Il 1953 può essere considerato un anno perduto, un anno in cui, a forza di rinviare i problemi, non si è fatto altro che aggravarli e renderli di sempre più difficile soluzione. Essi sono ormai gravissimi, ma non irrimediabili perchè il Paese ha infinite risorse.

Sandro Volta

Un'auto senza pilota corre, sbanda, si rovescia

Trieste, 1 gennaio.

Di uno sconcertante incidente è stato testimone stamane all'alba certo Luciano Malalan, di 23 anni. Verso le 5, mentre percorreva in Lambretta una autostrada che unisce Trieste al Carso, egli veniva superato da una Fiat 1100, targata TS 15710. Un centinaio di metri dopo essere stato sorpassato, il lambrettista si accorgeva con raccapriccio che l'auto sbandava completamente sulla sinistra, e che dopo un sussulto ripiegava sulla destra, rovesciandosi infine a ruote all'insù in una dolina.

Il Malanan accorreva sul posto, ma qui scopriva che la macchina era vuota. Dopo avere lungamente battuto la zona il giovanotto si è rivolto alla polizia, la quale nonostante un minuzioso sopraluogo alla luce del giorno non è riuscita a trovare traccia delle persone che erano a bordo dell'auto.

Fioriscono le rose in provincia di Cremona

Cremona, 1 gennaio.

Le varie notizie di strane fioriture in pieno inverno, trovano ora una nuova eccezionale conferma. A Gadesco, nel Cremonese, nonostante il freddo di questi ultimi giorni, un roseto della casa Ghisolfi, è tutto in fiore. Ieri sono stati contati un centinaio di boccioli e una ventina di rose aperte, di varietà e tipo diversi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Muore mormorando il nome dell'assassino

Un contadino di un paese toscano, colpito da una fucilata, spira dopo avere denunciato come autore del delitto un suo creditore

Firenze, 1 gennaio.

A 4 km. da Figline, verso San Giovanni, in località Restone, è scoppiata una sanguinosa tragedia: un uomo appostato dietro una siepe, armato di fucile, ha sparato un colpo al ventre della persona che odiava. Motivo: una storia di bestie vendute e non pagate com'era stato pattuito.

A Restone, a poche decine di metri dalla strada provinciale, si trova isolata in mezzo ai campi una casetta a un piano: l'abitano Vincenzo Cocca di 54 anni, sua moglie Domenica, il figlio Michele di 31 anno, la moglie di questi e tre suoi bimbi. Poco dopo le 21 di ieri sera il Vincenzo Cocca diceva di volere andare a letto. Si buttava il pastrano sulle spalle, usciva sull'aia, e faceva i pochi passi che bastano per raggiungere il primo gradino della scaletta che porta alle camere del piano superiore. Qui l'ho raggiunto al ventre un colpo di fucile, sparato da dietro una siepe che si trova a qualche metro di distanza, verso la strada provinciale.

Il figlio corse subito fuori, incontrò il padre che barcollando cercava di raggiungere la porta di casa. «Chi è stato? Chi è stato che ti ha colpito?». «E' stato Patanello» rispose il vecchio. Vincenzo Cocca venne adagiato in cucina, fu chiamato un medico, accorsero i carabinieri. Con la ambulanza venne trasportato all'ospedale, ma le sue condizioni erano disperate. Sul tavolo operatorio il ferito ebbe ancora la forza di pronunciare la sua accusa: «E' stato Patanello». E dopo un'ora circa cessava di vivere.

Patanello è il soprannome di tale Donato Ricci, padre di cinque figlioli, che lavora un campicello a poca distanza da quello del Cocca. Tempo addietro il Patanello aveva venduto a Vincenzo Cocca alcune bestie, ricevendone in cambio cambiali. Il Cocca, dal canto suo, aveva ceduto le bestie ad altri contadini, incassando i soldi. Di qui le liti e i rancori.

Un'auto senza pilota corre, sbanda, si rovescia

Trieste, 1 gennaio.

Di uno sconcertante incidente è stato testimone stamane all'alba certo Luciano Malalan, di 23 anni. Verso le 5, mentre percorreva in Lambretta una autostrada che unisce Trieste al Carso, egli veniva superato da una Fiat 1100, targata TS 15710. Un centinaio di metri dopo essere stato sorpassato, il lambrettista si accorgeva con raccapriccio che l'auto sbandava completamente sulla sinistra, e che dopo un sussulto ripiegava sulla destra, rovesciandosi infine a ruote all'insù in una dolina.

Il Malanan accorreva sul posto, ma qui scopriva che la macchina era vuota. Dopo avere lungamente battuto la zona il giovanotto si è rivolto alla polizia, la quale nonostante un minuzioso sopraluogo alla luce del giorno non è riuscita a trovare traccia delle persone che erano a bordo dell'auto.

Fioriscono le rose in provincia di Cremona

Cremona, 1 gennaio.

Le varie notizie di strane fioriture in pieno inverno, trovano ora una nuova eccezionale conferma. A Gadesco, nel Cremonese, nonostante il freddo di questi ultimi giorni, un roseto della casa Ghisolfi, è tutto in fiore. Ieri sono stati contati un centinaio di boccioli e una ventina di rose aperte, di varietà e tipo diversi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I guerrieri maori sfideranno Elisabetta

La pittoresca cerimonia sul terreno sacro della tribù tra danze e riti misteriosi

Rotorua (Nuova Zel.), 1 gen.

Per la prima volta nella storia dei Maori sarà concessa ad una donna straniera di partecipare e prendere la parola al «Marae», il terreno sacro che per un'antichissima tradizione è stato scelto dai maggiorenti della tribù Arawa a luogo di convegno. Tale alto onore è stato accordato alla regina Elisabetta II d'Inghilterra, la quale, come è noto, si trova attualmente nella Nuova Zelanda, una delle molte tappe del lunghissimo viaggio attraverso i paesi del Commonwealth che essa ha intrapreso recentemente con il marito, duca di Edimburgo.

Al fastoso convegno saranno presenti, in rappresentanza di tutte le genti di quella lontana isola, i capi Arawa i quali hanno deciso di ammettere Elisabetta II per darle prova dell'attaccamento delle loro genti. In tale occasione la sovrana personificherà per i maori la mitica figura del «bianco alirene sacro», ossia il proverbiale «Kotuku Rerengatahi», il cui benefico volo può essere osservato una sola volta nella intera vita di un uomo.

Nel corso del convegno un guerriero della tribù sfiderà a duello la sovrana alla presenza di tutti i capi e poco dopo un altro ripeterà la stessa sfida. In entrambi i casi si ergeranno a difendere la sovrana, impugnando le loro lance affilate, due guerrieri del consesso, scelti da uno dei capi della tribù.

Dopo di che avranno inizio le famose danze di guerra della tribù al rullo dei tamburi, tra il luccicare delle zagaglie e delle lunghe spade ricurve. Terminata la prima danza ne seguirà subito una seconda, del tutto diversa dalla prima, caratterizzata dalle note melodiose di una nenia chiamata «Powhiri» ritmata anche questa al suono dei grandi tamburi e dello «Cuoyrie», piccole zucche ripiene di sassolini che vengono agitate secondo un ritmo particolare.

Parteciperanno alle due danze 140 guerrieri chiusi nei tradizionali costumi del luogo mentre altri 11 tra i più robusti avranno l'incarico di vegliare sulla cerimonia allo scopo di impedire che occhi «impuri» abbiano a contaminare il sacro luogo. A poca distanza dal «terreno sacro» sosterranno dispesti a semicerchio circa 10 mila appartenenti alla tribù i quali seguiranno in religioso silenzio lo svolgimento della grandiosa cerimonia che i Maori indicono soltanto in particolari grandi occasioni.

Al termine delle danze Elisabetta II e Filippo di Edimburgo ascolteranno il messaggio di saluto rivolto loro dal gran capo il quale poi avvolgerà intorno ai loro corpi la fascia a fiocchi neri chiamata «korowi», ossia il segno di distinzione concesso soltanto agli indigeni di alto rango. Solo dopo tale investitura la regina potrà rivolgere il proprio ringraziamento ai capi Arawa.

A conclusione della cerimonia, che si protrarrà per circa un'ora e mezzo, uomini e donne maori porgeranno alla sovrana bianca i doni tradizionali accompagnati dal canto e dalle danze di uno speciale corpo di ballo.

Un vescovo anglicano a Mosca per un matrimonio

Londra, 1 gennaio.

Il reverendo George Ingle, vescovo anglicano di Fulham, si recherà in settimana a Mosca per celebrarvi il matrimonio fra la signorina Catherine Shipp, addetta al servizio cifrario dell'Ambasciata di Gran Bretagna, e il sergente Joseph G. Boyd, facente parte del personale dell'ambasciata statunitense. La diocesi del reverendo Ingle comprende infatti tutta l'Europa continentale, ivi compresa, quindi, l'Unione Sovietica.

Deceduto il prof. Brocherel

Aosta, 1 gennaio.

Un grave lutto ha colpito oggi la Valle d'Aosta con la morte del prof. Giulio Brocherel, deceduto pochi minuti dopo mezzogiorno al suo tavolo di lavoro, dove stava ultimando una pubblicazione. Era direttore della rivista «Augusta Praetoria» e dirigeva da anni la biblioteca della Regione. Era inoltre membro di varie accademie scientifiche italiane, francesi e svizzere.

Nato a Courmayeur 83 anni or sono e laureatosi giovanissimo, egli aveva dedicato tutta la sua vita a studi sulla Valle d'Aosta e numerose sono le sue pubblicazioni.

Soffoca a letto la moglie con l'aiuto dell'amante

Caserta, 1 gennaio.

I carabinieri di Caserta hanno fatto piena luce sulla misteriosa morte della trentenne Maria Cirillo, trovata cadavere giorni or sono nel proprio letto accanto ai suoi tre figlioli. Il marito della vittima, Gaetano Delli Curti (sul quale si erano addensati i sospetti degli indagatori), ha oggi pienamente confessato l'orrendo delitto, perpetrato con la complicità dell'amante, tale Angelina De Paoli, una giovane che era stata scacciata dai genitori, venuti a conoscenza della sua relazione con il Delli Curti.

Secondo la confessione degli assassini, resa con abominevole cinismo, la decisione di disfarsi della Cirillo fu presa dai due amanti domenica sera. Essi sorpresero nel sonno la donna, che dormiva accanto ai figli. Mentre il marito le tappava la bocca con le mani, serrandola in una morsa inesorabile, fino a quando la Cirillo non diede più segni di vita, l'amante dell'assassino teneva ben salde le gambe della povera vittima. Compiuto il delitto la De Paoli si recò tranquillamente a dormire, recandosi poi al lavoro l'indomani; mentre l'uxoricida cercava invano di mascherare lo assassinio facendolo apparire come una disgrazia accidentale. Entrambi gli autori del raccapricciante crimine, dopo la confessione, sono stati rinchiusi nelle carceri di Caserta.

Quando la notizia della clinica confessione si è diffusa in città, un vivo senso di indignazione contro gli assassini si è impadronito della popolazione, che ha anche tentato di aggredire il Delli Curti e la De Paoli durante il trasferimento dalla caserma dei carabinieri al carcere. Prevedendo la reazione popolare, le forze dell'ordine avevano predisposto speciali misure di sicurezza.

Rastrellamento di Capodanno nella zona di Orgosolo

Cagliari, 1 gennaio.

Trecento fra carabinieri e agenti di Pubblica Sicurezza hanno compiuto oggi un lungo rastrellamento nell'abitato di Orgosolo, allo scopo di sorprendere quei fuorilegge che, in occasione del Capodanno, avessero eventualmente lasciato i loro rifugi per trattenersi con i propri familiari.

Dalle 4 del mattino le forze dell'ordine hanno circondato la zona compresa nel raggio di tre chilometri dal paese, rastrellando la campagna e convergendo quindi da tutte le direzioni nel centro dell'abitato. All'improvviso il paese è stato letteralmente invaso e le case sono state perquisite una per una, non permettendo ad alcuno di allontanarsi.

Nessun fuorilegge è stato catturato.

Il giorno 28 dicembre, dopo lunga malattia e un'intera esistenza di ferrea attività professionale, è spirato, munito dei Ss. Sacramenti, l'

ING. ARCH. GR. UFF.
Eugenio Mollino

Per espressa volontà del defunto ne danno, con profondo dolore, partecipazione, a tumulazione avvenuta in Voghera, la moglie **Jolanda Tesia**, il figlio **Carlo**, la suocera **Xaira Canfari** ved. **Tesia**, il cognato generale **Umberto Tesia** con la moglie **Lucia Peluzzi**, i collaboratori per tanti anni architetto **Antonio Cocinaglia** e geometra **Pietro de Luca**, le fedeli **Adina Vanelli** e **Maria Angelina**. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchiale dell'Immacolata Concezione (via San Donato 21) il 28 gennaio 1954 alle ore 9. Si dispensa dalle visite e anticipatamente ringrazia.

La Direzione del Collegio San Giuseppe prende viva parte al lutto del carissimo ex-allievo prof. arch. Carlo Mollino per la morte del padre, per lunghi anni progettista e direttore dei lavori dell'Istituto.

L'Amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'amatissimo **Ing. Cav. Uff. EUGENIO MOLLINO.**

La Tipografia Vincenzo Bona si unisce costernata al dolore dell'amico ing. Carlo Mollino.

Gianni Carasso prende viva parte al dolore che ha colpito l'amico fraterno ing. Carlo Mollino.

L'ing. Mario Paolo Fratesi desidera annunciare la scomparsa del caro amico e maestro **Ing. EUGENIO MOLLINO.**

Zita Beaglio e figli **Romolo, Follis, Renzo**, addolorati per la perdita del carissimo amico **Ing. EUGENIO MOLLINO** partecipano al lutto dei familiari.

Gli ingegneri **Ettore, Fausto** e **Stefano Zavetta** si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'**Ing. EUGENIO MOLLINO** loro indimenticabile amico.

La Ditta **Ferrer-Greggio Ferdinando di Venaria**, impresa costruzioni edili, prende viva parte al dolore della famiglia per la morte dell'amato **Ing. EUGENIO MOLLINO.**

La famiglia **Mautino** prende viva parte al dolore della famiglia Mollino per la perdita del carissimo amico **Ing. EUGENIO.**

I dottori archi. **Franco Lampe** e **Carlo Graffi** si uniscono al dolore che ha colpito il loro caro amico e maestro prof. dott. arch. Carlo Mollino, per la perdita del padre **Dott. Ing. EUGENIO MOLLINO.**

La Società Immobiliare Ligure Piemontese partecipa al dolore per la scomparsa dell'**Ing. Grand'Uff. EUGENIO MOLLINO**, suo presidente a Torino dalla fondazione della Società.

Genova, 2 gennaio 1954.

Giovanni, Carlo ed Eugenio Sarzano, Attilia Rasiga e famiglie prendono viva parte al dolore per la morte del' **Ing. EUGENIO MOLLINO** al quale erano legati da vincoli di lunga, ininterrotta, affettuosa amicizia.

Uniti nel dolore all'affezionato amico Carlo: **Aldo Bertini, Italia Cremona, Mario Damonte, Renzo Beaglio, Romeo Beaglio, Tullio Beaglio, Pietro e Nunzietta Ferrero, Pietro e Caterina Sarzano, Carlo Levi, Piero Martina, Giuseppe Giovanna, Gino Salvatrini, Gino Seghi, Giuseppe Tarola, Rolando Zanni.**

Prendono viva parte al dolore della vedova e dell'amico architetto Carlo Mollino: **Roberto Alvi, Guido Barba, Ettore Caretta, Giovanni Carasso, Vincenzo Castiglione, Renato Chabod, Giuseppe Ducro, Leonardo Ferreri, Leonardo Gatto di Balzaretti, Giuseppe Guarino, Mario Lattes, Guido Levi, Luisa Levi, Luigi e Luisa Pesti Lietta, Riccardo Moncalvo, Carlo Remondino, famiglia Magliano Galizardi, Alberto Ress, Benvenuto Schramm, Sciecchetti, Gino Seghi, Joseph Singer.**

La Radiotelevisione Italiana si associa al lutto dell'architetto Mario Mollino.

La Farmacia Bonicontro prende viva parte al dolore che ha colpito l'architetto Carlo Mollino.

L'Impresa Mordasi e C. si unisce al dolore della famiglia.

Prendono viva parte al lutto le famiglie **Calcagni** e **Zelaschi.**

Si uniscono al dolore della Famiglia dei Dott. Ing. **EUGENIO MOLLINO** gli amici Ingegneri e Architetti: **Arrame, Albenga, Aloisio, Assenga, Barrati, Baldizzone, Bardelli, Bensi, Berlanda, Berrocco, Bordogna, Bursi A., Calissano, Calzone A., Casalegno, Cassassa, Cavatorti-Murat, Celli, Cesare, Conte G., Cereghini, Cerrea, Corrias, Conci, Cuzz, De Carli, Decker E., Decker C., Derzutti, Filippi, Freyrie, Frias, Gabetti, Gay C., Gilberti, Gotti A. Grassi, Jacario F., Levi-Montalcini, Mariani, Melia de Villa, Midana, Mondino, Morbelli, Moretto A., Musso L., Musso N., Musso P., Oregia M., S. E. Panetti, Panizza A., Pasboni, Passanti, Pellegrini, Peretti Ezio, Peruna, Pirotti, Pita, Pollone G., Ponti, Quaglia A., Rava, Renzetti, Rigallo, Rizzetti A., Roggero, Ruffinoni, salvestrini, soldiero Morelli, Straniza, Tomaselli, Vairano N., Vaudetti, Viglione, Zevi, Zignoli, Zorzetti U. P., Zorzetti G.**

Il Dottore Ingegnere **EUGENIO MOLLINO** si è spento il giorno 28 dicembre 1953 e riposa in Voghera. L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, che lo ebbe più volte Consigliere apprezzato, poi dare il doloroso annuncio ai Colleghi ricorda con viva commozione l'Amico affettuoso, il Maestro insigne ed infaticabile, il Cittadino esemplare.

La Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del Prof. Arch. Dr. Carlo Mollino, titolare della Cattedra di Composizione Architettonica.

Il Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti del Piemonte prende viva parte al dolore della Famiglia del compianto e collega Dottor Ing. **EUGENIO MOLLINO.**

L'Istituto di Architettura Montana prende viva parte al dolore del suo Vice-Presidente dr. arch. prof. Carlo Mollino.

Ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari a soli 11 anno Cattina Bonna di

Francesco Canta (Cichin) fu Marino

Ne danno il triste annuncio la moglie **Mariuccia Gabutto**, le sorelle, nipoti, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 10,30 partendo da via Vaudano 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Tragicamente è scomparso all'affetto dei suoi cari

Giovanni Giuseppe Lisic
Ferroviere

Ne danno addolorati il triste annuncio la moglie **Adele Patrito**, la figlia **Carmen**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle 14,30 partendo da via Chiabrera 37 (Medicina Legale). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Teresa Scalva v. Cristino
Madre esemplare

Angelosanto ne danno l'annuncio la figlia **Maria**, il figlio **Giuseppe Mario**; il nipote **Nino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle 10,30 partendo da piazza Repubblica 18. Non mi ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Strappato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, è deceduto

Porthos Bajoni
Condirettore
della Banca Nazionale del Lavoro

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Adriana Pontani**, i figli **Giancarlo** ed **Antonella**, la mamma **Vittoria**, la sorella **Dafne**, il fratello **Alceo**, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 9, partendo da corso Re Umberto n. 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici **Buglioni** di Monale, **Mastrenardi, Sacchi, De Zan, Raselli, Mastrapasqua, Radicati, Faccio, Forte, Viarin, Zorio, Valle, Barosi, Saleriate, Sonzini, Valleris, Gatti, Rassino** si associano al dolore che ha colpito la famiglia Bajoni.

La Direzione Generale della Banca Nazionale del Lavoro con profondo cordoglio partecipa la perdita del Rag. **PORTHOS BAJONI** condirettore della Sede di Torino.

La Direzione

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni decorse corrisponde anticipatamente a quanto esse della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino, via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/26031, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (gruppi, cifre artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Inserzione alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cittare la posta in tal caso all'importo dell'indirizzo annunzio dev'essere aggiunto il prezzo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto entro cinquanta dalla ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono trasmesse se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ACQUISTASI bruciatore meccanico autorizzato liquorizzata lunghezza utile mt. 1,20. Telefono 61-863. 37426

ASSORTIMENTO arrivaglie ogni mezza, librerie, ecc. sedie curvate. Succursale Bellezia 8. 18550

AUTOCARRI per trasporti Torino Provincia; prezzi modicissimi concorrenziali. Telefonare 70-262. 91396

CANCELLI tutte misure. Prima acquistare rivolgersi. Gasco, via Cuneo 6.

CERCANSI due recipienti, occasione, lavaggiame soda. Telefonare 321-334.

DECAUVILLE, binari tele smontati, locomotora compresa, vendo, permuto. Rag. Bertola, Parmense 43, Piacenza. 32704

INDUSTRIALI vendesi direttamente fonderia Paglietti pedanni, terminare bronzo, ottone. Belzoni 110. Tel. 890-498. 11564

LIQUIDIAMO occasione automatiche Indes, Lamberti, Schultz, Aeme, Smalterni paralleli, trapano radiale Velmoni, rettifiche, limatrici, tapidelli, altro macchinario. Via Nizza 153. 8822

MOMAT, macchine alto rendimento, per mi affiatrici De Bernardi, revolver Bassi Massari, rettifiche senza centri idraulica, limatrici rapide Gerretti. Via Nizza 153. 8822

OCCASIONE vendesi pali legno stagionatissimi. Telefonare 61-702, Torino.

RECHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, cuoiate rasati Rocco, Campana 3. Telefono 61-804. 11092

TORNI, rettifiche, torno sagliare torrette, mandrini, trapano liquida officina. Telefono 943-276; 943-259. 58565

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo, tinello, mobili tessili, reti metalliche, materassi, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 bis, corso Regina Margherita 37; Principe Amedeo 30 C. 22943

GAS riparazioni fornelli cucine, fusioni gas liquidi, smontaggio gas, pezzi ricambio. Via Buniva 3. Tel. 50-561

SIGNORINA, sevetta lavoro ufficio proprio domicilio, Telefonare 762-306.

TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-233. 8865

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO bellissime vini amaranto trasformabile onde privato, serra. Rateiti 36.

ABBIAMO diverse discrete con ottima merce; offerte occasione. Piazza Cit. Po 12.

AFFARE! Causa decesso cedesi importazione, alloggio 1.000.000 commestibile, alloggio 22.000 mm. Telefonare 83-343.

AFFARONE avvenire sollecitato in fiorita cedo centrosesima avviata sartoria. Cassetta 1463 A, SPI, Genova. 12292

CAUSA malattia cedo avviata panetteria forno vapore zona villeggiatura. Marzano. Monferrino 30, ore 12-14 55466

CEDESI negozio con attrezzature ceduta Bianco. Telefonare 551-385. 81472

CEDESI oppure persona alimentare buon indirizzo, Geometra Alasso, Sant'Agostino 1.

CAUSA vecchiaia cedo centralissima drogheria bellissima vini occasione. Massima Cavour 10. 6416

CEDO causa malattia negozio filati macchine a mano, retro abitabile. Telef. 283 014. 85450

CERCO prestito 100.000 per un anno, buon interesse. Scrivere cassetta 1134, SPI, Torino. 56229

DISPONENDO Torino aventi, anzianità officina, ufficio, organizzazione, esaminerebbe serie proposte commerciali, industriali, serie, cassetta 8585, SPI, Torino.

FARMACIE, laboratori, ademe affari, compra-vendita, combinazioni varie, tratta competenza correttezza. Studio commerciale farmaceutici, Berthollet 27. Telefono 682-012. 9812

FARMACISTI Vostro collega compera vendite farmacie, API, San Matteo 25, Genova.

GERENZA rivendita pane ottimi emolumenti. Lege. Telefonare 60-247 (18-20).

LATTERIE, gelaterie, pensioni commerciali, qualunque filtrazione; facilitazioni. Cavalleris, Lagrange 39. 300

OFFICINA meccanica redditizia lavorazioni proprie ampi locali vendesi macchinari capitalizzo. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino. 56982

PER ragioni familiari urge cedere caffè birreria super-accessoriati con alloggio, forte incasso. Desmetra Alfano, San-t'Agostino 1. 11173

VENTICINQUE milioni cerco per sei mesi, piene garanzie su stabili Torino. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino.

1.000.000 netto alle mensilità garantisco a socio apportante 12-15.000.000, concedo integrale amministrazione della azienda a socio apportante, rateiamo commerciale macchine industriali; costituisco rapporto zone intercomunali a macchine industriali; massime garanzie serietà. Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A lusso prezzo vendiamo zone diverse alloggetti camere, tinello, cucinino, lusche rateazioni. Donna, Garibaldi 39. Telefono 51-956. 10944

ABBIAMO da vendere negozi alloggi e grandi appartamenti 2 camere servizi mutuo. Trapoli ang. Membranaco (p. S. Rita) Annuia, l'interessat, telef. 520-148.

ABBIAMO modernissimi alloggi grandi migliori zone via Saluzzo 23, corso Bramante 23, via Ghedano Bruno 3, via Pagnano Po 20, Fiorito-Lagnasco, Caglio, via Bonaccorsi 3, tel. 524-267. 11023

ABBIAMO 2 grandi autorimesse mq. 1000 cadauna, via Saluzzo, Bayar via Pasquale Paoli Vaglio, via Bonaccorsi 2. Telefono 524-267. 11023

ABITABILE palazzo vendiamo Studio commerciale, alloggi signorili 2-3 camere, servizi termo, bagno, 650.000 cauzione, ufficio e facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39 10944

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggetti 4 camere, tinello, cucinino, 3. Alla 4 camere servizi, terma, bagno, Donna, Garibaldi 39. 10944

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, buona costruzione. Via Fratelli Cattè 69 (Circolari).

ABITABILI vendonsi negozi alloggi signorili una, due camere tinello cucinotto, servizi via Castagneviza 5 (Santa Rita). Rivolgersi dal fabbricante Tel 760-456

ACQUISTEREI alloggio libero 3 cucinino preferibilmente casa signorile costruzione recente. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino. 56960

ADATTO ideal vendo alloggio signorile quindo 3 camere, Via Domodossola. Telefono 76-122. 57052

AFFARE! immediatamente, vendo due piccole camere libere subito corso Casale (capolinea 21) complessive 350.000. Aprile via Sacco, Andrea Doria 3. 11021

A Genova, Milano, Sanremo, Vercelli, Biella alloggi completi ogni confort prodotti. Facilitazioni. Vaglio, via Bonaccorsi 3, tel. 524-267. 11023

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende due camere libere, zona piazza Bernini, piano secondo, 800.000 compreso, piccolo oppure 1 camere, fuori libero, 1.600.000 complessive. 5629

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende proprietà murata, negozio occupato; superficie 70 mq, passaggi piazza Vittorio Veneto 2.500.000 complessivi. 11021

ALLOGGI quasi costruzione una, due camere più servizi, terma, ascensore, vende Impresa. Facilitazioni pagamento, via Saluzzo 14 (zona Ortolani), tel. 521.362.

ALLOGGI grandi subito, via Nizza 65 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottimo costruzione, cucinone, Martelli, giovedì, sabato 15-17 11003

ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina e servizi, negozi, autorimesse, vendonsi. Via Bonaccorsi 19 Viale 15-17 57140

ALLOGGIO zona corso Cairoli, 180 mq., vendo libero 1.800.000; volendo altro via Po, 4 camere 2.200.000, Capelli, Lagrange 4. Telef. 81-286. 57431

ALLOGGIO centralissimo 7 piano, cucina, ascensore, ma sopraelevazione mirare ai grandi amatori massima, leggerissima manutenzione, terrazzo spazioso, bagno, boiler, telefono, divisibile, servizi privati, adatto anche studio, vendesi, 3.000.000 trattabili. Telefonare 75-817. 82444

ALLOGGIO piazza Vaticale, libero subito 2 camere, cucina, comfort moderno escellente, stendesi 2.200.000, Poletti, Giolitti 4

ATTENZIONE! Corso Vittorio 192/5 alti mi alloggi 2, 3 ampie camere servizi, tutti comforts, ore 15-16, geometra Berazi. Vaglio, via Bonaccorsi 3, tel. 524-267

AVREMO prossimo mese alloggi moderni ogni grandezza, tutti comforts, via Duca 26, corso Giulio Cesare 171, corso Sempione 146, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 85, corso Francia 219. Vaglio, via Bonaccorsi 3, tel. 524 267.

BAPOLIMEA tram n. 6 abitanssi alloggetti moderni, una due camere cucinin tinello, cucinone Rombelloni sig. Di Nolfo.

CASETTA, alloggi, terreni previlegia Lanzo Torino vendonsi, cambiansi con case terreni Torino. Scrivere cassetta 3121, SPI, Torino. 56960

CASETTA Cureglio, 4 camere, servizi, giardino, vendo oppure cambio con alloggio, forte mutuo. Desmetra Alfano, San-t'Agostino 1. 11173

CASETTA San Mauro 3 camere, stalla, bottaia, 3 giornate terreno, consolidata, vendo Cav. Ferrero, Po 2. 8661

CASTER, corso Vittorio 52: alloggi 1, 2, 3 camere cucina, liberi, liberi subito, prezzi convenientissimi. Visite 16,30-18, via Torino 46, Nichelino. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, Definizione, frazionamento vendo alloggi occupati 2-5 camere, negozi, prezzi convenienti. Visite 14-15, Principe Amedeo 41; altri 2 corso Francia ingresso, terzo, terrazzo. Visite 15-16, Giulio Cesare 26. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, Definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggi occupati 3-4 camere, cucinino, ingresso, bagno. Visite 16-17, Marco Polo 39.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi subito cosmle tasse 2 camere, servizi, comfort moderni. Zona Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Cavoretto, San Salvario. Interpellateci.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati camera, tinello, cucinino, scala marmo, cosmle tasse. Visite 15-16. Via Ricaldone 42. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere, prezzi popolarissimi; grandi magazzini liberi adatti uso laboratori. Visite 14-15. Piazza S. Giulio 2.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi camere occupate, mansardini, laboratori. Visite 17-18. Silvio Pellico 10.

COMPRA, vende, case, terreni, alloggi, negozi, aziende ogni genere. Tel. 45-871.

DIRETTAMENTE vendonsi 1, 2 camere tinello cucinino, terma, bagno, Viale cantieri, via Sacra 582 (passeggino). Eventuale permuta con terreno, autoveicolo. Facilitazioni pagamento. Telef. 61-729.

FACILITAZIONI particolari pagamento vendiamo varie alloggi signorili da 2 a 7 locali. Corso IV Novembre 157. Telefono 521-324.

MULINO attrezzatissimo, zona vercellese, bene avviato, annessi fabbricati, ottimo affare, causa trasferimento vendesi. Poletti, Giolitti 4. 11756

NEGOZI liberi commercialmente, vendiamo, Sicola Fabrizi 6, Geometra Berazi.

NICOLA Fabrizi 6, alloggio signorilissimo primo piano, 2 camere, cucina, servizi, vendo Geometra Berazi.

PALAZZO gran classe presso via Po vendiamo ultimi alloggi moderne comodità. Ripetersi cantiere. Via Accademia Albertina 5. 70536

PANORAMICI alloggi 3-4 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi Cehi, Monfalcone 68. 11471

PER sistemazione familiare, vendesi villa 5 camere ammobiliate con ampissimo giardino 300 mq. Torino, bisogna convenire chiedi Geometra Alasso, Sant'Agostino 1.

PRIVATO proprietà palazzina libera; ad un signorile, pagamento contanti, esclusi gli intermediari. Telefonare 535 397

SANREMO, B.ma, Matteotti 6, vende appartamento ville 2 e 3 cam. Migliori affari Riviera. 1399

5 PAOLO 650.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso Massime rateazioni. Ore 11-12, 17-19 Racconigi 135. 10093

S.T.I. Società Torinese Immobiliare. Via Cerva 31, telefono 40-545. Amministrazioni, compravendita, progetti, interpellateci senza impegno. 13660

VENDESI, affittasi casetta San Mauro, 4 camere servizi, giardino, grandissimo garage, volendo uso laboratorio. Telefono 41 317. 8661

VENDESI alloggio 2 camere servizi cosmodità telefono ore Centro S. Paolo. Il caso. Informazioni dalle 13 alle 14. Telefonate 776-362. 43611

VENDIAMO oppure affittiamo bellissimi alloggi via Po 46, adattissimo uffici, corso Sebastopoli 156, piazza Bottesini 11, Taglio, via Bonaccorsi 3. Telef. 524-267.

VENDO terreno fabbricabile Pino Torinese con tutti servizi 2200 al mq. Cav. Ferrero, Po 2. Telefonare 41-547. 8661

VENDONSI alloggi signori affittasi alle redditizio ultimo investimento capitale, ultime posizioni. Vaglio, via Bonaccorsi 3, telefono 524-267. 11023

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITASI locale luminosissimo mq 170 forza luce, corso Belgio 124. 85474

AFFITASI locale uso magazzino mq 70 via Alessandria 42, Torino. 56026

AFFITTERei, compresi magazzino semicentrale mq. 900-480. Scrivere cassetta 8850, SPI, Torino. 30945

AFFITTIAMO ampio seminterrato via Duino 52, bellissimi negozi via Rosine 2 e 16, via Maria Vittoria 37, corso Sebastopoli 156, Vaglio, via Bonaccorsi 3, telefono 524-267. 11023

AFFITTIAMO locale uso magazzino mq 70 via Alessandria 42, Torino. 56026

AFFITTERei, compresi magazzino semicentrale mq. 900-480. Scrivere cassetta 8850, SPI, Torino. 30945

AFFITTIAMO ampio seminterrato via Duino 52, bellissimi negozi via Rosine 2 e 16, via Maria Vittoria 37, corso Sebastopoli 156, Vaglio, via Bonaccorsi 3, telefono 524-267. 11023

CEDESI subito vasto locale negozio centrale. Scrivere cassetta 3169, SPI, Torino. 37058

NEGOZI con retro liberi affittansi via Bonaccorsi 7. 56028

PORTA Nuova offro ampio locale completo impianti. Telefonare 60-896.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABITABILE subito affittiamo 8. Rita alloggio 2 camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, Donna, Garibaldi 39. 10944

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi bagno. Petitti, Sacchi 2. 10608

AFFITTASI centralissimo ufficio indipendente, ingresso; medico ribasso. Telefonare 51-225.

AFFITTASI zona Nizza Mercati alloggio vani 3 e servizi. Telef. 698-171 mattinata 91397

ALLOGGETTO mobiliabile signorile centrali, Scrivere cassetta 8139, SPI, Torino. 56960

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Monsena 21. Telefono 525-316. Garanzia, prezzi modici. 6637

DIPENDENTE RAI cerca piccolo alloggio moderno meglio se zona aperta cerchi con garage. Scrivere cassetta 3140, SPI, Torino. 56960

DISPONIBILI subito alloggetti qualunque zona 12.000, 15.000, 18.000, 20.000. Tecnari, San Secondo 16. 8632

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hôtel, Bogliasco (Genova), telefono 379-062, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 3032

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sud » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computometria, Pagheria, Cartellini, Lingue, corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2, tel. 47-575.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 4-5 gennaio inizieranno nuovi diurni, serali, stenografia dattilografia, computometria, contabilità, lingue Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 50-354. 2739

DOREI preparazione esami abilitazione insegnamento monografia, dattilografia inclusa 3 gruppo. Istituto stenografico « Cima », Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 50-354 2739

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p. p.

SIGNORINA media similari lavoro proprio domicilio. Telefonare 762-306.

SIGNORINA assumerebbe lavoro a domicilio, legge contratti contabilità commerciale. Scrivere cassetta 3133, SPI, Torino.

SIGNORINA diplomata Cambridge, lunghi studi soggiorno Inghilterra, perfetta conoscenza inglese, impartisce lezioni conversazione tradizionali. Tel. 772-579. 56959

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

FAMIGLIA affitta camera ammobiliata con pensione a persona distinta (paraggi Fiorfano. Scrivere cassetta 5133, SPI, Torino. 56912

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMI soldatori diventate rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità di impiego. Isonzo 55. 2399

A commesso con piccolo capitale offre decoroso impiego posizione stabile garantito buon stipendio. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino.

CERCASI apprendista 14enne. Presentarsi Migliano, Alberi 4, ore 16-18. 12256

CERCASI rappresentanti biancheria maglieria, Piemonte, Liguria, Lombardia. Parrini Giuseppe, Verdi 12, Torino.

DITTA ingrosso medicinali, forti propri, preferenze primi'ordine accetterebbe deposito rappresentanze ed eventuali concessioni primarie case specialità medicinali. Serie. Express Rilli, cassella 7385, Firenze

DOLCIANIA cerca elementi giovani rappresentanti Torino. Stipendio periodo prova. Scrivere dettagliando cassetta 3127, SPI, Torino. 56957

FABBRICA fabbrica cerca assume rappresentante intraprendente rami drogheria, profumeria, parafarmaceutici. Scrivere cassetta 98/C, Sipra, Torino. 12256

IMPORTANTE stabilimento confezioni cerca abile geniale modellista adigliamento maschile. Scrivere cassetta 1123, SPI, Torino. 12220

LAVORO indipendente offresi richiedendo regia gratuita pubblicazione « Tumia » Scrivere cassetta 5075, SPI, Torino.

LEZIONI gratuite taglio uomo, donna, per sciatori, lavoratori. Cernaia 40, Torino. 37010

MAGLIFICIO cerca fenditori, tagliatrici confezionista provetta. Rivolgersi via Vinadio 22. 37000

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi abbreviati. Saldatura ossiacetilenica elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fori, via Lamarmora 4.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 rad. successa. L. 30

ABILE cameriera d'albergo, cuoca, guardarobiera, occuperebbesi anche in montagna; massime referenze. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino. 91663

ABILE istitutore occuperebbesi. Scrivere cassetta 8013, SPI, Torino. 37112

ACQUISTATORE tornitore perrettissimo, conoscenza altre macchine utensili offresi operaio od operatore. Referenze. Scrivere cassetta 5185, SPI, Torino. 91667

AUTISTA, domestico, solido, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino. 91673

AUTISTA 2ª/30 serio presenza ottima cultura conoscenza lingue passaporto referenze offresi seria ditta, famiglia. Scrivere cassetta 8092, SPI, Torino. 37084

CAMERIERA Sienne, preferisce albergo, perfetta francese occuperebbesi anche in montagna. Telefono 770-694. 91664

DISPONIBILE anche presenza cambierebbe con commessa desiderosa migliorare. Scrivere cassetta 8001, SPI, Torino. 37078

COMMESSA abilissima 22enne bella presenza offresi. Scrivere cassetta 8091, SPI, Torino. 37076

CORRISPONDENTE inglese francese ragioniera impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. 56960

DIRETTORE commerciale diverse lunga esperienza rami dolciario interno ed estero, ottima conoscenza lingue offresi serio migliorare posizione. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino. 37418

DOMESTICO, tuttofare, autista, offresi diplomata; tricielo, bicicletta. Baldo, Fossata 16. Torino.

GEOMETRA Sienna es dirigente azienda paterna cerca occupazione presso negozi ufficio stabilimento. Scrivere cassetta 5139, SPI, Torino. 37009

JEUNE homme de bonne famille cherche emploi comme chauffeur majordome muni de tous relatifs documents. Porte d'arme 50545, Fermo Posta, Torino.

OPERATORE passi ridotto, autista specializzato corsi pubblicitari cultura referenze conoscenza lingue offresi. Scrivere cassetta 8092, SPI, Torino. 37081

PRATICO ricambio auto cerca posto ufficio Scrivere cassetta 9091, SPI, Torino.

RAGIONIERE capo contabile esperto in contabilità generale ed industriale, bilanci, rilevazione costi produzione, preventivi, mastro dogana, corrispondenza, offresi ad importante azienda. Scriv. cassetta 3166, SPI, Torino. 56958

SALDATORE autogeno offresi ditta nella potenza autoisla. Telef. 773-395. 91667

SEDICENNE dattilografia conoscenza stenodattilografia cerca primo impiego; scrivere cassetta 3164, SPI, Torino

STENODATTILOGRAFA lingue ottime, licenza commerciale, primo impiego offresi; serva ditta. Scrivere cassetta 8096, SPI, Torino. 37120

TRENTAQUATTRENNE patente 2ª benzina e nafta, meccanico, riparazioni ed fresi privato o ditta seria. Referenze pennardine. Scrivere cassetta 9094, SPI, Torino. 91643

UNIVERSITARIO legge offresi impiego mezza giornata piccola contabilità. Scrivere cassetta 8097, SPI, Torino. 37124

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCHIAMO elementi giovani, presenza, pari, buoni parlatori, capaci trattazione affari, acciarle carriera commerciale. Referenze. Scrivere cassetta 8067, SPI, Torino. 36966

CERCASI rappresentanti biancheria maglieria, Piemonte, Liguria, Lombardia. Parrini Giuseppe, Verdi 12, Torino.

DITTA ingrosso medicinali, forti propri, preferenze primi'ordine accetterebbe deposito rappresentanze ed eventuali concessioni primarie case specialità medicinali. Serie. Express Rilli, cassella 7385, Firenze

DOLCIANIA cerca elementi giovani rappresentanti Torino. Stipendio periodo prova. Scrivere dettagliando cassetta 3127, SPI, Torino. 56957

FABBRICA fabbrica cerca assume rappresentante intraprendente rami drogheria, profumeria, parafarmaceutici. Scrivere cassetta 98/C, Sipra, Torino. 12256

INGROSSO intorno drapperie, abbigliamento cambierebbe o rappresenterebbe gli in colonnerie o articoli con clientela, dettaglianti referenze. Scrivere cassetta 8057, SPI, Torino. 37064

NOTA raffineria cerca agenti venditori industriali intraholli provincie Cuneo, Asti, Novara, Vercelle, Vercelli. Rimborso spese fissa ditta. Dettagliare requisiti e referenze. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino. 56978

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA ritornando documenti condotenti borse smarrita 30/12 ore 22; via Peyron 16 Telefono 779-316.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A macchetta eseguiamo accertamenti indebolla, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. « Istituto », Principe Oddone 22 Telefoni 24-510; 26-979.

ABBIAMO assortimento vasissimo gioielleria, oreficeria, argenteria, orologeria. Prezzi fabbrica, Visitateci Gioielleria Orlando, Cavour 6. 4391

AUTISTA 2ª/30 serio presenza ottima cultura conoscenza lingue passaporto referenze offresi seria ditta, famiglia. Scrivere cassetta 8092, SPI, Torino. 37084

BIANCHERIA Sienne, preferisce albergo, perfetta francese occuperebbesi anche in montagna. Telefono 770-694. 91664

CASSIERA bella presenza cambierebbe con commessa desiderosa migliorare. Scrivere cassetta 8001, SPI, Torino. 37078

COMMESSA abilissima 22enne bella presenza offresi. Scrivere cassetta 8091, SPI, Torino. 37076

CORRISPONDENTE inglese francese ragioniera impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. 56960

DIRETTORE commerciale diverse lunga esperienza rami dolciario interno ed estero, ottima conoscenza lingue offresi serio migliorare posizione. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino. 37418

DOMESTICO, tuttofare, autista, offresi diplomata; tricielo, bicicletta. Baldo, Fossata 16. Torino.

GEOMETRA Sienna es dirigente azienda paterna cerca occupazione presso negozi ufficio stabilimento. Scrivere cassetta 5139, SPI, Torino. 37009

JEUNE homme de bonne famille cherche emploi comme chauffeur majordome muni de tous relatifs documents. Porte d'arme 50545, Fermo Posta, Torino.

OPERATORE passi ridotto, autista specializzato corsi pubblicitari cultura referenze conoscenza lingue offresi. Scrivere cassetta 8092, SPI, Torino. 37081

PRATICO ricambio auto cerca posto ufficio Scrivere cassetta 9091, SPI, Torino.

RAGIONIERE capo contabile esperto in contabilità generale ed industriale, bilanci, rilevazione costi produzione, preventivi, mastro dogana, corrispondenza, offresi ad importante azienda. Scriv. cassetta 3166, SPI, Torino. 56958

SALDATORE autogeno offresi ditta nella potenza autoisla. Telef. 773-395. 91667

SEDICENNE dattilografia conoscenza stenodattilografia cerca primo impiego; scrivere cassetta 3164, SPI, Torino

STENODATTILOGRAFA lingue ottime, licenza commerciale, primo impiego offresi; serva ditta. Scrivere cassetta 8096, SPI, Torino. 37120

TRENTAQUATTRENNE patente 2ª benzina e nafta, meccanico, riparazioni ed fresi privato o ditta seria. Referenze pennardine. Scrivere cassetta 9094, SPI, Torino. 91643

UNIVERSITARIO legge offresi impiego mezza giornata piccola contabilità. Scrivere cassetta 8097, SPI, Torino. 37124

ALLA scuola « Erao » insegnamento perfezionamento saldatura elettrica casigeno alluminio. Corsi accelerati autorizzati. Via Rondissone 6, Torino. 37033

ELETTRAUTO cerca operaio riparazione iniezione motorini, abile applicazione accessori meccanici ed elettrici. Referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 1126, SPI, Torino 8116

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

IMPORTANTE grossista filati maglierie cerca assumerebbe rappresentante provincia, piccola concorrenza. Inviare precedenti organizzativi, disposto trasferirsi Alessandria. Referenze Pubblimas, cassella 34, Alessandria. 12262

IMPORTANTE stabilimento confezioni cerca abile geniale modellista adigliamento maschili. Scrivere cassetta 1123, SPI, Torino. 12220

LAVORO indipendente offresi richiedendo regia gratuita pubblicazione « Tumia » Scrivere cassetta 5075, SPI, Torino.

LEZIONI gratuite taglio uomo, donna, per sciatori, lavoratori. Cernaia 40, Torino. 37010

MAGLIFICIO cerca fenditori, tagliatrici confezionista provetta. Rivolgersi via Vinadio 22. 37000

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi abbreviati. Saldatura ossiacetilenica elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fori, via Lamarmora 4.

MECCANICI rappresentanti biancheria maglieria, Piemonte, Liguria, Lombardia. Parrini Giuseppe, Verdi 12, Torino.

DITTA ingrosso medicinali, forti propri, preferenze primi'ordine accetterebbe deposito rappresentanze ed eventuali concessioni primarie case specialità medicinali. Serie. Express Rilli, cassella 7385, Firenze

DOLCIANIA cerca elementi giovani rappresentanti Torino. Stipendio periodo prova. Scrivere dettagliando cassetta 3127, SPI, Torino. 56957

FABBRICA fabbrica cerca assume rappresentante intraprendente rami drogheria, profumeria, parafarmaceutici. Scrivere cassetta 98/C, Sipra, Torino. 12256

INGROSSO intorno drapperie, abbigliamento cambierebbe o rappresenterebbe gli in colonnerie o articoli con clientela, dettaglianti referenze. Scrivere cassetta 8057, SPI, Torino. 37064

NOTA raffineria cerca agenti venditori industriali intraholli provincie Cuneo, Asti, Novara, Vercelle, Vercelli. Rimborso spese fissa ditta. Dettagliare requisiti e referenze. Scrivere cassetta 5141, SPI, Torino. 56978

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA ritornando documenti condotenti borse smarrita 30/12 ore 22; via Peyron 16 Telefono 779-316.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A macchetta eseguiamo accertamenti indebolla, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. « Istituto », Principe Oddone 22 Telefoni 24-510; 26-979.

ABBIAMO assortimento vasissimo gioielleria, oreficeria, argenteria, orologeria. Prezzi fabbrica, Visitateci Gioielleria Orlando, Cavour 6. 4391

ABBIAMO pesate servizio immediatissimo prezzi fabbrica. Mistesi, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti infortunistici prematrimoniali, private, commerciali Cittadini Dell'Ordine, via Cavour 13 angolo C. Alberto. Tel. 41-100, 521-512.

ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 180.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento unica 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 10849

ACQUISTASI tavolino e mobiletto antico adatto salotto; servizi piatti posate argento occasione. Telefonare 51-390. 85184

AL Mobilificio « Stella » grandi arredi camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelvecchio 18. Telefono 96-392.

ANTICO bombè cedo tavolo mobili lampadari guardaroba specchiera tavolini, vendo occasione. Telefonare pomeriggio 73-093. 85930

ARCIOCCASIONE mobili: Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza anticipo. Quaglia, Barberis 38. 10231

ATTENDAMENTI pronti e centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, interni completi e scioli, mobili misti. Facilitazioni. (Continuatarel). Via Montevideo 4 angolo Unione Sovietica. Telefono 393-612. 10107

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Margherita. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4741

AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili intarsiati finissimi, bellissime cucine, camera letto, sale pranzo, studi ogni tipo, ogni forma. Ebe Asta, Pigna 17. Telefonare 22-844. 3542

BAGNI, arredobagni, occasioni, mirabile sconto idraulica. Pellico 5. Telef. 42.598

BLOCCO macchine scrivere calcolatrice lipidare 15.000 più. Rateazioni. Zampese, Francesco Aceto 1. 56541

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquida convenientemente. Papella, Mazzini 44. 9022

CERVASIO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici; lavapavimenti elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 24 mesi. Piazza Statuto 14, telefono 51-805 10070

CUCCIOLI, gattini, cocelli, piccoli animali ovunque, Arsieno, Principe Oddone 22 Telefoni 24-510; 26-979.

ABBIAMO assortimento vasissimo gioielleria, oreficeria, argenteria, orologeria. Prezzi fabbrica, Visitateci Gioielleria Orlando, Cavour 6. 4391

ABBIAMO pesate servizio immediatissimo prezzi fabbrica. Mistesi, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti infortunistici prematrimoniali, private, commerciali Cittadini Dell'Ordine, via Cavour 13 angolo C. Alberto. Tel. 41-100, 521-512.

ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 180.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento unica 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 10849

ACQUISTASI tavolino e mobiletto antico adatto salotto; servizi piatti posate argento occasione. Telefonare 51-390. 85184

AL Mobilificio « Stella » grandi arredi camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelvecchio 18. Telefono 96-392.

ANTICO bombè cedo tavolo mobili lampadari guardaroba specchiera tavolini, vendo occasione. Telefonare pomeriggio 73-093. 85930

ARCIOCCASIONE mobili: Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza anticipo. Quaglia, Barberis 38. 10231

ATTENDAMENTI pronti e centinaia: camere 75.000, sale 85